



POTERE ALL'AMORE

Empatia e solidarietà:

la vita al centro nei progetti sociali per la salute

LA FELICITA' E' UN VALORE SOCIALE

Il sistema Biodanza, una pedagogia sociale per la qualità della vita e della cura

2 | 3 | 4 MARZO 2012

Vergilius Spa Hotel | Creazzo (Vicenza) | Italia



Direzione Scientifica: dr. Giovanna BENATTI

Commissione scientifica:

*dr. Eugenio PINTOR, dr. Andrea SPOLAOR,
Lucia PRESENTINI, dr. Roberta ROSA*

Con il patrocinio di



Regione
Veneto



Provincia
Vicenza



Comune
Vicenza



ULSS 6
Vicenza



PREFAZIONE

Concludemmo il Forum di Vicenza del 2011 con il messaggio di speranza e di invito a vivere la vita con pienezza, tratto dalla canzone di Bocelli / Nannini: “Ama Credi Vai!”

E così è stato!

“Il Potere dell’Amore”, tema per l’edizione 2012, ha reso il Forum Internazionale tripudio di bellezza dalle sensibili ed intense note. Una sinfonia in crescendo che ha donato ad ognuno il piacere di assaporare la vita con delicatezza e generosità.

Una poesia di **Madre Teresa di Calcutta** recita così

Il giorno più bello OGGI

L’ostacolo più grande LA PAURA

La cosa più facile SBAGLIARSI

L’errore più grande RINUNCIARE

Il sentimento più brutto IL RANCORE

Il regalo più bello IL PERDONO

La forza più grande LA FEDE

La cosa più bella del mondo L’AMORE

Il potere dell’amore è deflagrante, imprevedibile, straordinario, inaspettato, travolgente, fortemente contagioso, risonante, avvolgente, emozionante, curativo, ... pura sorgente di vita capace di offrire sostegno, forza e serenità nell’essere “qui e ora”.

Il Forum ... contenitore di grandi opportunità, incontri, emozioni ma soprattutto, spazio d’amore, fratellanza/sorellanza ha consentito di scrivere altre pagine e siamo lieti di poterle condividere con tutti voi.





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



GRAZIE a Rolando Toro ed a tutti coloro i quali, rinnovando e condividendo ogni anno questa emozionante avventura, vadano co-creando reti affettive e solidali affinché ogni progetto possa realizzarsi e concretamente manifestarsi in quanto: l'AMORE ... può generare solo VITA!



Roberta ROSA e Lucia PRESENTINI
Curatrici redazione Abstract FORUM

*Collegio docenti Centro Gaja
Commissione Scientifica
Forum Internazionale Biodanza Sociale e Clinica*



Elena GHISLANDI
curatrice realizzazione grafica

Allieva Scuola Formazione Biodanza Puglia - Italia



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



CERIMONIA DI APERTURA

“Un giorno in Brasile mentre gli alberi parlano”



Giovanna BENATTI (con Rolando TORO)
Direttore Scientifico Forum Internazionale di Biodanza Sociale e Clinica
Vicenza - Italia



Rolando Toro ed io sdraiati ai bordi di una piscina in Brasile, molti anni fa. Rolando inebria il suo sguardo tra le foglie degli alberi, accarezzate dalla brezza e mi dice: ti rendi conto della loro fluidità, si parlano danzando. Ho sognato per tutta la vita che l'umanità fosse come la natura capace di danzare la differenza necessaria alla vita. Mi fanno orrore la guerra, la violenza, la discriminazione e che la gente invece di fare l'amore coltivi l'odio e la distanza.

Che si consideri sconveniente un abbraccio e invece lecito un litigio.

Che il mondo degli umani non balli più.

La sua indignazione - penso mentre lo ascolto - è la stessa dell'inizio, quando la Biodanza era germinata come uno strumento sociale che attraverso il codice dell'amore e della vita, potesse aiutare il mondo a ritornare un posto gentile dove abitare.





In quel momento nasce il Forum Internazionale di Biodanza sociale e clinica, parlando alle mie stesse inquietudini e urgenze di agire un sistema poderoso come la Biodanza con una finalità sociale e civica, nasce il Forum come idea-spazio che non poteva attendere, dopo sei mesi Rolando muore lasciandomi con una conversazione ininterrotta che prosegue ancora oggi. Il Forum per me è la speranza che il mondo possa ritornare un posto gentile dove abitare, che la "Felicità è un valore sociale" ed un contributo necessario alla mia anima per avere senso.



Giovanna BENATTI

*Laureata in Scienze Politiche indirizzo Sociologico,
Giornalista*

*Insegnante Titolare Didatta di Biodanza
Direttore della Scuola Biodanza Rolando Toro di
Vicenza*

*Fondatrice del "Centro Gaja"- Vicenza
Esperta in progetti di Biodanza Sociale e Clinica
in Italia ed all'Estero*

*Direttore Scientifico del FORUM INTERNAZIONALE
di BIODANZA SOCIALE e CLINICA*





CERIMONIA DI APERTURA

“Corpo, emozioni e salute.

Il principio biocentrico, presente e futuro per la pedagogia sociale”



Dr. Andrea SPOLAOR

**Commissione Scientifica Forum Internazionale di Biodanza Sociale e Clinica
Vicenza - Italia**

Cari amici,

chissà quanti di voi leggendo il titolo del terzo forum di biodanza sociale e clinica l’hanno trovato di primo acchito scontato! Si dico proprio scontato, per noi biodanzatori che quotidianamente viviamo in sintonia con la volontà di dare “potere all’amore”. Per non parlare dell’empatia che cerchiamo sempre di mettere nelle nostre relazioni e nella ricerca di una vita che sia il valore centrale, scopo primo dell’esistenza ma è veramente tutto così scontato? Siamo veramente tutti così coerenti con questo? E poi la questione non è certo solo di chi è un biodanzatore, ma



di tutto il genere umano. E allora vi dico che quando ho sentito per la prima volta la proposta del “nome” del terzo forum di biodanza ho sentito che la vibrazione che ne derivava era una vibrazione di ricerca, una vibrazione di riscoperta, una necessità di ritrovare ciò che oggi non è più così banale, anzi. Si parla da diverso tempo di crisi, prima era una crisi di ideali, di riferimenti, di modelli, oggi è anche una crisi economica e sociale allargata a livello mondiale.





E allora mai come ora trovo necessario riporre l'accento sulla base di ogni relazione con gli altri e con se stessi: l'AMORE!

Incontriamoci dunque per ritrovare parole che lo cantino, per ricercare musiche che lo danzino, per incontrare persone che abbraccino l'amore.

Torniamo a credere nell'amore, come possibile motore di riscoperta umana.

Un caro saluto

Andrea SPOLAOR

Psicologo e Psicoterapeuta

*Coordinatore del Gruppo Auto-Aiuto (per disagio psichico) "Davide e Golia",
associazione Diakonia ONLUS – Caritas Vicentina*

Responsabile del Progetto "La Comunità che Guarisce"

*Referente dei Progetti "Dialogo" e "Spazio di ascolto Psicologico"
dell'ass. Diakonia ONLUS Caritas Vicentina*

*Socio Fondatore dell'Ass. "Gemma"
per la promozione dell'essere umano nel suo intero ciclo vitale*





CERIMONIA DI APERTURA

“Ideologia e poetica dell’empatia: nota per future riflessioni”



Eugenio PINTORE
Commissione Scientifica Forum Internazionale di Biodanza Sociale e Clinica
Torino – Italia



Eugenio PINTORE

Insegnante titolare didatta di Biodanza, da moltissimi anni profondo conoscitore del movimento nelle sue implicazioni simboliche, intellettuali e sociali.

Titolare dell’estensione “Biodanza e scrittura creativa”.





CERIMONIA DI APERTURA
Saluto e Interventi Autorità



Dr. Giovanni GIULIARI
Assessore Interventi Sociali Comune di Vicenza - Italia





CERIMONIA DI APERTURA
Saluto e Interventi Autorità



Dr. Matteo QUERO
Consigliere Provincia di Vicenza



Dr. Andrea DANIELI
Direttore Dipartimento Salute mentale
Ulss 6 Vicenza - Italia

Dr. Livio DALLA VERDE
Direttore della 2° e 3° Unità Operativa Centro Salute Mentale ULSS 6 Vicenza – Italia





CERIMONIA DI APERTURA
Saluto e Interventi Coordinamento Centro Gaja



Lucia PRESENTINI
Coordinatore didattico - Centro GAJA
Commissione Scientifica FORUM
Terranuova Bracciolini (AREZZO) Italia





Lucia PRESENTINI

*Insegnante Titolare, Tutor e Didatta di Biodanza,
Sistema "Rolando Toro"*

*Coordinatore e Membro del Collegio Docenti della
Scuola di Biodanza di Vicenza, Centro Gaja*

*Specializzata in Biodanza e Massaggio e Massaggio vivenciale metodo Maite Bernardelle.
Massaggio intuitivo e tecniche di guarigione, metodo Myriam Sofia Lopez.
Biodanza clinica e Formazione in Educazione Biocentrica.*

*Conduce stages di Biodanza sociale e clinica a Vicenza e in Italia, corsi settimanali per adulti,
bambini, anziani nel Valdarno (AR).*





CERIMONIA DI APERTURA

Saluto e Interventi Coordinamento Centro Gaja



Pierangelo COLOMBI
Membro del Collegio Docenti Centro Gaja
Brescia - Italia





VIVENCIA D'APERTURA

“Potere all'amore: la felicità è un valore sociale”

Condotta da Augusto MADALENA

Saragozza - Spagna





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





Augusto MADALENA

Brasiliano di Porto Alegre, insegnante titolare di Biodanza.

Promotore da oltre 20 anni di progetti di Educazione Biocentrica e Biodanza sociale in Brasile e Sudamerica.

Direttore della Scuola di Biodanza "Rolando Toro" di Zaragozza

E co-direttore della Scuola di Biodanza di Alicante (Spagna).





CONFERENZA

“Le favole che danzano. Percorso di Biodanza rivolto ai bambini dai 3 ai 10 anni.”



Silvia SPADA
Veneto - Italia

Come insegnante di scuola dell'infanzia posso dire come sia difficile portare Biodanza all'interno della struttura scolastica. L'esperienza che voglio condividere è nata dapprima come pensiero, come desiderio, e poi come “sogno” ancora irreali ma già colmo e traboccante d'idee per concretizzarsi infine in un progetto da proporre e presentare al Comune del piccolo paese in cui lavoro. E' così che danziamo Brahma nella vita, questo Dio che prima sogna il mondo e poi lo crea per donarlo infine.

Quando presento l'esercizio di Brahma in un gruppo di adulti lo presento così: come una favola. Perché adulti e bambini hanno in comune la possibilità di fantasticare. E perciò prima di avviare un progetto noi incarniamo il Dio Creatore e Rolando Toro ben ce lo ricorda quando afferma: “Danzando Brahma valorizziamo la nostra capacità creativa, la vivencia di generosità nel creare e offrire i propri frutti all'universo, alla vita. La coscienza ampliata di sé stessi come creatori, centri generatori della creazione.”

Un progetto, dunque, nasce prima come sogno e rappresenta un dono che diamo alla vita, in questo senso è un atto creativo che ci mette a contatto con una dimensione trascendente.





Ogni adulto che lavora con i bambini, pur in ambiti diversi, è bene che tenga conto di come funziona il cervello in questa fascia d'età: sappiamo dunque, che è suddiviso in due emisferi aventi funzioni diverse e complementari tra loro. L'emisfero destro infatti si esprime con il pensiero simbolico-intuitivo; l'emisfero sinistro con il pensiero logico razionale. In età infantile interpretiamo e viviamo il mondo prevalentemente con la parte destra del nostro cervello.



Non tutti ricordano che esso emette onde che vibrano svariate volte al secondo. Il bambino/a è quasi costantemente immerso in onde delta e theta e dai 7 ai 14 anni sperimenta le onde alfa e beta. Il tener conto di questo fattore fisiologico è fondamentale per chi si prende cura di lui, vuol dire che per il bambino l'approccio alla vita non passa per la parte razionale. Il bimbo guarda il mondo e partecipa al mondo come un poeta, un sognatore, vive esperienze emotivamente

intense che colorano costantemente i suoi giorni. Vive in un mondo mitologico, archetipico e non separa come gli adulti la persona da ciò che esprime “quella” persona, non considera importanti l'età, l'aspetto fisico. Ricorda eventi collegati all'emozione vissuta, con i suoi colori, odori e suoni.

I ricordi dei bambini sono affreschi che compongono la sua esperienza in divenire. Allora noi adulti dobbiamo sforzarci di ricordare come si fa ad “essere” piuttosto che a “far finta di”.





Durante la mia esperienza ho lavorato con un gruppo eterogeneo per età (dai 3 ai 9 anni) e con alcuni genitori. A questo riguardo è stato importante stabilire precedentemente con loro la diversità dei nostri ruoli. Ho chiesto a questi adulti di partecipare attivamente cercando il più possibile di mettersi in gioco. Come insegnante ho assunto il ruolo di conduttore e facilitatore di esperienze gratificanti e significative, ho anche stabilito regole condivise. A partire dai bisogni legati all'età dei bambini, ho costruito una mappa di possibili obiettivi. A mio parere non bisogna essere scarni in questa fase ma anzi stabilire molti traguardi, poiché questo materiale diventa uno stimolo per costruire un percorso che si delinea in itinere e rappresenta una mappa allargata dove via via si definisce il cammino da percorrere.



Vorrei ricordare come l'apprendimento avviene se c'è motivazione, la motivazione se c'è il piacere di fare.

La favola è il contesto più affine ai bambini per guidarli verso la consapevolezza dei gesti, delle emozioni che danzano, dei luoghi dove apprendere nuove modalità e dove escludere giudizi e paure legate al “chi sono”.

La favola facilita il sentire “cosa voglio” e ad esprimerlo spontaneamente piuttosto che al “cosa vogliono da me gli adulti”. Chi conduce la danza della vita dei bambini assiste continuamente alla magia della creazione, al loro stupore, alla loro meraviglia, la grande forza divampante contagiosa anche per i genitori che avevano pensato di partecipare solo per aiutare i loro figli e si trovano improvvisamente coinvolti a nuotare nel mare di vibrazioni sognanti, di luoghi e personaggi vividamente presenti.





In tal modo prendono vita i personaggi come: la gattina Nerancia, Solfelice, Bruco snello, Topolino Carezzino. Tartaruga Ruga, Polipo Nero, Uccellino Lino e il trasgressivo Biagio Gattorandagio, il Mago Nero, i gatti Galoppanti, il Mago Birbisso, le fate dei colori.

All'entusiasmo dei bambini sono abituata ma, in quest'esperienza, lo stupore nato dall'adulto e condiviso con il proprio figlio/a mi commuove.



La favola narrata, sostituisce nel lavoro con i bambini la parte teorica che motiva alla danza. Il cerchio si ricrea alla fine di ogni vivencia e dal cerchio ogni volta si espande la spirale data dallo sviluppo della storia che si dipana in una successione cronologica.

Per gli esercizi e le musiche mi sono riferita all'ottimo lavoro svolto dagli/le insegnanti che hanno da tempo fatto esperienze con i bambini.

Personalmente ho recuperato degli esercizi come la “danza di Shiva” che è diventata per i bambini la danza del mitico uccello “Sunagamba” o alcune posizioni generatrici come “difendere il valore” e “proteggere la vita” perché ben si adattavano al contesto fantastico. Ho dato spazio anche alle danze degli animali archetipici e alle danze degli elementi per le quali in alcuni casi ho trovato opportuno usare prima frasi mantra in ronda e oggetti magici che potessero mediare ed esorcizzare la paura. Così anche per alcune danze yang (o di espressione dell'aggressività) o nei casi in cui venisse chiesto di manifestare la propria identità al centro della ronda.

I rituali sono stati utili anche quando veniva chiesto di esprimere la trasgressione, sfida non sempre facile neppure per i bambini.





Ho inoltre sperimentato alcuni esercizi della linea della trascendenza, come il “battesimo di luce”.

Ho potuto osservare come fosse importante alla fine della sessione rielaborare i vissuti attraverso il disegno o la manipolazione di materiali diversi. I bambini non solo lo richiedevano ma diventava un momento “sacro” dove ognuno lavorava rilassandosi.

Se il primo episodio della storia è stato preparato precedentemente, il seguito è stato stimolato dalla fantasia dei bambini ai quali veniva chiesto di volta in volta di trovare delle soluzioni possibili alle situazioni proposte. In questo modo ho potuto creare i personaggi della storia che incarnavano emozioni vissute da ogni bambino: la Coccinella Bella rappresentava bene la paura e il timore, la gattina Nerancia il bisogno di condividere e socializzare, la tigre, il polipo Nero, la strega Verdolina: l'aggressività, il Mago Nero, la lucertola Uga : il coraggio, Biagio Gattorandagio il bisogno di ridere e uscire dalle regole e così via. In questo modo ogni bambino poteva identificarsi e condividere le proprie emozioni. Anche per i genitori è stato un percorso di crescita nel lasciare andare il ruolo genitoriale di controllo o l'atteggiamento protettivo, o il riconoscere proprie le proiezioni in alcuni atteggiamenti assunti dai propri figli.

L'esperienza è durata da ottobre ad aprile. Posso dire che gli obiettivi sono stati raggiunti.



Silvia SPADA

Insegnante titolare didatta e tutor di Biodanza formatasi alla Scuola di Biodanza “Rolando Toro” della Liguria.

Specializzata, tra l'altro, in Biodanza per Bambini e adolescenti e Biodanza clinica, tiene corsi di Biodanza presso gli spazi pubblici delle Circoscrizioni rivolti ad adulti e a bambini.





VIVENCIA

*“Vitalità, umore endogeno e autostima in Biodanza sociale.
Lavorare sulla parte sana.”*



Francesco MASCALI
Catania - Italia

La Vitalità ovvero la nostra capacità di esplorare il mondo che ci circonda sperimentando l'istinto di sopravvivenza e la gioia di esistere, ben si coniuga con il processo di spinta dell'umore endogeno e la valorizzazione dell'autostima.

Esplorare lo spazio che ci circonda assecondando la nostra curiosità del mondo, soddisfa requisiti fisico emozionali innati nella natura umana come:

- la ricerca ancestrale del cibo per la soddisfazione di una necessità primaria come il nutrirsi.
- Il piacere cinestetico.
- Il gusto intellettuale.
- Il gusto emozionale.

La realizzazione di tali processi innesca una forte amplificazione dell'autostima che deriva non solo dalla soddisfazione individuale di quanto su menzionato ma anche dal riconoscimento sociale del valore delle proprie azioni.





Il percorso individuale e di gruppo che offre la Biodanza innesca dei processi migliorativi di relazione sociale che si espandono nel vissuto quotidiano.

Sorriso, accoglienza, postura aperta, ascolto senza giudizio, rappresentano innesti migliorativi biodanzanti in una struttura societaria bisognosa e a volte ostile.

Più gente felice, più società felice e sana. La gioia di vivere e' contagiosa.

Peraltro l'inconscio vitale si esprime attraverso l'umore endogeno, il benessere cinestetico e lo stato armonico e globale della salute fisica ed emozionale.



La malattia fisica in se non esiste ma e' il risultato di un disagio emozionale medio grave dovuto anche al non essere riconosciuti nella propria bellezza dalla società.

Un classico esempio e' il diabete, un morbo che a prescindere da eventuali fattori endogeni ha una sua specificità nel pessimo funzionamento del terzo chakra.

Il terzo chakra è deputato al funzionamento del pancreas che a sua volta e' immerso nel vortice energetico delle emozioni viscerali e che risente in modo determinante del mancato riconoscimento del potere personale dell'individuo all'interno di una struttura societaria ampia o relativa, come quella familiare o quella del lavoro.





La vitalità gioiosa e sana che la proposta di Biodanza offre e' come un virus benevolo che viene alimentato dalla vivencia e che dolcemente costringe l'eventuale zona d'ombra a regredire in modo armonico e nel rispetto assoluto dei tempi fisico-emozionali che sono unici e personali.



Francesco MASCALI

Insegnante titolare di Biodanza, associato alla Rete Gaja Scuola di Biodanza Vicenza.

Da oltre dieci anni conduce una approfondita ricerca sui simboli della Biodanza, attraverso percorsi di stages ed eventi in Sicilia e in tutta Italia.





CONFERENZA E VIVENCIA

***“La Priorità del Tu: io sono perché Tu sei.
Biodanza e l’Etica secondo Emmanuel Lévinas.”***



Silvia SIGNORELLI
Milano - Italia

Emmanuel Lévinas è stato incluso da Rolando Toro tra i più rilevanti Antecedenti Filosofici di Biodanza.

Nei concetti-chiave del pensiero di Lévinas Rolando ha trovato importanti “conferme” al suo lavoro di collegamento tra Biodanza e Filosofia contemporanea pro-vita: la Trascendenza di sé e dell’Altro, il concetto di Identità, il ruolo dell’essere corpo nell’esperienza umana.



In particolare, il pensiero di questo filosofo del ‘900 ormai unanimemente considerato il massimo esponente della Filosofia del secolo scorso, ci propone numerosi spunti di inarrivabile bellezza su quella dimensione fondamentale dell’esistenza che è l’Incontro e che Rolando stesso ha collocato in primo piano nel Sistema Biodanza.

Elemento di tale importanza, l’Incontro, da porsi come scaturigine della definizione stessa di Biodanza come Poetica dell’Incontro umano.

Per Lévinas, l’esistenza umana è Incontro, incontro con l’Altro, e l’esperienza reale, fisica, dell’incontro è, sempre secondo il filosofo lituano, la fonte dell’Etica.





L'Incontro è con l'Altro, sempre con la A maiuscola, che ci viene incontro nella nudità del suo Volto; scrive Lévinas in Umanesimo dell'altro uomo: "Ogni vita reale è incontro. La relazione al Tu è immediata. Tra l'Io e il Tu non vi è alcuna conoscenza concettuale, alcuna precomprensione, alcuna fantasia... tra l'Io e il Tu non vi è alcun fine, alcun desiderio, alcuna anticipazione; e persino l'anelito si trasforma, poiché precipita dal sogno nella apparizione. Ogni mezzo è impedimento. L'incontro avviene solo dove è caduto ogni mezzo".

Questo Altro, che ci viene incontro, chiede una sola cosa: diventare nostro ospite cosmico, essere dunque accolto e, in quanto accolto, essere accettato come parte di noi.



Questo Altro ci conduce dalla particolarità, dalla indagine pensierosa e solitaria, alla esperienza della Unità e della Totalità nel senso rolandiano, ci offre l'opportunità di sperimentare l'appartenenza reciproca: tra noi e l'Altro viene stipulato il patto reciproco di appartenenza; nell'esperienza del vincolo affettivo con l'Altro sperimentiamo la coscienza etica.

All'esperienza della sacralità dell'Altro, al patto non solo di non-belligeranza, ma di accoglienza e di assunzione della responsabilità del Vincolo con l'Altro approdiamo nella Vivencia di Trascendenza: nell'Epifania dell'Incontro la sacralità dell'Altro, e la mia, si rivela cristallina.

Come ci propone Rolando, l'Altro che si volge a noi e ci viene incontro è espressione della Vita. Che io sono espressione della vita me lo dice silenziosamente l'Altro nella compenetrazione dell'Abbraccio che riporta al centro dell'esperienza la sacralità dell'esistenza.





Scrive Rolando Toro in Biodanza l'Alfabeto della vita: "Ci connettiamo con la Vita quando ci connettiamo con l'altro, quando ci sentiamo capaci di profonda empatia, al punto che due esseri ne formano uno soltanto, universale; il flusso e riflusso dell'energia vitale si stabilisce, gli sguardi si accendono nella passione degli occhi dell'altro, il contatto si intensifica, in uno stato di sincronizzazione totale, di eutonia, di fluidità e di ritmo unificatore".

Grazie, Rolando amatissimo.

Poesia di Silvia Signorelli a Rolando, e all'Altro che amo, mio ospite cosmico

"Tu sei nel grande sentimento"

*tu sei nel grande sentimento
che mi anima
da ovunque
nel mondo grande
verrò da te
da ogni luogo
per abbracciarti
verrò
mio ospite cosmico
da te verrò per guardare
il tuo volto di cielo
per ascoltare le tue mani
che imprevedibili danzano
nel mio silenzio
da te verrò
per sempre*

Silvia SIGNORELLI

Insegnante Titolare di Biodanza, Tutor e Didatta della Scuola Modello Sistema Rolando Toro di Milano – Scuolatoro. Coordinatore, Didatta e Membro del Collegio Docenti della Scuola di Biodanza di Anversa, Belgio.

Pioniere di Biodanza in India, ha proposto Sessioni di Biodanza nelle città di Mumbai e New Delhi nel 2009 e nel 2010.

Nel gennaio 2009 ha pubblicato il suo Libro di Poesie La tua voce sonora-Tu voz sonora, con testo unico del professor Rolando Toro Araneda.





CONFERENZA E VIVENCIA

“Biodanza nelle strategie della cura.

Una proposta Pedagogica per gli operatori sanitari.”



Luz Stella SARAY RUBIO

Colombia

BIODANZA Y CUIDADO HUMANO EN SALUD

La orientación de esta propuesta surge de mi vivencia personal durante mi formación como facilitadora de Biodanza, donde pude verme más sensibilizada para entrar en ese otro ser humano de una manera distinta, donde pude conectar la razón con mi corazón y sentí que era una posibilidad para entrar en el corazón de los Cuidadores para que puedan brindar Cuidado Humano. Revisé las Teorías existentes en salud sobre el Cuidado Humano y tomé como referencia las de Enfermería que tenían esta orientación y es así como pude encontrar puntos de encuentro entre la teoría de Biodanza y las teorías de Cuidado Humano, construyendo desde allí todo un contexto teórico que permitiera sustentar la utilización de Biodanza como un Sistema Vivencial para hacer operativa estas teorías a nivel formativo, asistencial, en investigación, administrativo.

El concepto de Cuidado Humano para esta propuesta surge de los aportes de las teoristas sobre las cuales hice revisión bibliográfica, definiendo:

Hay una interacción del cuidador y quien es cuidado, relación de cuidado transpersonal, campo fenomenológico, y el momento de cuidado Tiene que ver con:





- una postura ética y estética frente al mundo
- Compromiso con el estar en el mundo y contribuir con el bienestar general, en la preservación de la naturaleza, en la promoción de las potencialidades, de la dignidad humana y de nuestra espiritualidad.
- Es contribuir en la construcción de la historia, del conocimiento y de la vida
- El ideal y el valor del cuidado no son simplemente cosas sueltas, sino un punto de inicio del contacto con el paciente, un estadio, exige una actitud que debe tornarse en un deseo, en una intención, en un compromiso y en un juicio consciente que se manifiesta en actos concretos.
- El cuidado humano, como un ideal moral, trasciende el acto y va más allá de la acción de la enfermera y produce actos colectivos de la profesión de enfermería que tienen consecuencias importantes para la civilización humana.

Tomo del cuidado humano algunos aspectos que se relacionan con el Modelo Teórico de Biodanza como: Armonía y equilibrio, Autocuidado de si mismo, Campo Fenomenológico, Cuidado Transcultural Componentes de Cuidado Humano, Cuidado de la Vida, Evolución Humana,



Factores Asistenciales, Información, comunicación, resolución de problemas, Interacción Personal, con otros, reconocimiento como seres humanos, Momento de Cuidado, Nivel de adaptación, Relación Persona – Persona, Relación de cuidado Transpersonal, Relaciones interpersonales

Ser Humano Integral, Ser en el mundo

Del Modelo Teórico parto desde su definición: Biodanza es un sistema de aceleración de procesos integrativos a nivel molecular, metabólico, neurovegetativo, cerebral y del comportamiento humano, mediante un ambiente enriquecido con ecofactores que permiten procesos epigenéticos profundos

Capacidad para establecer relaciones adecuadas consigo mismo y con las personas con las cuales tiene contacto, respetando la diversidad y de ser necesario haciendo retroalimentaciones efectivas que conlleven a generar resultados positivos. Tomando del modelo teórico los siguientes aspectos



Contacto y Caricia, Educación Biocéntrica , Identidad, Integrarse consigo mismo, con el semejante, con el universo, la naturaleza, Inconsciente vital, Lenguajes Silenciosos, Metodología vivencial: música – movimiento - vivencia, Movimiento Humano. Principio Biocéntrico, , Potenciales Genéticos Líneas de Vivencia, Poderes de Biodanza®, Vínculo Humano



Es una propuesta pedagógica orientada a los Cuidadores, aplicable al personal de salud, a la comunidad humana donde el cuidado se manifiesta de manera natural. El Objetivo es movilizar en los Seres Humanos actitudes y comportamientos que los lleven a brindar Cuidado Humano utilizando una estrategia vivencial y reflexiva a través del Sistema Biodanza® Fortalecer a las personas de salud y a otros seres humanos que ejercen esta función, comprendiendo que cada uno, tienen una historia personal, familiar, se desenvuelven en un contexto cultural, traen de por sí una información adquirida y por lo tanto se requiere que hagan una transformación personal para poder actuar desde su vida cotidiana de una manera más

afectiva, espontánea, creativos , fluida, armónica, disfrutando la vida, reconociendo su sacralidad para actuar desde el amor, puedan aprender a crear espacios afectivos saludables para sí mismo y para los otros. Llegar a una mayor conciencia de sí mismo para entrar a dar Cuidado a otros “Colocarse en el lugar de los demás significa sacar de dentro nuestra sensibilidad humana recordar que hoy somos cuidadores pero mañana podemos ser cuidados porque un hombre en situación es lo único permanente de la condición humana”.

A través de la aplicación de la metodología vivencial en el proceso de Biodanza y Cuidado Humano se desarrollan competencias requeridas para obtener los resultados esperados: Inteligencia afectiva, Hospitalidad, Integridad y Respeto, Vocación de Servicio. Tomando como punto de partida la Generalidad del Cuidado como parte de la vida misma, se da esta orientación, que a través de lo que se propone, pueda ser aplicado a todos los contextos, marcándose diferencias de acuerdo a las disciplinas como puede ser, en el ámbito de salud, educación, familiar, laboral, y en cualquier ambiente donde haya encuentro de Seres Humanos.



Se construye toda la conceptualización de esta propuesta: cuidado humano y Biodanza

- Primero los niveles de conceptualización de ambas teorías
- Partiendo que existen una serie de conceptos que identifican los fenómenos particulares de interés para una disciplina y su relación se construye para esta propuesta teniendo en cuenta como primer abordaje los de la disciplina de enfermería:

Dando los siguientes conceptos esto surge de las dos teorías: Concepto de Salud para Biodanza y Cuidado Humano, Concepto de Ser Humano, Concepto de Medio Ambiente, Se agrega el movimiento Integrador

- Existen unos Patrones de Conocimiento que representan la disciplina de enfermería que ha sido mi referente para este desarrollo, y son una vía para conocer los fenómenos de enfermería desde lo tangible a lo intangible del cuidado, se hace una relación desde lo que está conceptualizado y se relaciona con la Teoría de Biodanza® construyendo así su significado, teniendo en cuenta



que ambas teorías se comportan como ciencias humanas. De manera que se pueda integrar el conocimiento y se analiza y construye para esta propuesta los siguientes: Ético, Estético, Conocimiento Personal

Realizo esto con el fin de darle la relación desde lo que propongo de biodanza como un sistema de operacionalización de una teoría del conocimiento.

Patrón estético: Biodanza: Estética antropológica (cenestésica vivencial) un sistema de resonancia con la parte iluminada de nosotros mismos: nuestra existencia se transforma Práctica de enfermería elementos creatividad-empatía

Patrón ético: Biodanza conciencia ética: componentes afectivos: condición esencial la empatía, escuchar al paciente, facilitar la empatía favorece la práctica

Patrón de conocimiento Personal: integración de los potenciales humanos, visión integradora de lo humano y hacia el respeto por la vida permite acercarse a la humanización del cuidado

Educación Biocéntrica se fundamenta en esta para hacer de esta una pedagogía vivencial, creando espacios afectivos saludables tomando de ella :Elementos, Aprendizajes vitales



Programa para la Implementación de Biodanza y Cuidado Humano

Esquema de aplicación TEORICA			
Enfoque de Cuidado Humano	Ecofactores/ Cuidadores	Líneas de Vivencia	Respuestas Humanas
Diferentes Teorías que dan soporte teórico para su validación	Puntos Comunes de las Teorías de Cuidado Humano y Biodanza para ser aplicado a los Cuidadores	Vitalidad Sexualidad Creatividad Afectividad Trascendencia	indica las necesidades que deben cambiar los cuidadores en particular gracias a las intervenciones desde el sistema biodanza en cuanto a actitudes y comportamientos

Es poner a danzar el cuidado humano (representado por las teoristas de enfermería) con la aplicación del Sistema Biodanza (rolando Toro)

Tiene unos elementos esta metodología

- **Objetivos:** Son vinculativos. Cuidar, sentir, acoger, solidarizarse, crear, demostrar afecto, acariciar, escuchar, amar, **Contenidos:** Vinculativos, **Estrategias:** Vivencias Biocéntricas, prácticas integrativas y complementarias, **Metodología Vivencial:** vivencias integradoras Grupo, Danzas integradoras, Música, Relatorias, Situaciones de enfermería, Seguimiento y evaluación, Sesiones , Modalidades, Niveles





DISTRIBUCION DE LOS CONTENIDOS TEORICOS

Niveles, Módulos, Temas, Horas, Metodología/ línea de Vivencia, Recursos, Tiempo de Implementación, No de Estudiantes y docentes

APLICACIÓN DE LAS VIVENCIAS A TRAVES DE BIODANZA

Tema, Ejercicios, Objetivo , Consigna, Línea de vivencia, Música, Observaciones

RESUMEN DEL PROGRAMA

1. No Total de Niveles: 5 niveles
2. No Total de Módulos: 5
3. No total de Horas 160 aproximadamente
4. Distribución del Tiempo: 2 y medio año

SEGUIMIENTO Y EVALUACION

RELATORIA ORAL Y ESCRITA, SEGUIMIENTO, CONDUCTA DE ENTRADA DURANTE EL PROCESO Y AL FINAL: existe el formato con una escala de evaluación de 1 al 5 y donde se incluyen las respuestas humanas de cada línea de vivencia., CONVERSACION INDIVIDUAL
AUTOEVALUACION, SITUACIONES DE ENFERMERIA





MODALIDADES PARA LA IMPLEMENTACION A NIVEL FORMATIVO

Para la implementación de Biodanza y Cuidado Humano se tendría en cuenta los siguientes criterios:

- a. Estructura del currículo para su aplicabilidad desde la individualidad de cada Programa
- b. Talleres teórico vivenciales en temas específicos desde el cuidado humano, que se necesite fortalecer transversalmente de acuerdo a la estructura curricular contemplados en el Proyecto.
- c. Una cátedra electiva donde los estudiantes participen libremente y con el enfoque que el programe plantee según sus criterios.
- d. Aplicabilidad Vivencial de los componentes teóricos que existan en el programa, relacionados con los aspectos de Desarrollo Personal que apunten a las actitudes y comportamientos del Cuidador para brindar Cuidado Humano.

NOTA: El programa elige la modalidad

OTRAS APLICACIONES

1. A NIVEL INSTITUCIONAL:

Instituciones de Salud, Equipos de Salud, Programas de Promoción y Prevención, Grupos de Pacientes, Grupos familiares de pacientes

2. A NIVEL DE GRUPO DE CUIDADORES

3. A NIVEL DE LAS COMUNIDADES



Luz Stella SARAY RUBIO

*Infermiera professionale
con esperienza di assistenza amministrativa,
docenza e ricerca.*

*Esperta in processi di coordinamento gruppi di lavoro
e verifica qualità della formazione tecnica
e professionale in infermeria.*

*Insegnante titolare in Biodanza
con particolare esperienza ed attenzione
all'applicazione della Biodanza nell'ambito sociale e sanitario.*





CONFERENZA

“Psicoterapia chiama ... Biodanza risponde: incontro sinergico per il benessere della persona”



Viviana MORELLI



Gianni DE LUCIA
Roma - Italia

Viviana Morelli e Gianni De Lucia rispettivamente psicoterapeuta e operatore di Biodanza hanno avviato, nell'autunno del 2011, un progetto sperimentale di collaborazione rivolto agli utenti con disagio psico-fisico del Centro di Psicologia Applicata (CPA) di Albano Laziale (Roma) con l'obiettivo di proporre la Biodanza come rinforzo alla Psicoterapia Analitica-Esistenziale e di osservarne e seguirne gli effetti.

Il C.P.A. è uno studio di psicologia e psicoterapia privato presente sul territorio da oltre venticinque anni, attraverso il lavoro di quattro psicoterapeuti della stessa formazione analitica-esistenziale e di recente di altri sette di formazioni diverse, offre agli utenti psicoterapia individuale per adulti, bambini ed adolescenti, psicoterapia per coppie e di gruppo. Insieme con un approccio integrato al servizio della Persona!

Portiamo a questo Forum di Vicenza le nostre OSSERVAZIONI e le TESTIMONIANZE del gruppo sperimentale dei 9 partecipanti-pazienti, che hanno alternato alle sedute di psicoterapia la pratica della Biodanza riuscendo, a nostro avviso, ad integrare ed armonizzare “elementi opposti” della persona attraverso il rafforzamento di potenziali individuali inespresi e di una energia corale in sinergia sul progetto persona





Parte integrante di questa testimonianza è l'ANTECEDENTE stesso del progetto ovvero l'incontro che la dott.ssa Viviana Morelli ha avuto con la Biodanza durante una presentazione esperienziale organizzata da Gianni De Lucia (Ottobre 2010). Alla esperienza, pur positiva ma non sufficiente a far nascere la collaborazione, è seguita la iscrizione al corso settimanale a cui Viviana Morelli ha partecipato con assidua presenza e come lei stesso dice "non per accumulare teoria ma per immergersi ed assorbire esperienza" osservando gli effetti su di sé e sugli altri allievi del corso.

In pratica si è trattato di un notevole investimento personale di tempo ed economico che ha fatto nascere con consapevolezza l'idea che di questa "positività" prodotta dalla Biodanza ed assorbita dal corpo potevano usufruirne anche alcuni pazienti del CPA. In effetti in questo anno di esperienza praticata attraverso il corpo ed ascoltata nelle emozioni e negli incontri si è fatta strada anche il convincimento che i due approcci (la psicoterapia analitica esistenziale e la biodanza) avessero punti di contatto da valorizzare in un progetto comune:

"...(Viviana Morelli) Il metodo terapeutico della mia formazione prevede un prendere "in cura" una persona che porta la sua nevrosi, come ogni altra psicoterapia, rieducando e interpretando, accompagnando la Persona ad una consapevolezza dei suoi conflitti, sciogliendo nodi di dolore e di odio dinamico, ma ricordando sempre in questo cammino che nonostante i nostri dolori noi possiamo essere "artisti di noi stessi", abbiamo delle risorse esistenziali che sono innate e possiamo risvegliare e potenziare"

"... (Gianni De Lucia) Molto vicino a come viene definita la Biodanza: la Biodanza è un sistema d'integrazione affettiva, di rinnovamento organico e di riapprendimento delle funzioni originali della vita"

dove: il riapprendimento delle funzioni originali della vita secondo la Biodanza si attua attraverso l'esposizione ad eco fattori positivi sui 5 grandi insiemi di potenziali (Vitalità, Sessualità, Creatività, Affettività, e Trascendenza) che in un contesto ecologico riattivano funzioni originali della vita: capacità di amore, gioia, coraggio di vivere.

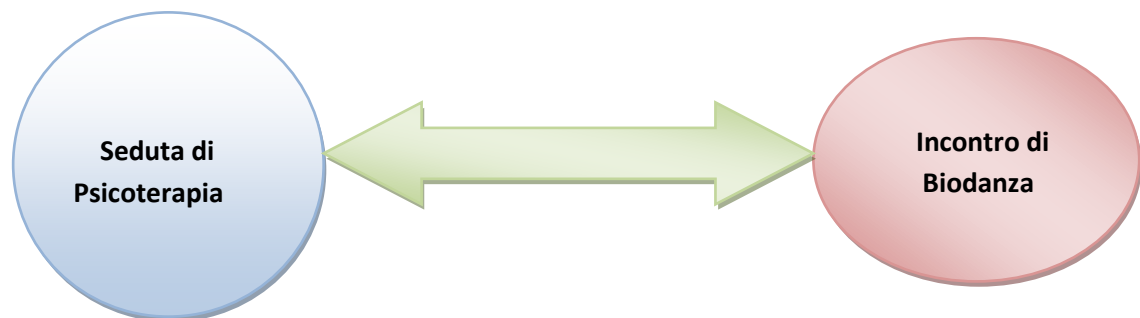




“ ... (Gianni De Lucia) La Biodanza è un lavoro sulla parte sana della persona con l’obiettivo non di affrontare le difficoltà bensì di potenziare le risorse e le capacità possedute; una peculiarità della Biodanza che la collega psicoterapeuta ha intercettato e canalizzato verso la collaborazione multidisciplinare...”

A distanza di un anno dal primo incontro della Biodanza e di pratica su di sé, Viviana Morelli, con la collaborazione di Gianni De Lucia, fa entrare la Biodanza al CPA di Albano Laziale (Ottobre 2011) dove viene costituito un gruppo specifico (gruppo chiuso) con partecipanti scelti con caratteristiche comuni che, in psicoterapia da diverso tempo, si trovavano in una fase di “empasse” per una mancata spinta all’azione e alla fiducia nonché resistenti a sentire il corpo ed il suo linguaggio, il gesto- movimento, come parte integrante dell’incontro con Sé e con l’Altro.

“... (Viviana Morelli) In totale 9 Persone su cui ho potuto osservare modificazioni emotive, relazionali e corporee, attraverso l’incontro con la Biodanza. Finalmente oltre a sostenere verbalmente un loro (dei pazienti) potere esistenziale di superamento, di affettività, di trascendenza, di sintesi degli opposti, avevo uno strumento concreto che aggirando la loro razionalità e resistenza psichica ci permetteva una esperienza concreta...”



L’idea è stata quindi quella non di “inviare” il proprio paziente che si trovava in una fase di “empasse” verso un altro professionista ma di creare un nuovo “setting” dove invitare il paziente ad esplorare e potenziare la parte sana per espandere e vivere nuove possibilità; le ricadute della Biodanza poi inevitabilmente sarebbero state riportate nelle sedute di psicoterapia a beneficio del percorso di benessere ed autonomia auspicata. Elemento fondamentale per potenziare il successo della sperimentazione la stretta interazione e scambio professionale, nonché la co-presenza in alcuni incontri specifici, tra l’operatore di biodanza e la psicoterapeuta.

Sulla base sia di elementi comuni che di alcune specificità tra i nove partecipanti-pazienti (difficoltà di relazione con altri, scarsa empatia col proprio corpo, blocco sessuale, difficoltà nell’intimità affettiva e verbale, tono dell’umore basso) sono stati promossi incontri settimanali, quindicinali e alcuni seminari di approfondimento.





“ ... (Gianni De Lucia) Dal punto di vista della applicazione metodologica della Biodanza un trimestre dedicato alla integrazione ritmico-motoria, affettiva-motoria, sensitivo-motoria, per favorire il gruppo verso una esperienza sensibile tra i due poli di coscienza di sé (identità – regressione affettiva) e a seguire una serie di appuntamenti specifici per l’approfondimento e la radicalizzazione della esperienza”



Da ottobre 2011 a dicembre 2011:

- 1 gruppo specifico frequenza quindicinale c/o CPA Albano (Roma)
- 1 gruppo aperto per adulti frequenza settimanale a Grottaferrata (Roma)

Da Gennaio 2012 a marzo 2012:

- 3 seminari di approfondimento per radicalizzare l’esperienza (aperti ad adulti) a Grottaferrata e Ciampino (Roma)

Ecco quindi i nostri Protagonisti, in cosa è migliorato il loro “stallo terapeutico” e quale è stato il loro feedback.

Fabrizio 26anni:

“ ... Le resistenze di Fabrizio (.....) grazie alla Biodanza sono state aggirate, si è percepito, vissuto, ha contattato se stesso e gli altri riscoprendo l’intimità! E’ iniziata una nuova fase della psicoterapia, di relazione gruppo e confronto, l’obiettivo è riconoscersi la capacità di lavorare di guidare un auto, di vivere senza la protezione della famiglia, la psicoterapia individuale secondo il mio piano, verrà ridotta, rallentata finchè lascerà il posto solo ad esperienze di gruppo... “

..... Questa mia prima esperienza di biodanza è stata soprattutto un’esperienza nuova: sono partito con un po’ di scetticismo, ma anche con un po’ di curiosità e devo dire che, con sorpresa, lo scetticismo è quasi da subito sparito e la curiosità è sempre aumentata in ogni incontro che abbiamo svolto.....





Anna 22anni:

“Con Anna (.....) la psicoterapia continua più fluida e produttiva. Le sue fasi rabbiose e oppositive sono più brevi di durata e più distanti tra loro. La biodanza ha permesso di integrare contatto, calore, affetto e contenimento del “gruppo madre””

... La biodanza è un allenamento alla vita...Un appuntamento settimanale a cui non posso mancare, poichè ogni incontro è in grado di darmi tanta energia positiva: è come se grazie agli sguardi, agli abbracci, alle carezze, venissi svuotata dell' energia negativa dentro di me e fossi riempita da un fiume di forza e pienezza.

Mauro 43anni:

“Mauro (.....) vuole lavorare sulla sua rigidità e sul recupero della “leggerezza” e dall’esperienza di biodanza ha preso tanto, si è anche iscritto ad un corso di ballo standard, il suo progetto è di riaccendere una vita sociale spenta, recuperare se stesso nelle passioni, hobby e relazioni. Allontanando un po’ la tendenza all’iper responsabilità.....”

....Così come stimolante fu (ed è tuttora) il rilascio “omeopatico” del benessere che provai nei giorni seguenti, non solo e non tanto nel rapporto con me stesso che riscopro la corporalità dopo il torpore di un periodo di chiusura, ma anche nel rapportarsi agli altri....

Nerina 42anni:

“In Nerina (....) il gruppo di Biodanza ed uno dei seminari hanno prodotto intanto maggiore lucidità in lei, scrive tantissimo, esterna raccontandosi in un diario, scrive lettere a tutti i suoi familiari. Alle lacrime che uscivano durante la partecipazione agli incontri, ha sempre dato una buona interpretazione. Stiamo procedendo in meglio.....”

.... La Biodanza mi ha aiutato a percepire l’energia vitale, ha potenziato il bisogno di “affermarmi”. Ho iniziato a scrivere di me in terapia, magari realizzerò il mio sogno nel cassetto di “scrivere un libro”.

Sissi 38anni:

“In Sissi (....) i vissuti dell’esperienza di biodanza hanno rinforzato il suo progetto di rinascita, di apertura amorosa, e di fiducia.....”

.... quello che ricordo della biodanza era una assoluta percezione e contatto col mio io, con la mia anima ma soprattutto con il mio corpo e con il mondo esterno, libertà, volo, leggerezza. Fiducia verso me stessa e armonia interiore, tanta voglia di vivere in profondità. Emozioni colorate, nuove sensazioni e tanta “pancia”...

Monica 39:

“In Monica (...) La biodanza l’ha sciolta molto, nella postura, nel rapporto con gli altri in genere, lei si sente più viva. La biodanza scioglie le sue difese, dovrebbe però praticarla spesso, ma lei fugge ora dai seminari, sembra aver paura di questa trasformazione.....”

... Ho avuto un effetto diverso a seconda degli esercizi fatti. Un effetto di benessere e rilassamento da tutti quegli esercizi che prevedono un movimento ritmato o meno, sia da sola che in condivisione con un compagno; esercizi di percezione dello spazio intorno a noi e del nostro corpo..... Un effetto di vuoto o freddo interno da quegli esercizi in cui c’era un contatto più “intimo” con un compagno sia esso uomo che donna





Dana 20anni:

“Per Dana (.....) I risultati sono notevoli, più coinvolta con i suoi compagni universitari, più aperta all’incontro. Ha cambiato atteggiamento verso le esperienze nuove, rompendo gli schemi ha riconosciuto le sue capacità. A gennaio è entrata nel gruppo di psicoterapia, dandosi di più in apertura ed intimità, sta molto meglio con se stessa. Si apre uno spiraglio di maggiore vivacità, magari anche sessuale...”

.... La Biodanza mi ha fatto stringere amicizia con il mio corpo, a me fino ad allora estraneo. Sono diventata consapevole del fatto che ogni minima parte di me, ogni mia singola cellula, è viva...

Gina 45anni:

“In Gina (.....) ho osservato una maggiore serenità nei rapporti sociali, desiderio verso l’incontro, una maggiore capacità di entusiasarsi e impegno continuativo nel crearsi spazi sociali. La sua sintomatologia, ritorna lieve in momenti di conflitto e di stressseguirà un gruppo di biodanza settimanale per poter contare sulla regolarità degli incontri...”

.... Assaporare ogni momento ogni persona.....Un'esperienza unica dove al centro ci sei tu e gli altri, dove gli altri ti sostengono e non ti giudicano. Dove c'è l'amore che puoi donare all'altro attraverso il sentire le proprie emozioni e liberarle.....un'esperienza che mi sta cambiando in meglio e dove giorno per giorno mi ha dato un'energia positiva e un modo nuovo di pormi davanti al mondo...

Vera 24anni:

“Per Vera (.....) la biodanza come lei stessa ha scritto è stata un lievito che ha fatto lievitare la torta. Oggi studia alla grande e si sta laureando, ha un ragazzo, abbiamo chiuso il rapporto terapeutico...”

.... Non posso spiegare cosa significhi fare Biodanza, cosa si provi nell' essere guidati dal facilitatore e dall'energia del gruppo, però posso dire come ci si sente subito dopo: abbandonati alla propria corporeità, la "testa" non è più un filtro alle emozioni, ma accompagna il corpo in una danza interiore, che risveglia energia e premura verso sé stessi, pronti a contagiare e a lasciarsi contagiare dall' Altro, dall' imprevisto, dall' inesplorato...



CONCLUSIONI

(Viviana Morelli) La spinta energetica, “in chiave esistenziale”, che l’esperienza in Biodanza ha dato a queste nove Persone è stata riscontrata nel corso della loro psicoterapia.





Tutti loro hanno goduto del risveglio corporeo, modificando corazze e difese, emozioni più brillanti condite di vitalità e creatività hanno preso il posto di momenti di “stallo”. Certamente con delle differenze che prevederanno diversi interventi.

Il progetto è stato certamente “rivitalizzante” anche per la psicoterapeuta, che arricchita e nutrita da uno strumento nuovo intraprende una strada nuova per sostenere la propria professionalità



(Gianni De Lucia) Ho osservato in tutti i partecipanti motivazione e consapevolezza a vivere questa esperienza come una preziosa occasione per rendere protagonista il proprio “corpo”, dando spazio ad una capacità di “ascolto” di sé espressa nel movimento-danza con una crescente spontaneità visto l’arco di tempo relativamente breve dell’esperienza.

Ho sperimentato che la Biodanza in un contesto di multidisciplinarietà offre al facilitatore interessanti spunti di riflessione e sicuramente occasioni di arricchimento professionale.

Vista questa “bellezza” nell’incontro tra professionisti in Biodanza e in Psicoterapia, stiamo lavorando per una continuità!

Viviana MORELLI

*Psicologa psicoterapeuta laureata in psicologia indirizzo applicativo
Specializzata in psicoterapia analitico esistenziale –approccio umanistico integrato- S.U.R.
fondatore A.Mercurio, oggi I.P.A.A.E- Iscritta all’albo degli psicologi del Lazio n.5751 con
riconoscimento dell’attività di psicoterapeuta.*

*Abilitata all’insegnamento in Psicologia Sociale e Pubbliche relazioni e in Neuropsichiatria
infantile, si dedica unicamente all’attività clinica privata. Condivide con altri colleghi lo studio di
psicoterapia e psicologia sito in Albano Laziale denominato CPA- centro di psicologia applicata*

Gianni DE LUCIA

*Insegnante Didatta di Biodanza,
Conduce gruppi a Roma e provincia anche in ambito sociale e di integrazione multiculturale.*

*Specializzazioni formative: master ad indirizzo Umanistico Integrato presso la Scuola Europea
Aspic (Associazione per lo Sviluppo Psicologico della Persona e della Comunità) di Roma
accreditata CNCP; diploma di Gestalt Counselor (iscritto al registro REICO Registro Italiano
Counselor) e DanceCounselor con formazione nel counseling espressivo della scuola
ArtCounseling Aspic.*





CONFERENZA E VIVENCIA

“Biodanza, poesia e scrittura: cammini per risvegliare la salute fisica ed emozionale.”



Maria DEL PILAR AMAYA
Bogotá - Colombia

Poesía y Escritura: Un espacio de conexión con nuestra salud

Rolando Toro poeta y creador del sistema Biodanza, hablo de la biodanza como la poética del encuentro humano, dijo que el profesor de biodanza debería ser un poeta en su clase, que los poetas eran los terapeutas de la especie humana por su capacidad de percibir el mundo interior del hombre desde su sensibilidad.

De aquí nació mi deseo de poner con más fuerza la poesía y la escritura al lado de la Biodanza, creando la extensión de Biodanza, Poesía y Escritura y realizando una compilación de poemas que pueden ser trabajados para las cinco líneas de vivencia.

La creatividad es uno de los potenciales que desarrolla la Biodanza y que tiene una repercusión directa sobre nuestra salud física y emocional, como lo expresa Rolando el bloqueo de este potencial genera sentimientos de opresión existencial y nos puede conducir a la depresión.

Por esto el creador de la Biodanza resalta la repercusión biológica del acto creativo, sus efectos en nuestro cuerpo y los beneficios que este conlleva al estimular nuestro bienestar. Dentro de esta mirada la actividad creativa sería necesaria para todos los seres humanos.

Cuando le damos un lugar a la escritura y a la poesía al lado de la Biodanza, la palabra emerge de nuestro cuerpo y a la vez actúa sobre él:





El acto de escribir una poesía o de realizar una obra pictórica es fisiológico, como el acto de parir. La actividad creadora estimula la autorregulación, posee un poder ansiolítico de regulación neurovegetativa y de homeóstasis. Además los estados de exaltación creadora poseen efectos todavía más profundos de auto organización, estimulando procesos a nivel celular e inmunológico.

Si nos remitimos a los griegos el origen de la palabra creación tiene un sentido orgánico, significa fecundar, generar, parir.. Poiesis de donde se deriva la palabra poesía, significa hacer nacer, el poeta da a luz el poema. Dentro del desarrollo de la creatividad, la expresividad es una etapa fundamental. La danza y el movimiento nos permiten entrar en contacto con esa capacidad de expresarse. La escritura y la poesía al lado de la Biodanza amplían esta posibilidad; la palabra emerge del cuerpo sensible, emocionado y por esto su nacimiento es más fluido.



La palabra que se genera en una sesión de Biodanza y Poesía, tiene una dimensión terapéutica a través de la cual el participante puede expresar sus emociones, desarrollar su potencial creativo y fortalecer su identidad.

Como dice el poeta y ensayista mexicano Octavio Paz, la poesía es cambio, la escritura nos transforma y por eso tienen en sí mismas un poder transmutador, no somos los mismos después de escuchar un poema, somos otros después de escribirlo.

La poesía y la escritura al igual que la danza nos ponen en contacto con nosotros mismos, nos revelan nuestros estados anímicos, permiten que nos conectemos con nuestro interior y vayamos otros, hacia los demás.

Como lo explica Rolando en el acto creador intervienen procesos de autoorganización que estimulan nuestro sistema inmunológico y disminuyen la ansiedad. Crear nos permite expresar y comunicar, evitando que los sentimientos se queden aprisionados en nuestro interior, provocando trastornos físicos y emocionales, generando enfermedades psicosomáticas.

La obra, en este caso el poema o la danza se convierten en canales para que fluyan nuestras emociones. La creatividad nos conecta con la libertad y la libertad estimula nuestro bienestar y nuestra salud, de aquí se derivan los efectos terapéuticos del arte.





El individuo cuyo potencial creativo está bloqueado tiende a ejecutar acciones mecánicas, empobreciendo todas sus manifestaciones vitales, tiende a conformarse con lo que la vida le propone y este conformismo puede llevarlo a la enfermedad estimulada por la falta de motivación para vivir.

Mediante la Biodanza, la Poesía y la escritura las funciones del organismo se integran. La poesía, especialmente la de la línea de trascendencia y afectividad nos introduce en un ritmo distinto invitándonos a la desaceleración y a la introspección.



La poesía para la línea de vitalidad despierta nuestra alegría y nos conecta con la vida. La Poesía para el potencial de sexualidad despierta nuestro erotismo, nos conecta con el placer de las palabras. En el caso del potencial de creatividad la poesía y la escritura nos invitan a jugar y a inventar.

A nivel psicológico la poesía y la escritura nos conectan con emociones muy profundas, la escritura y la palabra oral dentro de la sesión de Biodanza y Poesía nos permiten la expresión de estas emociones.

A nivel existencial el participante toma contacto con su artista interior, va a preñando a darle un lugar claro en su vida, permite que se despierte una parte adormecida de su ser, recupera la conexión con la palabra y la escritura.

Los participantes en la sesión de Biodanza, Poesía y Escritura Desarrollan la percepción poética de la vida, potencializan su sensibilidad y desbloquean su capacidad de comunicarse, recuperan la conexión con la palabra que viene del inconsciente, dejan de lado la censura que desde la razón limita muchas veces el lenguaje y la comunicación, recuperan la confianza en sí mismos y en su capacidad creativa, se asombran con lo que logran expresar y escribir.





La Biodanza, La poesía y la escritura generan una expansión de la conciencia que nos permiten transformar nuestra existencia. Algunos pensadores como Jung han desarrollado la idea de que la intuición poética es un medio de conocimiento tan eficaz como la razón o la experimentación. Para él, el poeta es un visionario pues la poesía “es una de esas actividades anímicas que conforman contenidos inconscientes” constituyéndose en una fuente esencial de información sobre las experiencias humanas.

En este sentido Toro y Jung coinciden cuando afirman que la poesía, y el arte en general tienen más recursos para ahondar en el alma humana que ciencias como la misma psicología.



Para finalizar es importante tener en cuenta la crítica que Rolando hace al empleo del arte dentro de las psicoterapias, recurso que en este caso se limita a la simple expresión de sentimientos y emociones, sin elaboración de los contenidos simbólicos porque como él dice, en la mayoría de los casos los terapeutas no son artistas y son ajenos a los procesos creativos. Esto los conduce a hacer propuestas pobres e inapropiadas que caen en la simple expresión espontánea y se alejan de la elaboración estética y de la construcción de significados; de aquí la importancia de que el profesor de Biodanza se conecte cada vez más con su artista interior y participe desde ahí en este proceso desde la Biodanza y La palabra.



Maria DEL PILAR AMAYA

Poetessa, insegnante titolare didatta e direttore della Scuola di Biodanza di Bogotá Colombia. Docente universitario in Colombia con cattedre di scrittura e trasformazione interna, Biodanza e scrittura, Biodanza e poesia, Scrittura autobiografica e del diario minimo.

Impegnata in progetti sociali in aree di marginalità, utilizzando lo strumento della creatività per lo sviluppo e l'integrazione umana.





CONFERENZA

“Biodanza sociale: esperienze e percorsi formativi in Brasile”



Rudimar MERLO
Porto Alegre- Brasile





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



Rudimar MERLO

*Insegnante titolare didatta di Biodanza e direttore della
Scuola Gaucha di Porto Alegre Brasile.*

Docente di post-grado di educazione Biocentrica all' Università Federale di Santa Caterina.



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



CONFERENZA

“Biodanza per la salute mentale.

Valutazione di esito sugli effetti terapeutici della Biodanza”



Dr. Mario BETTI
Lucca - Italia

Biodanza per la salute mentale: uno studio sull'efficacia terapeutica

Presso il Centro di Salute Mentale della Valle del Serchio, nell'Azienda USL 2 di Lucca, a partire dall'anno 2001 sono stati avviati percorsi di Biodanza® rivolti a persone con disturbi mentali. Gli incontri, della durata di un'ora, si svolgono con cadenza settimanale. Sono condotti da Laura Del Conte, insegnante titolare e didatta, con il supporto di due educatori professionali del Centro.

In questo modo l'attività di Biodanza® è stata orientata al sollievo della sofferenza psichica, recuperando il suo scopo originario. Questa disciplina nasce, infatti, nell'ambito della psichiatria. Nel 1965, Rolando Toro, psicologo ed antropologo cileno, prese parte ad un programma sperimentale di umanizzazione della medicina. In quell'occasione, ebbe modo di introdurre e sviluppare una serie di tecniche di danza libera con gli internati dell'Ospedale Psichiatrico di Santiago del Cile. Fu da queste prime esperienze che prese avvio il Sistema Biodanza®. Successivamente, questa disciplina ha mostrato la sua efficacia per il benessere psicofisico di tutte le persone e si è diffusa in vari continenti. Essa conserva, però, intatte le sue originarie potenzialità terapeutiche.

Fin dall'inizio, fu evidente che il movimento libero supportato da appropriate musiche suscita modificazioni dello stato mentale, sia nel senso di una regressione, promuovendo cioè stati di abbandono e di trance, sia nel senso di una maggior presenza, promuovendo stati di lucidità e di coscienza intensificata. L'alternanza e la combinazione di queste fasi può indurre cambiamenti profondi nei vissuti e nei comportamenti.





Le potenzialità terapeutiche della Biodanza sono particolarmente evidenti per i disturbi psichici, dato che vanno ad incidere sulle abilità espressive e relazionali, nonché sulla capacità



di gestire l'affettività e le emozioni. La Biodanza® consente di stabilire un contatto consapevole con i vissuti emozionali e di acquisire una miglior connessione col corpo e col movimento. Vengono toccati gli aspetti vitali ed affettivi - emozioni, sentimenti, passioni - che sono rimasti a lungo sommersi, per la paura di non essere compresi ed accettati dall'altro.

Il disturbo mentale è essenzialmente una patologia caratterizzata da vissuti di sofferenza interiore e di incomunicabilità che si estrinsecano come difficoltà di aprirsi e di socializzare. Ciò produce una frammentazione interiore e una frattura nei confronti del mondo esterno. Proprio su questi aspetti va ad agire la Biodanza®. Obiettivo essenziale è l'integrazione, ossia la ricerca di un'armonia interna (delle parti di sé) e, contemporaneamente, di un contatto intenso con l'altro e con l'universo di cui siamo parte.

Da tempo gli effetti terapeutici della Biodanza sono sotto gli occhi di tutti gli operatori. L'entusiasmo e la soddisfazione degli utenti vanno di pari passo con il miglioramento delle loro capacità comunicative e relazionali. Tuttavia questa osservazione empirica non era suffragata da evidenze cliniche.

A partire dal 2007, abbiamo avviato uno studio osservazionale per verificare i risultati di questa pratica sotto il profilo clinico e comportamentale. L'obiettivo era quello di valutare se la Biodanza® aggiunge efficacia alla classica presa in carico, incentrata sulle visite ambulatoriali e domiciliari e sulla terapia psicofarmacologica.





Il campione esaminato è costituito da 22 soggetti, 16 femmine e 6 maschi, con età compresa fra 36 e 81 anni (età media 54 anni), affetti da patologie psichiatriche eterogenee, alcune delle quali gravi (tab. 1). Molti utenti erano anziani e in condizioni di grave deterioramento psicofisico. La patologia era cronicizzata e la sintomatologia stabilizzata da alcuni anni.

CATEGORIA DIAGNOSTICA	N° UTENTI
Psicosi Schizofreniche	6
Psicosi affettive	5
Dist. Psicici da danno cerebrale organico	5
Disturbi d'ansia	4
Dipendenza da alcol	2
Totale	22

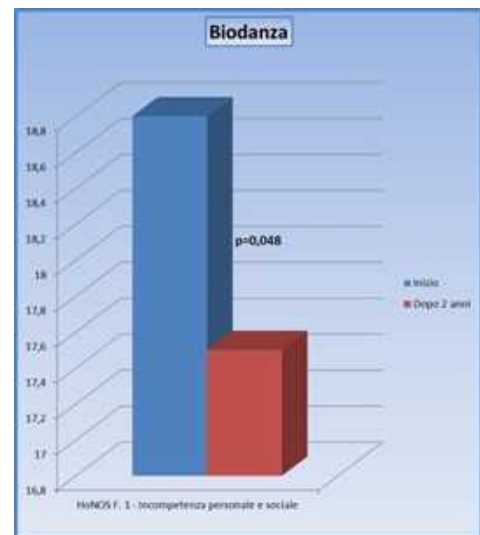
Tab 1 – Categorie diagnostiche (ICD-IX)

Lo Strumento utilizzato è stato la HoNOS, un test riconosciuto a livello internazionale per la valutazione dei risultati dei servizi di salute mentale. Ci siamo serviti della versione validata per l'Italia da P. Morosini. Lo strumento si compone di 4 fattori e 18 item ed esplora le seguenti sfere: comportamento, sintomi psicopatologici, aspetti socio-relazionali, gravosità per il Servizio. Abbiamo messo a confronto le valutazioni effettuate in due momenti successivi, indicati con T-1 e T-2.

- T-1: Inizio dell'attività di Biodanza®. Fino a quel momento i soggetti avevano effettuato esclusivamente trattamento psicofarmacologico e mostravano una base line stabilizzata; da oltre un anno non presentavano variazioni significative della sintomatologia.

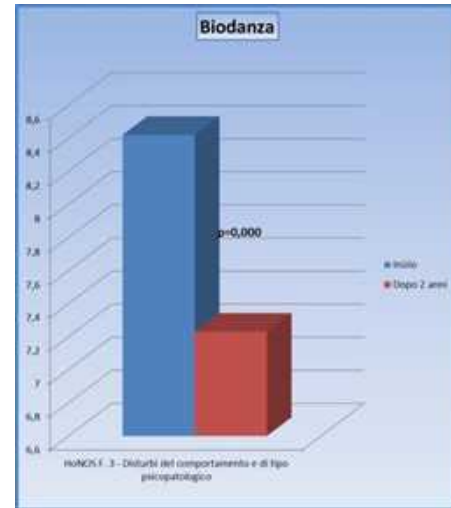
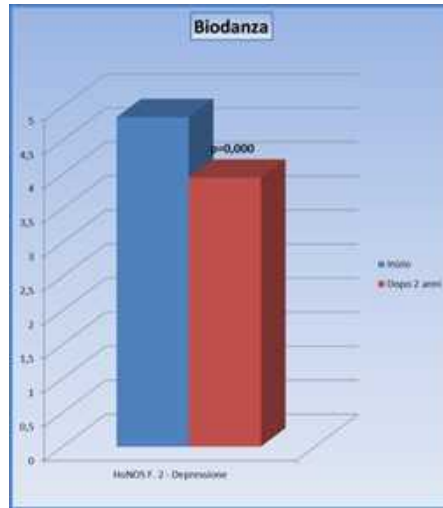
- T-2: Dopo due anni di attività di Biodanza®, in assenza di variazioni significative della posologia degli psicofarmaci.

In questo studio, la Biodanza® viene valutata come trattamento complementare e non alternativo. L'obiettivo è quello di verificare se la terapia integrata (Biodanza + Psicofarmaci) è più efficace del solo trattamento farmacologico.



Al termine dello studio, la maggior parte dei fattori della HoNOS e degli item hanno mostrato un miglioramento statisticamente significativo.

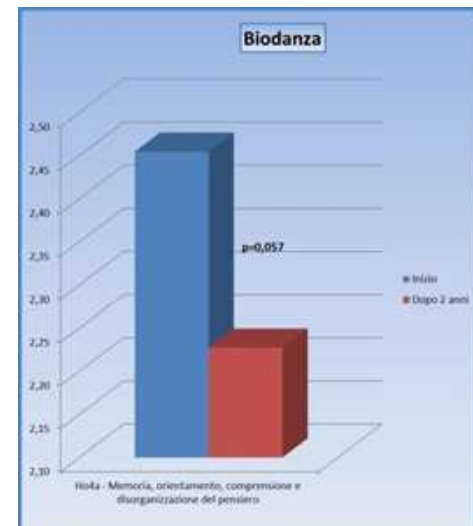
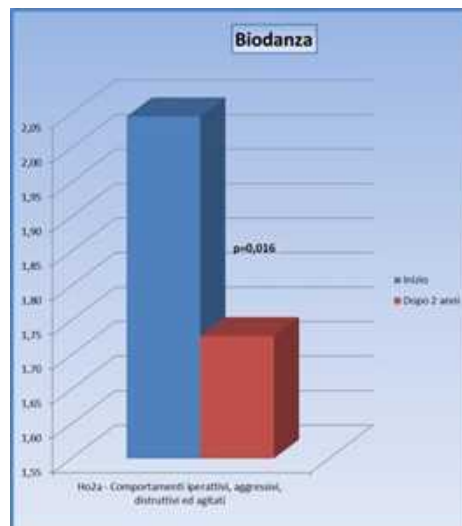


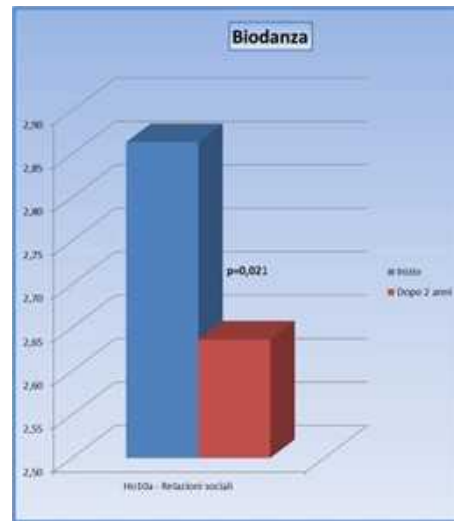
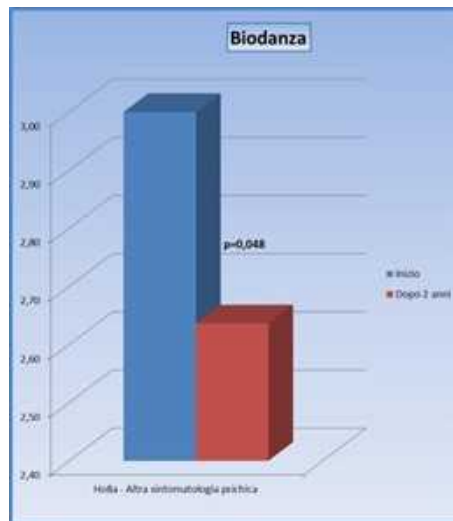


Si evidenzia una riduzione dell'incompetenza personale e sociale; migliora, cioè, la capacità di eseguire le comunicazioni della quotidianità (fattore 1). I sintomi depressivi si riducono in maniera altamente significativa ($p = 0,000$); sul fattore depressione la Biodanza sembra incidere con particolare evidenza, riattivando le componenti affettive coartate (fattore 2).

Anche altri disturbi del comportamento e di tipo psicopatologico si riducono con alta significatività ($p = 0,000$): propositi autolesivi, abuso di sostanze, problemi somatici, allucinazioni e deliri (fattore 3). Osserviamo, per inciso, che il fattore 4, riguardante le condizioni di vita della famiglia, non mostra invece variazioni significative, come era logico aspettarsi.

Riportiamo anche i risultati di alcuni singoli item che ci sembrano particolarmente degni d'interesse.





Si riducono i comportamenti aggressivi, distruttivi ed agitati; la persona acquisisce sicurezza, si sente accettata e non è spinta a difendersi in maniera aggressiva e violenta (item 1). I disturbi della memoria, dell'orientamento, della comprensione e del pensiero, mostrano una riduzione ai limiti della significatività ($p = 0,057$); si può supporre che il danno organico cerebrale resti invariato, mentre si riduce la componente legata a fattori emotivi (item 4). Si evidenzia una riduzione significativa di altri sintomi psicopatologici quali: disturbi ossessivo-compulsivi, insonnia, ansia e fobie, lamentele ipocondriache, fenomeni isterici (item 8). Si riducono le difficoltà di relazione, si registra una più adeguata integrazione nel contesto sociale e migliora la qualità della vita (item 10).

Possiamo concludere che la Biodanza® è una pratica efficace per il trattamento di pazienti con disturbi psichici e induce un miglioramento sia sugli aspetti clinici che su quelli comportamentali e relazionali.

Dr. Mario BETTI

*Resp. Unità Funzionale Salute Mentale Adulti - Az. USL 2 Lucca - Zona Valle del Serchio
Laureato in Medicina e Chirurgia. Specializzazione in Psichiatria.*

Autore di numerosi testi e articoli.

Ha compiuto il Training di formazione in psicoterapia relazionale.

Formazione quadriennale in Medicina Psicosomatica presso l'Istituto Riza di Milano.

Dal 15 aprile 2009 è Direttore di Schesis – Scuola Umanistico Scientifica per la salute mentale”, istituita dalla Regione Toscana in collaborazione con Cittadinanzattiva – Tribunale per i Diritti del Malato.

Da tre anni collabora con il Villaggio Globale di Bagni di Lucca ed ha introdotto l'uso dei trattamenti olistici transpersonali nella terapia dei disturbi psichici.





CONFERENZA

“Biodanza per la salute mentale.

Valutazione di esito sugli effetti terapeutici della Biodanza”



Laura DEL CONTE
Lucca - Italia

Biodanza® per adulti e persone con disagio psichiatrico.

Dieci anni fa, mi è stata offerta la possibilità di proporre Biodanza® in un centro diurno per pazienti psichiatrici. All'inizio ero molto preoccupata, cosa avrei potuto fare? Conoscevo solo un po' di Biodanza® ed ero anche nei miei primi anni di conduzione.

La prima cosa che ho sentito, sin dal primo giorno è stata la “genuinità” che i pazienti avevano nella loro modalità di esprimersi all'interno del gruppo, la loro curiosità nei miei confronti ed una incredibile abitudine a parlare dei propri “disagi”. In alcuni casi, quasi ad identificarsi con la propria “etichetta”: sono un depresso, maniaco, bipolare ... etc. proprio come se nella loro vita la loro identità si confondesse con la diagnosi.

La diagnosi! È stato questo, probabilmente, ciò che più mi ha preoccupata, quando, appunto 10 anni fa, iniziai a condurre gruppi nella Salute Mentale. La legge sulla privacy proibisce che le diagnosi siano rese pubbliche o comunque note a chi non è direttamente coinvolto con la cura del paziente. Personale addetto ai lavori! Mi chiesi come avrei potuto agire così, al “buio”. Come avrei potuto lanciarmi in quest'ambiente a me sconosciuto.

Oggi, a distanza di 10 anni, ringrazio la legge sulla privacy. Per necessità ho dovuto danzare con persone. Persone e nient'altro. Persone che come me, più di me, hanno vissuto periodi bui. Tragedie e patologie. Persone!

E con loro ho iniziato a danzare. Ho continuato a danzare. Ho imparato, forse preferisco dire, sto imparando a danzare; a non dare niente per scontato. Non sempre un gruppo con pazienti psichiatrici è più “difficile” di un gruppo di persone “normali”.





Tra le persone più gravi, con problemi a volte anche molto evidenti, di rapporto con la realtà e con se stessi, ho capito che io non sono la soluzione, la risposta e che un tocco, un abbraccio, un sorriso, una danza insieme, non erano scontate. Oggi poteva essere “sì” e la volta successiva un pulito e sicuro “no”. Siamo immersi ed a volte ben educati a rispettare le convenzioni sociali, abbiamo difficoltà a dire dei no a persone che presupponiamo “più bisognose”, e non ci aspettiamo dei no, quando crediamo di essere l'aiuto aspettato. Per fortuna ho avuto l'occasione di ricevere dei bei no.

Dare/Ricevere un abbraccio, ma ancor prima, Dare/Ricevere un sorriso, è l'espressione del desiderio autentico di Dare/Ricevere, e non una convenzione sociale.

Partecipare o condurre un gruppo di questo tipo, “speciale”, è un'esperienza assolutamente arricchente, che mi ha messo spesso di fronte alle convenzioni sociali, agli stereotipi che



nell'espressione dell'affettività, anche tra noi che pratichiamo Biodanza, a volte usiamo. Ci si scontra con le strutture che limitano l'espressione genuina del nostro, del mio sentire. In Biodanza impariamo ad incontrare l'altro, ad abbracciare. Siamo molto bravi. Ma a volte non incontriamo, ma facciamo “come se” incontrassimo. A volte l'altro non è così facile da incontrare. A volte ...

Ed in questi gruppi ho imparato a permettermi di non essere “perfetta”. Ad abbandonare la necessità di mostrare sempre la forza, la gioia, anche quando non erano lì, a portata di mano. E a permettermi di trasformare le mie emozioni anche di dolore, attraverso la vivencia. La tristezza, la mancanza di energia o di desiderio di fare, si trasformano realmente attraverso le danze con l'altro, con se stessi e con il gruppo. Partecipare “attivamente”, esserci, diventa fondamentale in un gruppo che non ha molto da perdere e che convive con il malessere e la discriminazione sociale.

Un aspetto fondamentale che da questi anni mi rimbalza continuamente davanti agli occhi, è: “Quali sono le motivazioni per portare avanti questo gruppo? Quali sono gli obiettivi reali di questi progetti?”

Le risposte non sono scontate, ovvie. Spesso confondiamo le motivazioni con le nostre necessità. Quello che sento con profondità è che la motivazione principale, è MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA. Ma a chi? Di sicuro non solamente ai pazienti. Direi che, forse, per gli operatori, per l'insegnate, per i famigliari il processo è molto importante.

Quando si inizia un gruppo ci si pone degli obiettivi. E tra questi obiettivi non ci deve essere quello di voler migliorare o cambiare le persone, tanto meno i pazienti. È logico, ci diciamo, io accetto l'altro così com'è.





Accetto il suo presente. Però, mi dico, sarebbe meglio se cambiasse il suo modo di camminare, di parlare di accarezzare, di guardare, di stare con gli altri, ecc... Noi sappiamo cos'è integrazione, salute, benessere ... bisogna che imparino, magari da me. Ci sono persone che possono uscire dalla loro sofferenza e modificare il loro stile di vita, il loro sentirsi e imparare nuovamente a sentirsi adeguati. Riconquistare la loro fiducia in se stessi e nella vita.

Ma per alcune persone questo processo non è accessibile. La loro realtà è diversa. Il colore della vita è un altro. Il loro camminare non sarà mai come io penso debba essere. E allora? Se non si può cambiare, se non possiamo portarli ad una normalità, ha senso proporre Biodanza? Ha senso proporre qualsiasi cosa?



Se la nostra motivazione è quella di portare le persone a capire il nostro modo, ad avvicinarsi al nostro modo, beh, forse non ha senso.

Ma se il nostro obiettivo è avvicinarsi al loro modo, comprenderlo ed accogliere la loro diversità, allora tutto ha senso.

Per alcune persone (pazienti) non esiste assolutamente la necessità di incontrare o di toccare l'altro. A volte non hanno proprio il vissuto dell'affettività, dell'altro. Danzare con loro, fare Biodanza è un percorso per noi. Un percorso per scoprire come possiamo avvicinarci ascoltando e rispettando con sincerità i limiti dell'altro. Come rimodulare la mia comunicazione perché possa arrivare, lì dove il linguaggio è diverso. Come ampliare la nostra capacità di percezione e comprendere il significato di un sorriso, di un tocco, di una carezza che ci sono regalati in una "lingua" diversa.

Laura DEL CONTE

Terapista della Riabilitazione.

Insegnante Titolare Didatta e specializzata in Biodanza Acquatica, l'Albero dei Desideri, Progetto Minotauro, Identità e i 4 Elementi, Biodanza e Voce.

Ha seguito la formazione in Biodanza Clinica con il Prof. R. Toro. Ha partecipato al III Seminario di Studio su "Trance ed Espansione della Coscienza". Iscritta all'AEIB - Associazione Europea Insegnanti di Biodanza. Socia fondatrice di Biodanza Italia.

Conduce stage in Italia ed Europa e corsi settimanali a Carrara e Pisa. Lavoro a progetti di riabilitazione esistenziale nella Salute Mentale e con l'Handicap, nelle province di Massa Carrara e Lucca.





CONFERENZA

“Progetto Minotauro. Antidoto contro la paura”

VIVENCIA

“Trasforma la paura di vivere in allegria di vivere.”



Maite BERNARDELLE
Madrid - Spagna





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



Maite BERNARDELLE

*Insegnante Titolare Didatta di Biodanza
Ideatrice del Massaggio Vivencial (sistema Maite Bernardelle)*

*Titolare Estensioni di Biodanza e Massaggio, Massaggio Vivencial e Biodanza Riabilitazione
alla Sessualità*

Direttore delle Scuole di Madrid (Spagna) e Ostia Lido di Roma (Italia)



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



VIVENCIA PLENARIA DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA

“Potere all’amore” con la partecipazione di gruppi e partecipanti di Biodanza clinica e sociale di Veneto e Italia

Condotta da Giovanna BENATTI

Vicenza - Italia





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





VIVENCIA

“Solidarietà. Uniti nella forza della diversità”



Flavio BOFFETTI
Bergamo - Italia

La Solidarietà è un istinto naturale, un sentimento innato dal valore assoluto, che esprime la comune origine del vivente, il nostalgico ricordo della primordiale fusione con il tutto dal quale la vita proviene.

In apparente contrasto con la legge darwiniana della “lotta per la sopravvivenza” la parola solidarietà, dal francese “solidaire”, esprime invece l’altrettanto naturale comportamento altruistico e cooperativo, che origina dall’unico e forte filo che percorre la condotta di ogni forma vivente.

Cooperare ed aiutare i propri simili è inoltre una strategia precisa, che obbedisce al principio fondamentale della conservazione della specie. E’ un modo per assicurarsi aiuto nel momento del proprio bisogno, per meglio adattarsi all’ambiente esterno in continua evoluzione, e allo stesso tempo per contribuire alla perpetuazione del proprio gruppo di appartenenza.

Non è per educazione che siamo buoni o cattivi, altruisti o egoisti, socievoli o solitari, lo siamo per predisposizione naturale, per legge biologica. Gli impulsi aggressivi vengono bilanciati da atteggiamenti socievoli e di reciproco soccorso che sono altrettanto fermamente radicati. Comportamento altruistico e comportamento aggressivo sono programmati mediante adattamenti filogenetici (Eibl-Eibesfeldt).





L'aiuto reciproco e la cooperazione non sono un fenomeno riscontrato solamente nel comportamento umano o animale, ma persino a livello cellulare e allo stadio delle molecole prebiotiche. La solidarietà è una manifestazione originaria della vita.

Coltivare la solidarietà significa, quindi, dare spazio ad un'attitudine innata, al bisogno di vicinanza, di vincolo, d'appartenenza ed altruismo che sono dell'individuo quanto della specie.

Implica la capacità di provare empatia, di dare fiducia all'altro, di riconoscerlo come simile, come proprio e, ad un più alto livello di consapevolezza e trascendenza, come identico.

Coltivare la solidarietà significa altresì schierarsi dalla parte del coraggio anziché della paura, sostenere i messaggi d'unione anziché di separazione, vivere nell'abbondanza piuttosto che nella penuria.

Biodanza, con la sua gestualità essenziale, archetipica, semplice e allo stesso tempo profonda, è uno strumento straordinario per veicolare questo messaggio nella genere umano.



Biodanza propone ripetutamente ai partecipanti situazioni d'incontro. Incontrarsi nella danza, nel sorriso, nello sguardo, nel tocco, nell'abbraccio. Sviluppa, nella stessa misura, tanto la capacità di percepire la propria unicità, quanto quella di sentirsi simili, identici all'altro. Ancor di più, di sentirsi l'altro.

Una vivencia per rinforzare la solidarietà umana, quel sentimento innato che attraverso l'empatia ci permette di riconoscerci nell'altro, di sentire vicinanza e appartenenza al simile, perchè la fratellanza non resti un ideale astratto ma la si possa vivere nel profondo delle cellule, quale vincolo istintivo della specie, capace di superare le apparenti diversità nel rispetto dell'unicità di ogni individuo.



Gli esercizi essenziali proposti durante la classe e il loro significato profondo, archetipico, nonché la loro proiezione esistenziale:

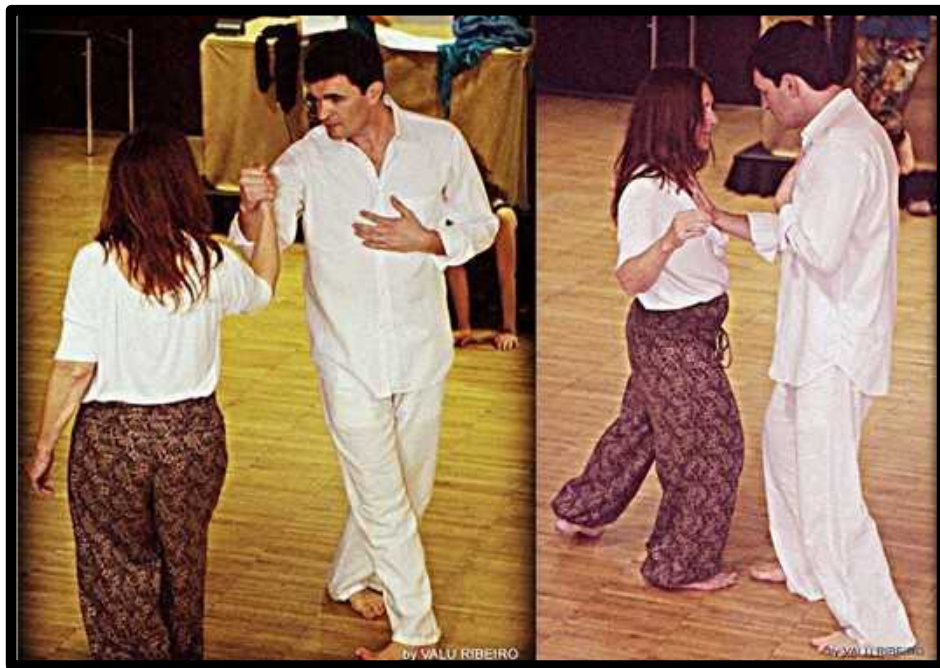
- Ronda d'integrazione: simboleggia la comunità umana, unita nella diversità e nell'unicità di ogni individuo.
- Coordinazione ritmica: camminare a due presi per le mani, in feedback. Condividere un tratto di vita insieme marciando allo stesso ritmo, sviluppando la capacità di coordinamento e di ascolto reciproco.



- Sincronizzazione ritmica: Condividere con un compagno e l'impulso ritmico vitale e lo spazio che ci circonda. Interazione, sincronizzazione dei movimenti, condivisione.
- Danza individuale: percepire chiaramente la propria unicità. Nessuno danza in maniera uguale ad un altro. Ognuno è diverso dagli altri, unico.
- Incontro: Trovarsi di fronte uno sconosciuto potrebbe portare a diffidare, a chiudersi, ad evitare. Biodanza insegna a vedere la luce nell'altro, l'aspetto positivo, ad offrire sempre una possibilità a ciò che non conosciamo. Ci propone di vedere il simile nel diverso, ad accogliere l'altro per come è, per ciò che è, incondizionatamente, in una relazione che nasce da un avvicinamento in feedback.



- Incontrarsi nella forza: Danzare condividendo la forza che deriva dalla percezione della propria unicità. Essere diversi, essere forti, ma condividendo e cooperando insieme, con lealtà e rispetto reciproco.
- Ronda di culla: Abbandonarsi con fiducia all'utero gruppale. Sentirsi parte del tutto, senza separazione, senza differenze o frontiere. Perdersi, e ritrovarsi, nell'abbraccio dell'umanità che mi sostiene e che sostengo.



Flavio BOFFETTI

Dott. in Economia e Commercio

Direttore della Scuola di formazione Rolando Toro di Napoli

Membro fondatore dell'Associazione Italiana Insegnanti di Biodanza

Conduce gruppi settimanali in Lombardia e workshops in varie città d'Italia, Europa, Sudamerica, Sud Africa e Stati Uniti.

Specializzato nelle estensioni di Biodanza Acquatica, Identità e i quattro elementi, L'albero dei Desideri, Biodanza e Massaggio, Biodanza e educazione al contatto, Progetto Minotauro, Biodanza e Argilla, Biodanza Voce e Percussioni.





CONFERENZA

“Dal principio biocentrico una educazione e un’etica per la vita.”



Tiziana Coda ZABET
Torino – Italia





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





Tiziana Coda ZABET

*Insegnante Scuola Elementare,
Esperta di Dinamiche Relazionali
ed Educazione alla Salute.*

*Insegnante Titolare
Didatta di Biodanza e Tutor
Docente di Biodanza nelle Scuole Materne,
Elementari e Medie, con bambini e adolescenti,
con genitori e figli, con insegnanti*

Fondatrice della prima Scuola Parentale Biocentrica di Torino (per bambini da 2 a 6 anni)

Presidente dell'Associazione Biodanza Italia





CONFERENZA e VIVENCIA
“ Biodanza per la terza e quarta età.
Una proposta di riabilitazione esistenziale.”



Nadia COSTA
Svizzera





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





Nadia COSTA

*Insegnante titolare didatta di Biodanza,
pioniera del Movimento
di Biodanza in Europa.*

*E' direttore della Scuola di Biodanza
"Rolando Toro" della Svizzera.*

*Formatrice nell'estensione
"Biodanza per la terza e quarta età",
si occupa della promozione
a favore della riqualificazione esistenziale
delle persone in età avanzata.*





CONFERENZA

“Noi insieme protagonisti del cambiamento.”



Marguerite CHIRICO

Associazione 180 amici Centro Ricerche “Marco Cavallo”

Latiano (BR) - Italia

Il tema della salute mentale è sempre più al centro delle politiche di salute pubblica, in Europa e nel resto del mondo. Tanto l'Organizzazione Mondiale della Sanità con la Dichiarazione di Helsinki del 2005 quanto l'Unione Europea con la sua Carta Verde (Green Paper) hanno formulato piani d'azione che promuovono le linee di intervento già introdotte nel nostro paese dalla Legge di Riforma Sanitaria 833/78 e dalla Legge 180/78 , meglio nota come Legge Basaglia.

Tali linee partono dal presupposto che “non esiste salute senza salute mentale”; esse, pertanto, dedicano particolare attenzione alla prevenzione, alla promozione della salute mentale, all'inclusione sociale, alla valorizzazione dei servizi territoriali, a gradualità riduzioni degli ambiti istituzionali tradizionali come gli ospedali psichiatrici. Ed è proprio grazie alla legge 180/78 che è stato possibile produrre un cambiamento importante nel settore psichiatrico; cambiamento che ha condotto alla chiusura dei manicomi pubblici, al riconoscimento del diritto di cittadinanza alle persone con disagio mentale, al cambiamento dell'atteggiamento culturale nei confronti di qualsiasi forma di diversità, all'instaurarsi di un nuovo scenario etico sulla base del quale si è andata sviluppando l'attuale attività dei servizi di salute mentale.





Il piano sanitario della Regione Puglia sancisce: -è fondamentale sviluppare una salute mentale di comunità che miri a esplorare e a valorizzare le reti Naturali.

Nella realtà brindisina, si è avuta con l'apertura del Centro di ricerca comunitaria "Marco Cavallo", il quale rappresenta una sfida, un'alternativa ai reparti psichiatrici e alle pratiche di contenzione meccanica o farmacologica.

Il Centro offre spazi in cui non si parla della malattia o ci si ritrova come malati, bensì, si parla di vita e ci si ritrova come persone; spazi diversi dai tradizionali luoghi della psichiatria in cui si pratica la Salute Mentale di Comunità, fondata sulle intersezioni di diversi gruppi e tipologie di servizi/istituzioni del territorio e sull'osmosi tra comunità di pazienti e vita comune di tutta la cittadinanza. Inoltre, le attività proposte al suo interno sono capaci di offrire spunti al percorso di costruzione di sé che ogni persona porta avanti nel corso della propria vita dove da soggetto fragile e assistito è persona attiva e interattiva nel dare cura all'altro, ai compagni.





Il Centro rappresenta il luogo dove lavorare, discutere, progettare, ricercare, creare o, semplicemente, trascorrere il tempo libero in modo creativo e piacevole. È aperto a tutti coloro che condividono le idee e gli scopi del progetto e a tutti quelli che vogliono condividere esperienze creative anche a scopo terapeutico.

Il progetto obbiettivo Nazionale sulla salute mentale sancisce:

-Importante è sviluppare con le associazioni dei familiari, utenti, volontari il ruolo attivo e il valore fondamentale come risorsa al fianco dell'equipe dei servizi.





Famigliari, utenti, volontari e operatori hanno costituito all'interno della struttura l'associazione 180amici Puglia, per agire sul riconoscimento dei diritti e dei bisogni delle persone con disagio mentale cercando di garantire pari opportunità e autonomia attraverso l'inserimento sociale e lavorativo e per favorire la tutela e la promozione della salute mentale comunitaria attraverso il coinvolgimento dei cittadini e delle reti sociali primarie e secondarie e di agire a beneficio di tutta la collettività favorendo la conoscenza, il confronto e lo scambio di esperienze tra familiari, utenti e cittadinanza, dando vita ad iniziative concrete di tipo culturale e sociale.

Questo luogo –tòpos- dove stiamo cercando di rendere possibile l'utopia – cioè il “luogo che non c'è”, o forse, l'isola che non c'è – è di particolare pregio architettonico, ma è quasi vuoto: quel poco di arredamento che c'è è il frutto di collette, o è stato costruito in loco con materiale povero, o, ancora, donato da persone di buona volontà. Ma questo ci stimola: abbiamo colto questa mancanza di oggetti come un segnale e abbiamo scelto di lavorare con le persone, riempiendo il pancione del cavallo di ricca e variegata umanità. E subito sono partite le esperienze; tra le tante il gruppo di self-help (automutuoaiuto), un grande e sorprendente gruppo divenuto il cuore e il motore del Marco Cavallo e la nascita dell'Associazione “180Amici Puglia”, costola di quella nazionale di Roma (con sede anche a L'Aquila); poi ancora la nascita del laboratorio di costruzione piccoli oggetti con materiale di riciclo, il laboratorio di pasta fresca, di sartoria, il laboratorio di falegnameria, il laboratorio di biodanza, il laboratorio di scrittura creativa che ha dato origine al giornalino "180 meraviglie" e il cineforum.





Il tutto programmato e gestito da un “gruppo misto”: utenti, volontari, operatori pubblici e del privato sociale, semplici cittadini interessati. Abbiamo, ci pare, messo in campo una pratica reale di condivisione, con la metodologia del “fare assieme”, attraverso cui dimostrare anche



che “si può fare”.... Ma crediamo che si possa fare, se a scendere in campo saranno tutti gli attori protagonisti della salute mentale, cioè, l’intera comunità, come cittadinanza attiva, capace di riconoscere e valorizzare la risorsa che è in ciascuno di noi. Per questo abbiamo avvertito l’esigenza di guardarci intorno e cercare il supporto di tutte quelle comunità che operano animate dai nostri stessi principi.

Abbiamo pensato di dar vita a questo percorso di condivisione aprendo le porte del nostro Centro a tutti coloro che decideranno di collaborare con noi o che semplicemente avranno la curiosità di venire a conoscere quanto facciamo o ancora vorranno mettere a disposizione il proprio lavoro.

Conclusioni:

La proposta Biodanza fu subito accettata il Dott. Minervini l’incontro, il contatto, sono possibilità immediate di sentirsi accettati, amati, valorizzati. Se mi fermo e guardo il mio primo incontro con il centro marco cavallo quel che più mi colpì quel giorno fu vedere le porte e le finestre aperte e tante persone, esseri Umani che ascoltavano l’altro empaticamente, dove tutti sono protagonisti di una grande famiglia, dove l’accoglienza affettiva, il sentire l’altro è il fondamento per - tessere i fili - di reti Naturali. Molte volte negli incontri di valutazione insieme agli operatori, affermo: la vostra modalità all’interno della struttura offre una socio-riabilitativa ecologica, tutto ciò riprende il principio Biocentrico, dove tutto è aperto e fluisce in una rete di relazioni in un continuo sinergismo. Le loro affermazioni, domande e risposte sono interessanti : è possibile avere sessioni Biodanza per noi, soli operatori? E questo aiuterebbe a ricontattare affettività? aiuterebbe a dischiudere l'affettività non concessa, negata agli utenti? Lascio aperte le domande





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



Sono davvero tante le esperienze, le emozioni vissute e non posso dire di aver concluso il percorso con loro, ogni incontro è una scoperta, ogni danza è una comunicazione nuova tra me e loro, loro e me, noi. Lasciar fluire il sentire con amore incondizionato aiuta ad avvicinarsi, scoprirsi, riconoscersi; nel corso del tempo l'affettività sempre più manifestata dal gruppo, familiari, operatori, mi meraviglia sempre più.

Il movimento emozionato permette a tutti i luoghi di tutti, perchè la danza della vita non ha confini.

Marguerite Chirico





Antonella leggerà la lettera scritta da Augusta del 30/6/2011 il giorno successivo all'incontro di fine secondo ciclo settimanale Biodanza aperto a tutti (operatori, famigliari, volontari, utenti) e pubblicata sul trimestrale della Associazione "180Meraviglie"

Il papà di Francesco leggerà la sua lettera scritta il 20/01/2012 (i cambiamenti di Francesco nel percorso di Biodanza)



Marguerite CHIRICO

Insegnante in tirocinio formatasi alla Scuola di Napoli, da alcuni anni promotrice di un progetto di Biodanza clinica rivolto alla riabilitazione esistenziale di persone con disagio psichico, loro familiari e amici.





CONFERENZA

“Biodanza: una proposta di riabilitazione affettivo motoria per parkinsoniani e loro caregivers.”



Cristina VANNINI



Dr. Paolo BONGIOANNI

Pisa- Italia

EFFETTI DELLA BIODANZA® SULLA FUNZIONALITÀ DEI PARKINSONIANI

*Paolo Bongioanni^{1,2}, Cristina Vannini³, Maria Elisabetta Girò^{1,2}, Anna Canova²,
Vittorio Cianci², Sadegh Sherkat²*

(1-U. O. Neuroriabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;
2-NeuroCare onlus; 3-Il cerchio della vita)

Introduzione

Chi soffre del Morbo di Parkinson (MP), una malattia neurodegenerativa che danneggia i neuroni dopaminergici della substantia nigra (una regione ben precisa del sistema nervoso centrale, in particolare del tronco encefalico), presenta disturbi motori e non. I primi consistono classicamente nel tremore, nel rallentamento motorio (bradicinesia) e nella rigidità somatica, di solito associati all'instabilità posturale ed alla difficoltà nello scrivere, nel deambulare e, talvolta, nel parlare e nel deglutire. Gli altri comprendono ansia, depressione, deficit cognitivi, disturbi del sonno, problematiche vegetative, disfunzioni olfattive.

Il trattamento farmacologico e/o chirurgico talvolta non è così efficace come ci si aspetterebbe che fosse; d'altro canto, la riabilitazione rappresenta un utile supporto terapeutico per il deficit funzionale. Comunque, a tutt'oggi, si sente la necessità di altre opzioni terapeutiche complementari o alternative.





La Biodanza® (Sistema Rolando Toro - v. in Toro, 2007) può costituire uno strumento per stimolare la riappropriazione e la rilegittimazione delle emozioni nelle persone che la utilizzano, in particolare in quelle che, come i Parkinsoniani, esperiscono una coartazione affettiva. La Biodanza® fa uso della danza, della musica e dell'interazione di gruppo per aumentare l'autostima, la vitalità e la gioia; nonché per rafforzare l'identità e per facilitare la comunicazione interpersonale (Vannini, 2012). Durante una sessione di Biodanza® i movimenti realizzati dalle persone sono generati da dentro: esse si muovono spinte da una forte motivazione emotiva. La sfida a muoversi in un'attività di gruppo le stimola a realizzare complessi movimenti di adattamento e gesti con valenza relazionale (Vannini & Bongioanni, 2012).



Casistica e Metodologia

Si sono presi in esame 15 soggetti (9 donne e 6 uomini) affetti da MP (età media \pm DS: 74 \pm 6 aa) di gravità moderata (Scala di Hoehn-Yahr: 3 \pm 1). Pazienti e familiari hanno partecipato a 20 sessioni settimanali di Biodanza®.

All'inizio (Ti) ed al termine (Tf) del nostro Corso introduttivo alla Biodanza® i pazienti sono stati sottoposti a visita neurologica, hanno effettuato una valutazione fisioterapica ed hanno sostenuto un colloquio psicologico. Sono stati utilizzati: l'Unified Parkinson's Disease Rating Scale (UPDRS) - Sezioni I, II e III - per valutare le funzioni motorie e cognitive; il Beck Depression Inventory (BDI), un questionario sullo stato dell'umore; la scala Short Form-36 (SF-36) per valutare la qualità di vita percepita - relativamente agli aspetti corporei (Physical Component Score, PCS) e psichici (Mental Component Score, MCS).



Risultati

A Tf (Fig. 1) abbiamo osservato punteggi all'UPDRS inferiori rispetto a quelli riscontrati a Ti con una significatività statistica relativamente alle Sezioni II e III (in media \pm DS, 16 ± 9 vs 18 ± 9 ($p < 0,05$) e 19 ± 10 vs 23 ± 12 ($p < 0,01$), rispettivamente). Ciò sta a significare che i Parkinsoniani sono migliorati significativamente nella loro funzionalità motoria e nelle attività della vita quotidiana.

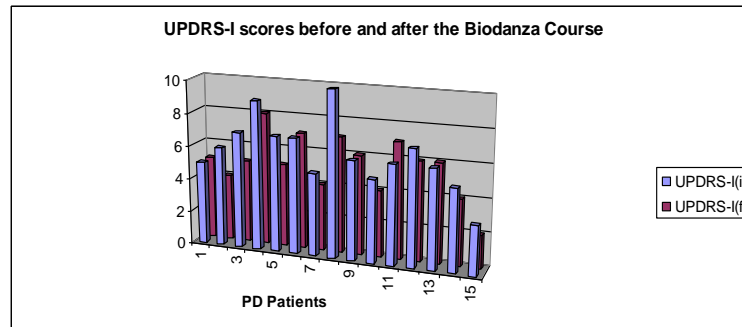


Fig. 1a. Punteggi dei Parkinsoniani alla Sezione I dell'UPDRS (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).

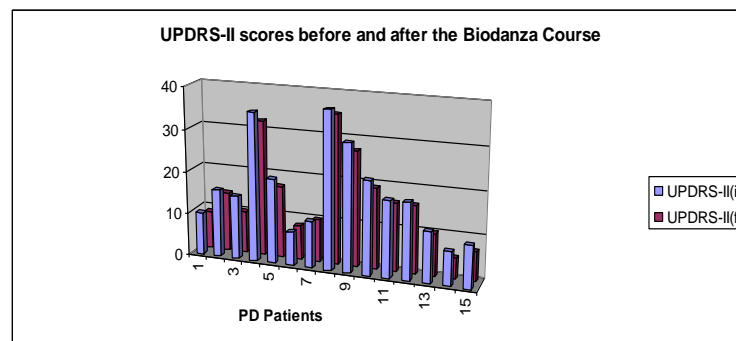


Fig. 1b. Punteggi dei Parkinsoniani alla Sezione II dell'UPDRS (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).

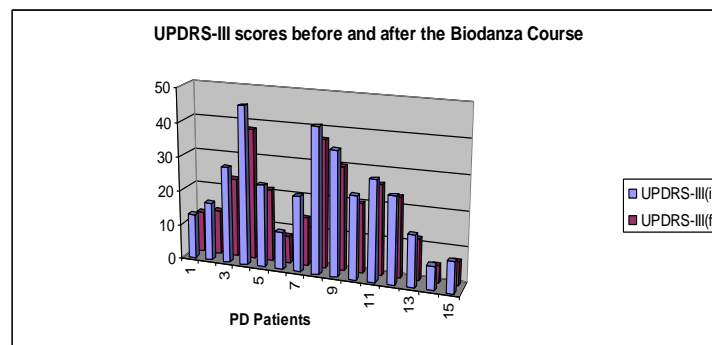


Fig. 1c. Punteggi dei Parkinsoniani alla Sezione III dell'UPDRS (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).

Viepiù, a Tf i punteggi al BDI (Fig. 2) erano significativamente ($p < 0,01$) ridotti (in media \pm DS, 14 ± 5 vs 21 ± 5), mentre quelli alla scala SF-36 significativamente aumentati rispetto a quanto osservato a Ti (Fig. 3) - PCS: 44 ± 6 vs 39 ± 7 ($p < 0,05$); MCS: 46 ± 8 vs 40 ± 6 ($p < 0,01$). Questi dati dimostrano una riduzione dei sintomi depressivi dei Parkinsoniani associata ad un miglioramento della loro qualità di vita (per quanto concerne sia gli aspetti fisici, sia quelli mentali).

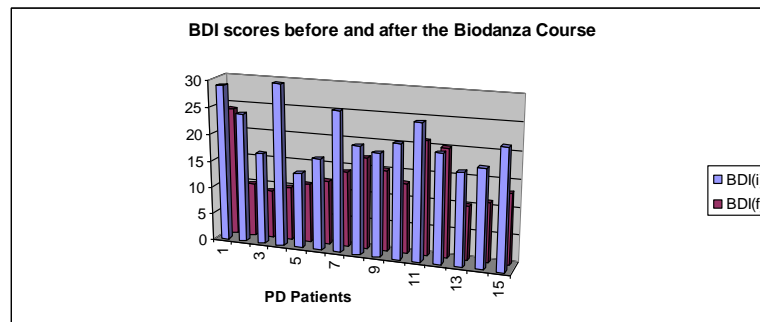


Fig. 2. Punteggi dei Parkinsoniani al BDI (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).

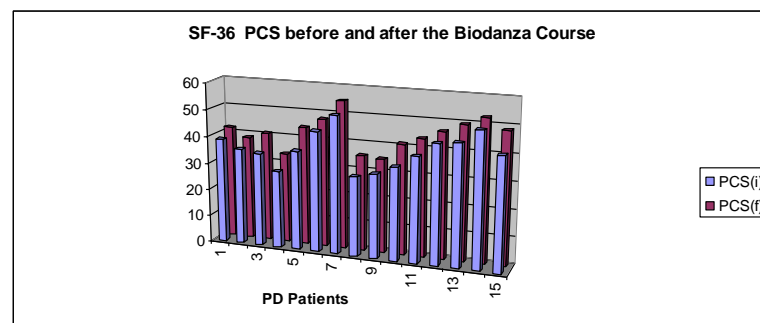


Fig. 3a. Punteggi dei Parkinsoniani nella componente fisica (P) della SF-36 (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).

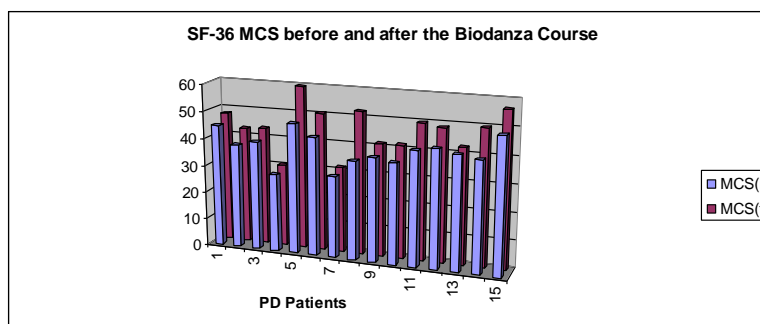


Fig. 3b. Punteggi dei Parkinsoniani nella componente mentale (M) della SF-36 (prima (i) e dopo (f) le sessioni di Biodanza®).



Discussione

A seguito delle sessioni di Biodanza® nel 91% e nel 87% dei pazienti sono migliorati l'umore e l'equilibrio emotivo, rispettivamente. Nel 62% dei Parkinsoniani si sono ridotti i disturbi motori (instabilità deambulatoria, rigidità somatica, tremore) nelle attività della loro vita quotidiana.

Durante la danza l'osservazione e l'imitazione azionale rivestono un ruolo cruciale: parecchi studi hanno riportato l'attivazione del sistema dei "neuroni a specchio", in particolare quando la persona ha imparato, o anche solo eseguito, i movimenti precedentemente (Calvo-Merino et al., 2006; Cross et al., 2009; Grafton and Cross, 2008).

Un altro aspetto importante della danza è quello estetico: il sistema dei "neuroni a specchio" è particolarmente attivato quando i movimenti sono percepiti come estetici (Calvo-Merino et al., 2008).

E' risaputo che nei Parkinsoniani gli stimoli acustici hanno una profonda ripercussione sul sistema motorio, producendo un incremento dell'iniziativa deambulatoria, della velocità del passo e della cadenza, riducendo peraltro la gravità



del fenomeno di "freezing" (a seguito del quale il paziente si blocca come "congelato"): a quanto sembra, gli stimoli acustici possono bypassare il circuito malfunzionante dei nuclei della base attivando l'area supplementare motoria (Dibble et al., 2004; Howe et al., 2003; McIntosh et al., 1997; Nieuwboer et al., 1997, 2007).

La Biodanza® può, pertanto, costituire un ambiente arricchito, in grado di indurre un incremento della sintesi di fattori neurotrofici che promuovono la neuroplasticità (Kattenstroth et al., 2010).

Inoltre l'aumento dei livelli di serotonina indotto dal danzare, aumentando l'attivazione dei sistemi serotoninergici, potrebbe sortire un effetto benefico sull'umore dei Parkinsoniani.

Quantunque ancora preliminari, le nostre osservazioni cliniche mostrano che la Biodanza® può far migliorare la consapevolezza corporea delle persone affette da MP ed aumentare il loro senso di benessere.





ENGLISH VERSION

BIODANZA® EFFECTS ON PARKINSONIAN PATIENTS' FUNCTIONALITY

Paolo Bongioanni^{1,2}, *Cristina Vannini*³, *Maria Elisabetta Girò*^{1,2}, *Anna Canova*²,
*Vittorio Cianci*², *Sadegh Sherkat*²

(1-U. O. Neuroriabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;
2-NeuroCare onlus; 3-Il cerchio della vita)

Introduction

Patients suffering from Parkinson's disease (PD), a neurodegenerative disease affecting substantia nigra dopaminergic neurons, experience motor and non-motor symptoms. The former classically consist in tremor, bradykinesia and rigidity, usually associated with postural instability and functional impairment in handwriting, walking, and sometimes speaking and swallowing. The latter encompass anxiety, depression, cognitive deficits, sleep disorders, autonomic derangements, and olfactory dysfunction.

Drugs and/or surgical approaches sometimes are not so effective; rehabilitation is an useful add-on treatment for functional impairment. Nonetheless, other alternative/complementary therapeutic options are needed.

Biodanza® (Rolando Toro's System - s. in Toro, 2007) may represent a tool for stimulating re-appropriation and re-legitimacy of emotions in those doing it, particularly in persons – like PD patients – who experience an affective coarctation. Biodanza® uses dance, music and group interactions to enhance self-esteem, vitality and joy; to strengthen the identity and promote communication (Vannini, 2012). During a Biodanza® session, persons are moved by a strong emotional motivation: their movements come from inside. Being involved in a group activity is a challenge which stimulates to perform complex adaptive movements and gestures with a relational meaning (Vannini & Bongioanni, 2012).

Subjects & Methods

We studied 15 subjects (6 men and 9 women) suffering from PD (mean age \pm SD: 74 \pm 6 yrs) of moderate severity (Hoehn-Yahr: 3 \pm 1). Patients and caregivers attended 20 weekly sessions of Biodanza®.

At the beginning (Ti) and at the end (Tf) of our introductory Course to Biodanza®, patients underwent a neurological examination, a clinimetric assessment by a physiotherapist and a psychological interview. We used the Unified Parkinson's Disease Rating Scale (UPDRS) - Section I, II and III – to evaluate cognitive and motor impairments; the Beck Depression Inventory (BDI) for mood assessment; and the Short Form-36 (SF-36), a questionnaire for health-related quality of life – both for somatic (Physical Component Score, PCS) and psychic issues (Mental Component Score, MCS).



Results

We found lower UPDRS scores at Tf (Fig. 1) with significant differences (compared to Ti scores) in those from Sections II and III (mean values \pm SD: 16 ± 9 vs 18 ± 9 ($p < 0.05$) and 19 ± 10 vs 23 ± 12 ($p < 0.01$), respectively). Such findings mean that PD patients significantly improved in their physical impairments and in activities of their daily living.

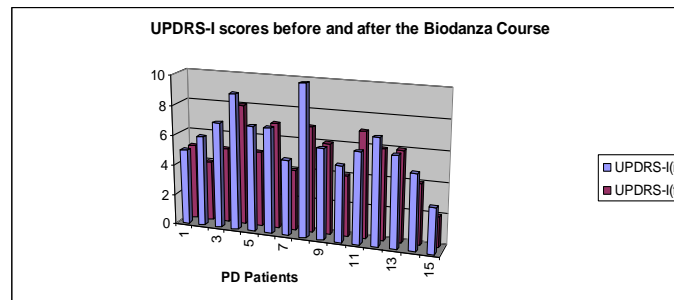


Fig. 1a. PD patients's scores at the UPDRS - Section I (before (i) vs after (f) Biodanza®).

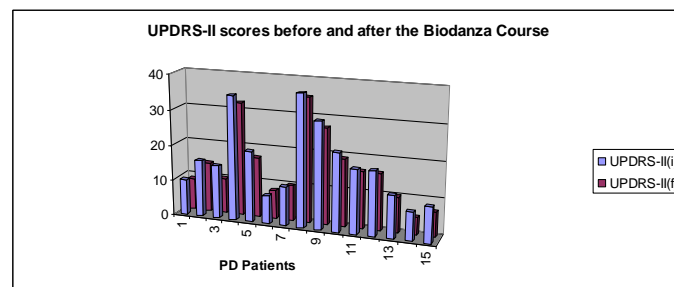


Fig. 1b. PD patients's scores at the UPDRS - Section II (before (i) vs after (f) Biodanza®).

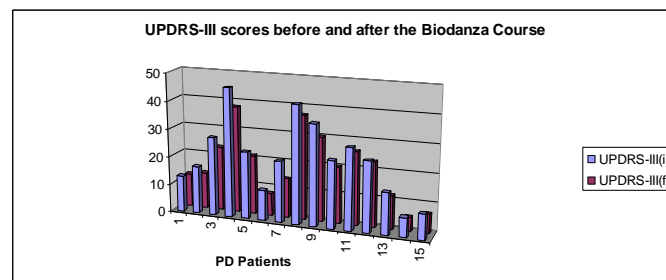


Fig. 1c. PD patients's scores at the UPDRS - Section III (before (i) vs after (f) Biodanza®).

Moreover, BDI scores (Fig. 2) were significantly ($p < 0.01$) decreased at Tf (mean values \pm SD: 14 ± 5 vs 21 ± 5), whereas SF-36 scores significantly increased (Fig. 3) - PCS: 44 ± 6 vs 39 ± 7 ($p < 0.05$); MCS: 46 ± 8 vs 40 ± 6 ($p < 0.01$). These data stand for a reduction of depression symptoms together with an improvement of patients' quality of life (for both physical and mental issues).

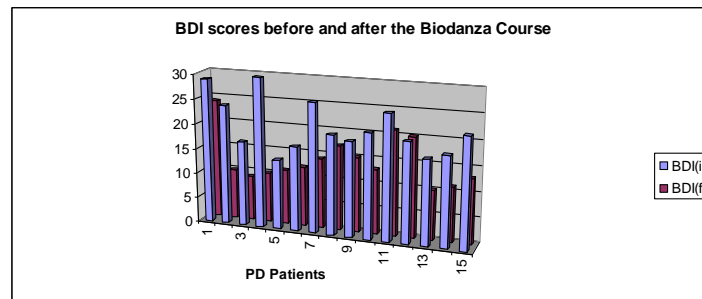


Fig. 2. PD patients's scores at the BDI (before (i) vs after (f) Biodanza®).

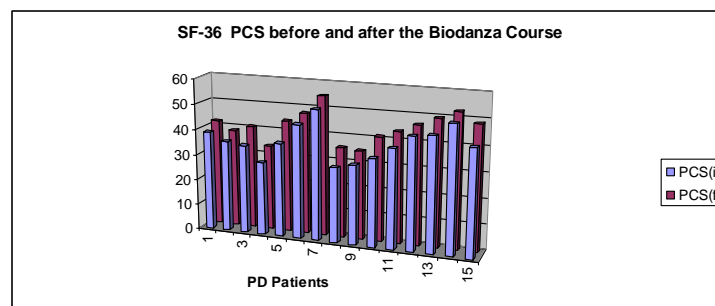


Fig. 3a. PD patients's Physical Component scores at the SF-36 (before (i) vs after (f) Biodanza®).

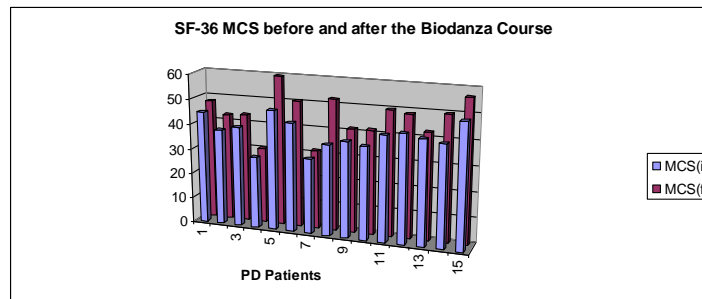


Fig. 3b. PD patients's Mental Component scores at the SF-36 (before (i) vs after (f) Biodanza®).

Discussion

After 20 Biodanza® sessions, mood and emotional balance improved in 91% and 87% of patients, respectively; motor difficulties (gait instability, somatic stiffness, tremor) in the activities of daily living were reduced in 62% of PD patients.

Action observation and imitation play a key role in dancing: several studies have reported activation of the human "mirror neuron" system in dancing, in particular when the person had learned or executed the movements previously (Calvo-Merino et al., 2006; Cross et al., 2009; Grafton and Cross, 2008).



Another important aspect of dance is its esthetics: the “mirror neuron” system is particularly activated when movements are perceived as esthetical (Calvo-Merino et al., 2008).

In PD patients it is known that auditory cues have an important impact on the motor system, increasing gait initiation, walking speed, and cadence and also reducing the severity of “freezing”: the auditory cues may bypass the dysfunctional loop from basal ganglia to the supplementary motor area (Dibble et al., 2004; Howe et al., 2003; McIntosh et al., 1997; Nieuwboer et al., 1997, 2007).

Biodanza® may, therefore, represent an enriched environment known to induce an increase of neurotrophic factors which promote brain plasticity (Kattenstroth et al., 2010).

Moreover, increased serotonin levels by dancing could act on serotonin receptors and have beneficial effect on PD patients’s mood.

Although still preliminary and concerning few subjects, our clinical data show that Biodanza® can make the PD patients have a better body awareness and feel better.

Bibliografia/References

- Calvo-Merino B, Grezes J, Glaser DE, Passingham RE, Haggard P. Seeing or doing? Influence of visual and motor familiarity in action observation. *Curr. Biol.*, 16: 1905-1910 (2006).
- Calvo-Merino B, Jola C, Glaser DE, Haggard P. Towards a sensori-motor aesthetics of performing art. *Conscious. Cogn.*, 17: 911-922 (2008).
- Cross ES, Kraemer DJ, Hamilton AF, Kelley WM, Grafton ST. Sensitivity of the action observation network to physical and observational learning. *Cereb. Cortex*, 19: 315-326 (2009).
- Dibble LE, Nicholson DE, Shultz B, MacWilliams BA, Marcus R L, Moncur C. Sensory cueing effects on maximal speed gait initiation in persons with Parkinson’s disease and healthy elders. *Gait Posture*, 19: 215-225 (2004).
- Grafton ST, Cross ES. “Dance and the brain” in *Learning, Arts and the Brain: The Dana Consortium Report on Arts and Cognition*, eds C Asbury and B Rich (New York: DanaPress), 61-68 (2008).
- Howe TE, Lovgreen B, Cody FW, Ashton VJ, Oldham JA. Auditory cues can modify the gait of persons with early-stage Parkinson’s disease: a method for enhancing parkinsonian walking performance? *Clin. Rehabil.*, 17: 363-367 (2003).
- Kattenstroth JC, Kolankowska I, Kalisch T, Dinse HR. Superior sensory, motor, and cognitive performance in elderly individuals with multi-year dancing activities. *Front. Aging Neurosci.* 2: 31-33 (2010).
- McIntosh GC, Brown SH, Rice RR, Thaut MH. Rhythmic auditory-motor facilitation of gait patterns in patients with Parkinson’s disease. *J. Neurol. Neurosurg. Psychiatr.*, 62: 22-26 (1997).
- Nieuwboer A, Feys P, de Weerd W, Dom R. Is using a cue the clue to the treatment of freezing in Parkinson’s disease? *Physiother. Res. Int.*, 2: 125-132; discussion 133-134 (1997).
- Nieuwboer A, Kwakkel G, Rochester L, Jones D, vanWegen E, Willems AM, Chavret F, Hetherington V, Baker K, Lim I. Cueing training in the home improves gait-related mobility in Parkinson’s disease: the RESCUE trial. *J. Neurol. Neurosurg. Psychiatr.*, 78: 134-140 (2007).
- Toro R. *Biodanza*. Red Edizioni, Milano (2007).
- Vannini C. *Biodanza*. Atti del III Forum Internazionale di Biodanza clinica e sociale, Vicenza (2012).
- Vannini C & Bongioanni P. Corso introduttivo alla Biodanza per parkinsoniani e loro caregiver, 2011, Video su YouTube (2012).





NeuroCare onlus
permanente attività senza frontiere



UNA PROPOSTA DI RIABILITAZIONE AFFETTIVO-MOTORIA PER PARKINSONIANI E I LORO CAREGIVERS

Paolo Bongioanni^{1,2}, Cristina Vannini³

(1-U. O. Neuroriabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;

2-NeuroCare onlus; 3-Associazione di Promozione Sociale Il cerchio della vita)

Da una stretta e proficua collaborazione fra l'A.P.S. Il cerchio della vita, che promuove la diffusione di Biodanza, e un'equipe di medici coordinata dal Dott. P. Bongioanni dell'Associazione Neurocare onlus, che si occupa di malattie neurologiche e della loro riabilitazione, è nata l'idea di un corso pilota di Biodanza per Parkinsoniani. Lo scopo era di verificare oggettivamente l'efficacia della Biodanza® come approccio complementare alla terapia farmacologica. La collaborazione si è quindi concretizzata nell'organizzazione di un corso condotto dall'operatrice di Biodanza C. Vannini e monitorato dall'equipe medica del Dott. P. Bongioanni che ha eseguito misurazioni di parametri motori, funzionali e psicologici nei pazienti. Il corso si è svolto da gennaio a giugno 2011 a Pisa.

Sono stati rilevati sensibili miglioramenti nelle condizioni dei pazienti prima e dopo l'applicazione di Biodanza(1).

Il settimanale è stato seguito da 15 parkinsoniani, 7 caregivers e circa 15 volontari fra cui educatori e fisioterapisti interessati al metodo, biodanzanti esperti soci del cerchio della vita e i medici dell'equipe. La

partecipazione è stata di oltre trenta persone a sessione. Il gruppo era molto eterogeneo come età, capacità motorie e estrazione sociale. Tutti i parkinsoniani si sono dichiarati alla fine entusiasti del percorso fatto e hanno asserito di averne tratto giovamento.





Durante il corso stato girato un video, disponibile su richiesta, del quale è stato pubblicato un estratto su Youtube(2).

La Biodanza è una tecnica di integrazione psicofisica basata sul movimento, la musica e l'interazione di gruppo. Rolando Toro(3), il suo ideatore, uno psicologo e antropologo cileno, ha messo a punto le dinamiche di base di questa metodologia sperimentandole da prima sui suoi pazienti psichiatrici nell'Ospedale di Santiago del Cile. Dopo anni di applicazione in vari ambiti terapeutici, ha scoperto i benefici effetti riabilitativi che Biodanza ha sulla malattia di Parkinson. A differenza dell'approccio della



riabilitazione tradizionale, Biodanza lavora sulla parte sana del malato e non sul sintomo. Inoltre induce a muoversi sull'onda delle emozioni evocate dalla musica e dall'esercizio proposto per cui il paziente si muove spinto da una forte motivazione emozionale che lo porta ad eseguire spontaneamente movimenti complessi e gesti di relazione interpersonale che integrano la sua struttura affettiva e motoria.

La proposta di Biodanza per parkinsoniani trova la sua motivazione primariamente per rispondere a tre esigenze:

1. Miglioramento della motricità e relativo recupero dell'autonomia,
2. Riduzione dello stato depressivo e contrasto alla demotivazione esistenziale,
3. Riduzione della quota ansiosa.

Nel caso di una malattia degenerativa e progressiva come il Parkinson, il paziente deve affrontare da prima il trauma della scoperta della malattia e in seguito i momenti di acutizzazione o peggioramento purtroppo inevitabili. Spesso la malattia insorge ad un'età in cui la persona è ancora inserita nell'attività lavorativa e questo può costringere ad un pensionamento anticipato e ad una inattività che spesso lo emargina. La crescente difficoltà motoria può causare difficoltà di espressione e tendenza alla dipendenza, aspetti che minano i rapporti affettivi e sociali. La perdita del ruolo professionale e spesso anche sociale, la criticità che può istaurarsi nei rapporti affettivi, fanno sperimentare una perdita di identità: la persona non sa più chi è e non si riconosce nel nuovo stato. Per questo motivo con i parkinsoniani è fondamentale più che in altri casi lavorare sull'identità per rinforzare l'autostima e la fiducia in se stessi e nella vita.





Abilità e doti personali, sconosciute o mai coltivate, possono essere scoperte a partire da quel livello di autostima e di fiducia nella vita che la Biodanza può aiutare a riconquistare. Il riscatto delle capacità residue va a diminuire il senso di svalorizzazione spesso sperimentato e aiuta a sentirsi non dei malati ma delle persone con tutta la dignità e la fierezza di cui ogni essere umano è degno.

Il prendere coscienza del proprio immutato valore aiuta a prendere consapevolezza dei propri limiti e accettare la malattia con più serenità. Accettare con serenità i propri limiti vuol dire imparare l'autoregolazione come gesto di cura e rispetto per se stessi. Imparare a prendersi cura amorevolmente della propria persona è un gesto di amore per la vita che è in noi.



E' per questo importante che le persone superino la vergogna per il proprio stato, che nel gruppo si crei un ambiente di pari opportunità, un contesto di ascolto accogliente, protetto e non giudicante, dove ognuno possa parlare liberamente dei propri problemi, un ambiente misto e arricchente dove il malato non si senta il destinatario di una terapia specifica per la sua malattia ma abbia la consapevolezza di essere in un percorso di crescita personale condiviso con molti altri.





Per questo motivo è stata estremamente positiva la partecipazione al corso dei molti accompagnatori, operatori e volontari. Hanno portato allegria e vitalità che presto ha contagiato tutto il gruppo, la loro danza ha offerto esempi di schemi motori sani da riprodurre, la loro presenza ha portato schemi comportamentali ben lontani dalla malattia, il loro genuino interesse per ogni persona del gruppo ha permesso di superare il senso di emarginazione e la timidezza per le difficoltà.



La partecipazione alle sessioni di Biodanza dei caregivers, quei familiari o operatori che quotidianamente si prendono cura di una persona ammalata, è stata fortemente incoraggiata. Biodanza lavora sul rapporto fra le persone e in questo caso si tratta di un rapporto molto importante e particolare, che è messo a dura prova dal progredire della malattia. E' importante riportare questo rapporto ad un livello di parità dove non ci sia uno

che da ed uno che riceve, ma due persone che collaborano con amore e rispetto, ambedue consapevoli che dare è anche ricevere e ricevere è anche dare. Rafforzando con la Biodanza la percezione di se stesso e dei propri bisogni, la persona si sensibilizza anche ai bisogni dell'altro e va quindi verso una relazione sempre più empatica e rispettosa delle necessità di ognuno.

Il lavoro, costantemente proposto, di contatto e carezze, mentre stimola un recupero della percezione corporea spesso ridotta dalla malattia, permette di sentire cosa vuol dire avvicinarsi all'altro, toccare ed essere toccati con un tocco sensibile, riappropriarsi del piacere del gesto integrato con l'emozione.

A conclusione del corso, visti i risultati incoraggianti ottenuti (riduzione dei sintomi depressivi, significativo miglioramento nella funzionalità motoria e nelle attività della vita quotidiana, aumento del senso di benessere), è stato deciso di continuare la collaborazione proseguendo l'attività di Biodanza e di monitoraggio con un programma che si estenda a coprire anche il periodo estivo.

- (1) Bongioanni P. Effetti della Biodanza sulla funzionalità dei Parkinsoniani, Atti del III Forum Internazionale di Biodanza clinica e sociale, Vicenza (2012).
- (2) Vannini C & Bongioanni P. Corso di Biodanza per Parkinsoniani e loro caregivers, Video su YouTube <http://www.youtube.com/watch?v=Y-wJtOZxZxs> (2012).
(il video in forma integrale può essere richiesto a biodanza.naturopatia@gmail.com)
- (3) Toro R. Biodanza. Red Edizioni, Milano (2007).





ENGLISH VERSION

A PROPOSAL FOR AFFECTIVE-MOTOR REHABILITATION FOR PARKINSONIANS AND THEIR CAREGIVERS

Paolo Bongioanni^{1,2}, Cristina Vannini³

(1-U. O. Neuroriabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana;

2-NeuroCare onlus(<http://www.neurocare-onlus.it>);

3-Associazione di Promozione Sociale Il cerchio della vita (<http://www.ilcerchiodellavita.it>))

A close and fruitful collaboration between Biodanza operators from APS Il cerchio della vita (The circle of life), and a team of doctors from the Neurocare non-profit Association, gave rise to the possibility of assessing objectively the effectiveness of Biodanza® as a complementary approach to pharmacological therapy for individuals with Parkinson disease.

With that aim a pilot course of Biodanza® for Parkinsonians and their caregivers was organized and carried out. Patients underwent a neurological examination, a clinimetric assessment and a psychological interview by the medical team of Dr. P. Bongioanni. The course was conducted by Biodanza operator C. Vannini and took place from January to June 2011 in Pisa. Significant improvements were detected in the conditions of the patients before and after the application of Biodanza(1).



The weekly course was followed by 15 PD, 7 caregivers and about 15 operators, including educators and therapists interested in the method, members of Il cerchio della vita with long experience in Biodanza and the doctors of the team. Over thirty people on average attended the sessions. The group was very heterogeneous in age, motor skills and social backgrounds. All PD said they were thrilled at the end of the route taken and claim to have benefited. A video, an extract of which is published on Youtube(2), was filmed during the course and is available on demand.

The proposal of Biodanza for Parkinson's disease is motivated primarily to meet three requirements:

1. Improved mobility and relative recovery of autonomy,
2. Reduction of depression and anxiety,
3. Contrast the lack of motivation in life.





In the case of a progressive, degenerative disease such as Parkinson's disease, the patient has to face the trauma of the first discovery of the disease and then afterward of the symptom's intensification that are unfortunately inevitable. The disease often occurs at an age when the person is still engaged in work and this may force him to take early retirement and lead him to inactivity and emargination. The increasing difficulties in movement may cause difficulty in expression and tendency to addiction, aspects that undermine emotional and social relationships.

The loss of the professional and often social role, the problems that can arise in emotional relationships, lead the person to experience a loss of identity: the person does not know who he is and does not recognize his new state.

For this reason, the first prerogative when working with PD is to assist them in consolidating their identity through strengthening their self-esteem, their confidence in themselves and in life.

Personal skills and qualities never cultivated or perhaps even not known, can be discovered from that level of self-esteem and confidence in life that Biodanza can help to regain. These residual capacities help to decrease the sense of devaluation often experienced from these people and help them not to feel a sick man, but persons with all the dignity and pride which every human being deserves.

The awareness of one's unchanged value helps to accept the disease with more serenity. Exercises which focus on the pulsation between self-confidence and awareness of one's limitations are therefore very useful. To accept with serenity one's own limits it is useful to learn self-regulation as a gesture of respect and care for ourselves. To learn how to take care of ourselves is an act of love for life that is in us.

For this purpose it is important that people overcome the shame of their state by speaking about it in a group. A Biodanza group is an environment of equal opportunity, a safe and non-judgmental context of welcome listening, where everyone can speak freely about his problems. It is a mixed environment and enriching experience where the patient does not feel to be the recipient of a specific treatment for his condition but has the feeling of being in a journey of personal growth shared with many others.

For this reason the participation in the course of caregivers and of the many operators and volunteers has been extremely successful. The younger people have brought joy and vitality which soon infected the whole group. Their dance offered examples of healthy movement patterns to play back, maybe adapted to the possibilities of each, and their genuine concern for each person in the group has allowed the PD to overcome the sense of isolation and shyness to their difficulties.

During the Biodanza sessions the involvement of caregivers (family members or operators which daily care for a sick person) was strongly encouraged. Biodanza works on the relationship between persons and in this case we are dealing with a very important and special relationship, that is severely tested as the disease progresses.





It is important to bring back this relationship to an equality level where there is not one which gives and one which receives, but two people who work together with love and respect, both aware that giving is also receiving and receiving is also giving. Strengthening the perception of ourselves and our needs with Biodanza, we also become sensitive to the other persons' needs and this leads towards a more empathic relationship which respects the necessity of each one.

The work, constantly proposed, on contact and caresses, while reinforcing the bodily perception often reduced by the disease, allowed people to feel what it's like to approach each other, touch and be touched with a sensitive touch, and regain the pleasure of a gesture integrated with emotion.

At the end of the course, given the encouraging results obtained, it was decided to continue the partnership carrying on the activity of Biodanza and monitoring with a program that also extends to cover the summer.

Dr. Paolo BONGIOANNI

Medico, specialista in neurologia. Ricercatore in neuroimmunologia sperimentale e clinica e neuropsicologia. Dirigente medico Primo livello presso Unità Operativa di Neuroriabilitazione (Azienda Ospedaliera Pisana).

Didatta in "Neuropsicologia ed afasologia", "Riabilitazione nelle malattie neuromuscolari", "Fondamenti di prevenzione e riabilitazione in geriatria".

Presidente della sezione di Pisa dell'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) dal 1999 al 2007, Presidente dell'Associazione Neurocare onlus.

Cristina VANNINI

Insegnante titolare didatta di Biodanza specializzata in Biodanza e Neuroscienze, Biodanza Clinica (fra cui: Malattie Psicosomatiche, Salute Mentale, Ipertensione arteriosa sistemica, e Parkinson).

Ha condotto un corso di Biodanza per Parkinsoniani e loro caregivers in collaborazione con un'equipe medica coordinata dal Dott. P. Bongioanni, neurologo dell'U.O. Neuroriabilitazione dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana.





VIVENCIA

“Il potere della bellezza della nostra autentica espressione.”



Antoinette LORRAINE
Bristol - Gran Bretagna





Antoinette LORRAINE

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Direttore delle Scuole Midden-Nederland (Utrecht-Olanda) e Bristol (Inghilterra)

Esperta in progetti sociali per la salute attraverso la mediazione corporea





CONFERENZA

“Biodanza e salute: dalla nascita biocentrica all’età della Saggiezza.”



Pilar DE LA CUEVA
Saragozza – Spagna





Pilar DE LA CUEVA

Medico Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Membro dell'Associazione per la qualificazione dell'attenzine al parto ed allattamento

*Coordinatrice della Strategia di attenzione al parto naturale
del Ministero della Salute e Politiche Sociali Spagnolo*

Membro del Comitato di valutaizione deli Ospedali Ihan-Unicef

*Professore incaricato nella formazione di ostetriche
e in corsi per l'allattamento negli ospedali pubblici*

Insegnante in tirocinio presso la Scuola di Biodanza di Saragozza (Spagna)





CONFERENZA

“Io ti vedo se tu mi vedi. Biodanza, uno strumento per potenziare l'identità positiva nei percorsi di riabilitazione di persone in carcere”



Roberta ROSA



Antonia TRIANI



Carla ABBRUZZESE
Potenza - Italia

Io ti vedo se tu mi vedi

La Biodanza: Grande Madre che accoglie e cura le ferite dei non amati.

Le culle, gli abbracci, i nidi strumenti per dire addio alle maschere

che si celano dietro la mancanza di amore.

Partendo dall'esperienza nei servizi della Giustizia Minorile di Potenza (Basilicata-Italia) Istituto Penale per Minorenni e Comunità Pubblica per Minori - si andrà ad illustrare come diverse competenze (Psicologo, Operatore di Biodanza, Educatore) abbiano collaborato al raggiungimento di obiettivi comuni finalizzati al “potenziamento dell'identità positiva” integrando la proposta di Biodanza con l'attività trattamentale dei Servizi. Il lavoro è stato articolato mediante un protocollo di **Terapie Integrate**.

La **proposta di un intervento di Biodanza con i minori in carico al sistema di giustizia** è nata mediante **accordo PARTNER** per la candidatura del progetto denominato “**Il corpo come sorgente di Vita**” - Biodanza: una palestra relazionale per allenare ed integrare corpo, mente e cuore.





L'A.s.d. "Forma Mentis" e il Centro "Nea Polis", a seguito dell'avviso pubblico del Piano Provinciale Annuale dello Sport 2009 (P.P.S.) per la concessione di finanziamenti per interventi di promozione delle attività fisico-motorie e ludico-sportive e l'incentivazione dello "Sport per tutti" emanato dall'Amministrazione Provinciale di Potenza (in applicazione della L.R. n° 26/04 e del Piano Regionale Annuale), hanno redatto e realizzato il medesimo progetto mediante percorsi indirizzati a soggetti disabili o comunque svantaggiati, anziani, minori, donne in PARTNER anche con altri Enti (pubblici e privati) del Comune di Potenza e dei Comuni della Provincia di Potenza.



L'esperienza di Biodanza è stata strutturata e realizzata partendo dal fondamentale ed imprescindibile principio della **centralità della persona umana** "soggetto unico e irripetibile dotato di un piano della Vita che preme dentro di sé per realizzarsi", nonostante le avverse condizioni dell'esistenza.



Sono state illuminanti, a tal proposito, le parole di Rolando Toro e Carl Rogers : *"In ogni organismo (in senso psicosomatico), uomo compreso, c'è un flusso costante teso alla realizzazione costruttiva delle sue possibilità intrinseche, una tendenza naturale alla crescita. Questa forza costruttiva, insita nell'organismo, può essere fatta uscire e quando la persona viene in contatto con essa comincia a cambiare il proprio mondo"*.





Facendo riferimento ai principi Biocentrico, Ecologico ed alla Centralità dell’Affettività, ci siamo impegnate a perseguire i seguenti obiettivi, ampiamente condivisi dalla struttura ospitante:



- ✓ aumento del sentimento proattivo della stima di sé;
- ✓ ricerca della propria identità personale, nonché della sicurezza in sé stessi;
- ✓ costruzione della dimensione della persona attraverso :
 - accettazione incondizionata di sé e dell’altro
 - empatia verso se stessi e verso gli altri
 - autenticità
 - ascolto attivo
 - possibilità di confrontarsi con gli altri e interessarsi di loro
 - sviluppo dei potenziali umani

“Portare l’amore nel presente dà significato all’esistenza” dice Rolando Toro, partendo da questa consapevolezza abbiamo focalizzato l’intervento sull’importanza dell’amore che cura cercando di:

- ✓ veicolare **Emozioni Salutari**
- ✓ facilitare il **Processo di Riparentalizzazione**
- ✓ dare spazio ed **ascoltare i dialoghi silenti**
- ✓ utilizzare un **linguaggio sensibile** piuttosto che una comunicazione normativa
- ✓ indurre **l’ascolto attivo** per valutare i giusti punti di equilibrio per qualsiasi aspetto della vita (**autoregolazione**).





Ci si è proposti di **dare un contributo al bisogno di tutti** gli adolescenti presenti nella struttura, di **trovare un LUOGO** in cui l'intera persona (mente, corpo, emozioni e spiritualità) potesse sperimentarsi nel vivere in accordo con se stessa e con gli altri; dove potesse attraverso l'immersione in un clima facilitante accettarsi senza ricorrere a forme di distruttività; dove idee e sentimenti potessero fondersi tra di loro, dove il cognitivo non fosse disgiunto dall'affettivo.

La Biodanza ha permesso ad ognuno di **contattare il proprio bambino interiore** ferito, umiliato, triste, dispiaciuto... e di cercare di guardarlo con amore, complicità e interesse disgiunto da giudizio. E' stata subito evidente in loro **"la ferita dei non amati"** come pure **"i giochi del non amore"**, ossia quelle forme di occultamento inconscio mediante le quali cercano di allontanare questo dolore da loro.



Il loro "gioco preferito" è il **"gioco di sguardi"**: il loro guardare furtivamente e distogliere lo sguardo, prima di incontrare gli occhi dell'altro, per paura di essere sopraffatti da tanta improvvisa vicinanza.

La Biodanza intercetta i giochi in profondità e fa emergere la capacità di trovare la propria strada e di affermarsi lavorando sui potenziali che ogni persona porta con sé e che a volte per le distorsioni della vita rimangono inespressi o non totalmente espressi.

Com'è bello il momento in cui, grazie al contatto dapprima timido e ritratto, ... con la BIODANZA scoprono la leggerezza, la mancanza di premeditazione, la spontaneità!





Molti dei ragazzi partecipanti si sono consentiti di sperimentare che l'amore scorre al di là delle convenzioni sociali e dei timori che ne derivano perché esso è la cosa più naturale del mondo e scorre da sé quando non ci opponiamo alla vita; esplose spontaneamente quando ogni resistenza svanisce. Hanno imparato a non

nascondere la ferita del non amore, ma ad avvicinarsi ad essa. In questo modo la sofferenza è diventata fonte di **vitalità/creatività**.

Le culle, gli **abbracci** curano le forme patologiche dovute alla mancanza di contatto corporeo e di attenzione durante la crescita.

I punti di Forza di carattere metodologico che ci hanno guidato in questa esperienza, di formazione piena e consapevole sono:

- ✓ **Autenticità:** porgersi senza maschere
- ✓ **Accettazione incondizionata:** desiderio di incontrarli nella loro umanità evitando sia l'indifferenza sia l'eccessiva affettuosità
- ✓ **Empatia:** risuonare con l'altro comprendendone sia disagi che i bisogni
- ✓ **Comunicazione affettiva:** sincera, vera e sentita.
- ✓ **Progressività/Gradualità** nel rispondere alle esigenze di ognuno avendo rispetto anche del contesto senza stravolgere persone e sistema
- ✓ **Feed-back costante:** rimanere nel sentire del gruppo con capacità di orientamento a preservare il gruppo
- ✓ **Strategie e Risorse**





Il programma ha previsto fin dall'inizio il coinvolgimento :

- degli **educatori dell'Istituto**,
- di collaboratori del Centro NeaPolis
- e soprattutto del collega **Roberto Mannarini**.

Al fine di favorire l'equilibrio tra le energie maschili e femminili e di proporre ulteriori momenti di incontro, confronto, integrazione e solidarietà si è ritenuto opportuno far partecipare alle lezioni anche persone esterne alla struttura minorile. Importante è stato il coinvolgimento in alcune lezioni di Roberto Mannarini (Insegnante Biodanza di Lecce) il quale con forte energia, carismatica e vitale, ha rappresentato un ottimo esempio di come si possa essere sensibili, accoglienti e premurosi senza perdere l'identità maschile.



La partecipazione degli educatori è stata voluta, motivata e finalizzata progettualmente all'integrazione dell'attività di biodanza con la proposta educativa istituzionale rappresentando un valore aggiunto sinergico ai sistemi trattamentali tradizionali.



E allora vediamo che i ragazzi incominciano a danzare la loro vita sotto i nostri occhi empatici il cui messaggio è: accettare la loro paura, la loro ansia, la loro diffidenza, la loro rabbia, la loro insicurezza... e aiutarli a trasformarle in espressione creativa. La fantasia si scatena e compaiono i trenini, le culle, gli abbracci, l'eutonia delle mani o dei piedi, le danze, l'accarezzamento delle mani in coppia o in gruppo ...





Riportiamo alcuni dei loro feed-back ben consapevoli che la psiche è ben più ricca di ogni sistematizzazione della parola:

- *Vi ringrazio per quello che avete fatto per noi perché ci avete fatto provare sensazioni piacevoli. Mi è piaciuto tanto conoscervi, mi sono tanto divertito insieme a voi. Spero di potervi rivedere al più presto. Saluti V.*
- *Ciao sono M. ho provato tante emozioni e sono stato felice di conoscervi. Mi sono divertito di "brutto".*
- *Grazie a tutti voi perché mi avete dato tanto e non vedo l'ora di rifarlo ... V.*
- *Un'esperienza nuova che mi ha provocato imbarazzo e mi ha divertito. Un saluto a Roberta e a zia Antonietta*

Nelle considerazioni conclusive degli operatori si legge, tra l'altro: "I percorsi individuali sono stati arricchiti da un'esperienza che ha favorito nei ragazzi il contatto con il proprio mondo interiore senza creare turbamenti, bensì ponendo attenzione al potenziale di creatività e di «reinvenzione di se stessi» che ognuno porta dentro di sé".

Durante questa esperienza di vivencia gli adolescenti hanno sperimentato un nuovo modo di essere: il riconoscimento del proprio valore capace di potersi esprimere in un' identità sanata, la capacità di entrare in una relazione facilitante con gli altri e la consapevolezza di sé che mette allo scoperto i propri potenziali abbandonando i propri meccanismi di difesa, i propri falsi sé e i lati ombra della propria personalità.



Riflettendo ed analizzando in ogni aspetto tale iniziativa, una consapevolezza maturata in noi sempre più, riguarda la figura dell'insegnante rafforzando la convinzione che un **insegnante di biodanza efficace** deve possedere competenze tecnico- professionali, conoscenza delle scienze umane perché biodanza non è una "disciplina alternativa" bensì un'estensione delle stesse. ma soprattutto una buona conoscenza di sé che gli permetta di gestire le dinamiche transferali e controtransferali molto pericolose in un gruppo dove si possono scatenare emozioni e dinamiche a volte distruttive per l'intera tenuta del gruppo.





Solo un insegnante che ha fatto pace col suo bambino interiore rendendolo libero può permettere ai propri allievi di identificarsi con lui.

La Biodanza propone la possibilità di riscoprire la relazione con se stessi e con il mondo circostante, esprimendo appieno il proprio potenziale umano e rendendolo disponibile agli altri. L'opportunità di comunicare ed esprimersi consente l'avvio di processi di mediazione fra la realtà sociale, oggettiva e l'esperienza personale pertanto è fondamentale, anche in un contesto come quello penale, avvalersi di professionalità diversificate con specifiche competenze. L'interazione tra le conoscenze in psicologia e psicoterapia (dr.ssa Antonia Triani), scienze motorie e psico-motricità (dr.ssa Roberta Rosa) e pedagogia e scienze dell'educazione (dr.ssa Carla Abbruzzese) sono risultate essere un mix bene assortito che ha contribuito a fornire letture e feed-back in base a diversi punti di vista ed analisi sia dei singoli partecipanti, sia del gruppo, sia del contesto.



L'esperienza ha rappresentato una nuova e preziosa opportunità per i ragazzi partecipanti facendo evidenziare molteplici effetti positivi. In primis si sono riscontrati alti livelli di partecipazione e soddisfazione sia da parte dei ragazzi che del personale operante nella struttura oltre che il raggiungimento di obiettivi pedagogici condivisi. L'esperienza, difatti, ben si è intergrata nel piano di trattamento individualizzato dei ragazzi e nel lavoro sul gruppo istituzionale diventando nel tempo un prezioso strumento integrativo del lavoro educativo a favore di giovani ospiti dell'IPM.

Gli educatori hanno potuto, difatti, estrapolare nuove letture dei ragazzi e intercettare altri canali di *comunicazione utili a sostenerli nel loro processo ri-educativo*

Una menzione ed un ringraziamento di cuore riteniamo sia doveroso nei riguardi della Direttrice dell'I.P.M. di Potenza, la **dr.ssa Maria Cristina FESTA**, alla quale va tutta la nostra ammirazione e gratitudine per aver creduto nel progetto ed aver avuto fiducia nelle nostre professionalità, sempre in nome del benessere e nel riguardo della salvaguardia dei ragazzi ospiti dell'Istituto, ed inoltre per aver avuto il coraggio di aprire le porte ad un percorso innovativo di Riabilitazione Esistenziale mediante lo strumento Biodanza, primo ed unico in tutta Italia.





I riscontri ottenuti ci hanno spinto a pensare di esportare l'esperienza di un tale sistema di intervento in altre realtà anche attraverso progettualità da candidare eventualmente alla Comunità Europea. Il FORUM, spazio prezioso per intessere intenti e relazioni utili, ci ha offerto l'opportunità di promuovere tale iniziativa e diffondere un appello a portare a compimento tale obiettivo.

Grazie Giovanna!

Ma il Forum è molto di più: è uno spazio senza confini.

“Il potere dell'amore” si è materialmente concretizzato in una ulteriore “magia” grazie al grande cuore di un/una donatore/donatrice anonimo/a che ha devoluto un contributo economico a favore del progetto in ambito penale affinché non subisse una interruzione tra una fase progettuale e l'altra andando così a preservare la continuità della proposta e prendendosi premurosamente cura dei ragazzi.

Grazie alla Vita!





Roberta ROSA

*dr.ssa in Scienze Motorie,
direttore tecnico e didattico del centro "Nea Polis" di Potenza
Docente e Cultore della Materia Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Facoltà di Scienze Motorie - moduli "nuoto" e "biodanza"
Specialista in Scienze delle Attività Motorie Preventive e Adattative
Esperta in Metodi e Tecniche Specialistiche
per l'educatore-formatore del sostegno per l'handicap e per lo svantaggio
Massofisioterapista e Operatrice del Benessere
Insegnante Titolare Didatta di Biodanza Sistema Rolando Toro
gruppi settimanali, ambito sociale (bambini, anziani, donne, comunità rieducazione
esistenziale), ambito clinico (disabilità mentale – autismo)
Tutor Scuola Biodanza Puglia*

Antonia TRIANI

*Psicologa, Psicoterapeuta
Docente Università Cattolica del Sacro Cuore
presso l'Azienda Sanitaria S. Carlo di Potenza
Assistente alla Formazione presso l'I.I.F.A.B
Istituto Italiano di Formazione in Analisi Bioenergetica (Roma)
Insegnante Titolare di Biodanza Sistema Rolando Toro*

Carla ABBRUZZESE

*Dr.ssa in Scienze dell'educazione
Educatore professionale.
Collaboratore presso i Servizi della Giustizia Minorile - Istituto Penale per Minorenni, Comunità
pubblica per Minori, Centro di Prima Accoglienza - di Potenza
Educatore professionale del Case management nel progetto "Linee di intervento per l'inclusione
sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità
Giudiziaria nella regione Basilicata" ex D.LG N° 4 DEL 07/01/2010
Referente Promozione Sociale
centro "Nea Polis" di Potenza*





CONFERENZA

“Progetto umanitario Tanzania”



Roberto MANNARINI

Lecce - Italia

QUANDO L'AMORE INCONTRA LA SOLIDARIETA' ASSOCIAZIONE ARCOBALENO PER LA TANZANIA

*FACCIAMO SENTIRE LE VOCI DEI BAMBINI, LE VOCI DEL FUTURO.
RICOMINCIAMO DAI BAMBINI: UN PICCOLO GESTO VALE IL LORO FUTURO.*

Si parla tanto di solidarietà, si parla tanto di aiuto in favore dei più deboli e dei più disagiati. L'Italia è piena di associazioni di volontariato onlus e non che con il loro costante prodigarsi e aiuto spesso colmano le mancanze dello Stato e contribuiscono a portare



Luce, Amore e tanto altro, in situazioni dove le tenebre sembrerebbero essere le padrone incontrastate.

In questo mondo sono stato per tanti anni in prima linea, il mio Centro di terapia fisica e riabilitativa FISIODINAMIC, di cui sono uno dei soci fondatori è stato sempre attivo e presente in questi ambiti e anche uno dei punti di riferimento su Lecce, in cui negli anni sono passati missionari, missionari laici, attivisti, volontari di varie associazioni ecc. ecc. hanno divulgato il loro messaggio di pace, fratellanza e cooperazione solidale.





Da qui l'idea di costituire insieme ad altri amici l'A.I.T.E.M. associazione onlus in favore dei popoli del terzo mondo.

Ma nel corso degli anni sentivo che il ruolo di questa associazione mi andava un po' stretta, sentivo che c'era bisogno di fare qualcosa di più che non raccogliere solo fondi e destinarli in giro per il mondo. Così nell'ottobre del 2010 l'incontro con Giovanni Primiceri, presidente dell'Associazione Arcobaleno su Tanzania è stato illuminante.



Qui si trattava di fare, di "sporcarsi le mani", di andare direttamente sul posto e lavorare, sudare, assaporare, annusare, vedere, toccare..... Così nell'ottobre del 2011 son partito per un periodo di volontariato in Tanzania con l'Associazione suddetta e dire ciò che questa esperienza mi ha portato sarebbe impossibile da scrivere in questi atti.

Ecco l'idea di costruire un sogno, di finalizzare un desiderio comune che molte persone hanno e non riescono a trovare il modo, questo sogno che può tradursi in reale possibilità di aiuto, di amore, di evoluzione e crescita per tutti noi.



Sento fortemente nel mio Cuore il sentire e il volere che molte persone non vedrebbero l'ora di concedersi un periodo di volontariato in uno di quei paesi in cui la storia, il fato, il lato oscuro dell'uomo ha soggiogato milioni di persone, riducendole in passato in schiavitù e oggi riducendole in miseria e in fame, vittime di un sistema politico ed economico in cui un liberismo sfrenato, egoico e senza controllo porta soltanto la

ricchezza ad accumularsi e ad aumentare la dove già esiste e a rendere ancora di più povere la popolazione li dove non c'è niente.





Così, capendo che per molti è impossibile fare delle scelte radicali e trasferirsi definitivamente in uno di questi paesi, per via del lavoro, della famiglia, dei figli, di tante paure giuste e comprensibili, si è optato per un diverso modo di essere presenti sul territorio con una vera e reale possibilità di volontariato e di aiuto, che può portare alla realizzazione di questo sogno e di questo progetto.

Quindi l'idea è quella di trovare 20/24 operatori che, a coppie, dedichino un mese all'anno a questo progetto (sarebbero 20 giorni di ferie...) direttamente in Tanzania, nell'orfanotrofio di Moshi, alle falde del Kilimangiaro, realizzando un progetto socio-educativo concordato da tutti quanti prima dell'inizio.

Questo permetterebbe a tutti di potersi occupare di un progetto in loco senza doversi trasferire, ai bambini di essere sempre accuditi, perché ai volontari che se ne vanno ne subentrano immediatamente altri 2. Quindi niente lutti affettivi e dal punto di vista educativo la possibilità di portare avanti un programma continuo e duraturo nel tempo. Ma andiamo nei dettagli.



Il progetto intende attivare:

- Interventi finalizzati al miglioramento della vita dei bambini;
- Favorire l'avvenire dei bambini nella loro terra e nel rispetto della loro dignità.

Il progetto è finalizzato a garantire ai bambini:

- Un mondo che li rispetti e valorizzi;
- Un mondo che li ascolti ed apprenda da loro;
- Un mondo in cui abbiano speranze ed opportunità.

OBIETTIVI:

- Integrazione e sviluppo dei potenziali genetici sani.
- Favorire i processi di apprendimento per favorire uno sviluppo globale e armonico del bambino.
- Espressione creativa attraverso la danza, la pittura, il disegno, il racconto, la favola, il canto, la musica.....





IL PROGETTO E' IN FAVORE

Dell'Orfanotrofio delle dodici suore Orsoline di CORNER – NGALEKU di Moshi posto alle falde del Kilimangiaro in favore di **circa 60 Bambini-Orfani di età dai 0 ai 13 anni**

CHI PUO' PARTECIPARE AL PROGETTO?

Al PROGETTO possono partecipare, a TITOLO GRATUITO, 20-24 OPERATORI, i quali, VOLONTARIAMENTE, in numero di due con una TURNAZIONE DI UN MESE ALL'ANNO, possono offrire ai BAMBINI le loro specifiche PROFESSIONALITA':

- INSEGNANTI DI BIODANZA
- FISIOTERAPISTI – PSICOMOTRICISTI
- INSEGNANTI DI SCIENZE MOTORIE
- ARTITERAPEUTI
- MUSICOTERAPISTI
- CLOWN TERAPEUTI
- ASSISTENTI SOCIALI
- PSICOLOGI
- PEDAGOGISTI
- INSEGNANTI
- **QUALSIASI FIGURA PROFESSIONALE CHE PUO' ESSERE DI' REALE AIUTO AI BAMBINI ED ANCHE ALLE SUORE CHE SI SOBBARCANO UN LAVORO TITANICO E ENORME....**



SPESE DA SOSTENERE

Il costo dell'aereo a/r **Egyptyan** con scalo al Cairo che è il più economico si aggirerebbe in base al periodo dell'anno intorno alle 500/600 euro. A queste si dovrebbero aggiungere le spese per raggiungere l'orfanotrofio, circa 20/30 euro con il bus e poi un contributo libero per la permanenza presso l'orfanotrofio Corner-Ngaleku.





I DIRITTI DEI BAMBINI

La Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU 20 novembre 1989

- ❑ I bambini hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni, emozioni, le loro proposte e gli adulti devono ascoltarli e prendere sul serio il loro punto di vista.
- ❑ Hanno diritto di essere aiutati e trattati con pari dignità sempre.
- ❑ Hanno diritto di essere curati al meglio.
- ❑ Hanno diritto di passare il tempo libero facendo quello che gli piace: giocare, suonare, scrivere, leggere, pensare.
- ❑ Hanno diritto di avere un livello di istruzione di base gratuito.
- ❑ Hanno diritto di esprimersi nella loro lingua, di praticare la loro religione e di rispettare le loro usanze.
- ❑ Hanno diritto di far maturare le loro attitudini e capacità, di seguire i loro "sogni" e di essere aiutati a realizzarli.
- ❑ Hanno diritto alla vita, a fare quello che desiderano ed a crescere nelle loro terre di origine.





*“Se dai un pesce ad un uomo, egli si ciberà una volta sola.
Ma se tu gli insegni a pescare, egli si nutrirà per tutta la vita.
Se fai progetti per un anno, semina il grano.
Se i tuoi progetti si estendono per dieci anni, pianta un albero.
Se i progetti abbracciano cento anni, istruisci un popolo.
Seminando un grano alla vota, ti assicuri un raccolto.
Se pianti un albero, tu farai dieci raccolti.
Se istruisci un popolo tu raccoglierai per sempre.”
Kuang – Tsen*

La vita di un bambino può cambiare per sempre ed insieme alla sua anche la tua
Un piccolo grande gesto di amore
L'aiuto non solo finanziario, ma fatto anche di affetto e
tantotanto..... amore
Una rinuncia è un filo che collega due o più persone
che rinunciano a qualcosa per arricchire l'altro!
Anche una sola goccia della tua solidarietà può salvare un bambino
dalla sete della disperazione
Camminando insieme mano nella mano si può costruire una catena di solidarietà

Roberto MANNARINI

*Fisioterapista e Musicoterapista (Fisiodinamic – Lecce)
direttore centro di terapia fisica e benessere olistic.*

*Fisioterapista presso il Servizio Riabilitativo Sovradistrettuale ASL Galatina - Lecce
Docente Università Popolare di Lecce "LUME"*

modulo sul massaggio olistico- Psicosomatico-linfodrenante-fisioterapico.

*Insegnante Titolare Didatta di Biodanza Sistema Rolando Toro
Tutor della scuola di formazione di Biodanza della Puglia*

*Conduce gruppi settimanali, ambito sociale
(bambini, anziani, donne, comunità rieducazione esistenziale)*

*Competenze specifiche in ambito clinico (disabilità mentale- Biodanza per individui
diversamente abili, Biodanza e disturbi gastrointestinali , Biodanza e disturbi alimentari:
anoressia, bulimia, obesità, Biodanza e diabete, Biodanza e osteoporosi).*

*Esperto in Rieducazione Posturale globale- Tecniche Olistiche per il benessere
psico-fisico-spirituale della persona*





VIVENCIA

“Il potere dell’amore. Oltre i confini della diversità.”

condotta con la partecipazione di Pierangelo Colombi | Brescia - Italia



Sabela MARTINEZ
Valencia - Spagna



Cuando miramos a alguien con amor lo estamos reconociendo,
cuando reconocemos a alguien le estamos ofreciendo la dignidad que merece,
cuando tratamos a alguien con dignidad estamos respetando su diferencia,
La diversidad es el lazo que nos ofrece la profunda y sensible visión de ser lo mismo, un sólo universo.



sentir,
comprender,
ponerse en el lugar del otro,
mirar, así como mira un místico, sin
pretender cambiar la realidad;
palpar y descubrir con la inocencia de
un niño;
entrar en la ternura de lo sutil;

Y volver a sentirse único y
perteneciente al mismo universo
pueden ser espejos que reflejan nuestra propia diferencia
son reflejos de luz que nos recuerdan de lo que somos parte.
somos tú y yo danzando entrelazados.



Así he empezado mi intervención en este III Forum de Biodanza Social y Clínica en Vicenza que como cada año nos recuerda la importancia del trabajo desde el Amor y hacia el Amor. Hblando de poesía, entrando en el lenguaje sublime del amor...



Los facilitadores de Biodanza y todas las personas que dedicamos nuestra vida y labor a investigar en las relaciones interpersonales quizás podemos estar en un mismo sentir que tiene como propósito la nutrición y la apertura a la vida.



Pero hablar de profesionales sería incompleto pues somos todas las personas las que tenemos ese propósito de apertura y esa necesidad de vinculación. Es por ello que en este Foro llamado El poder del Amor hago una llamada al vínculo como un valor social que mete a las personas en situaciones de Felicidad.

Entrar en una vivencia de afectividad profunda es permitir que el cuerpo entre en sintonía con el ambiente, es armar de armonía la propia vinculación con lo humana, es entrar en la delicia del sabor de la sabiduría mas tocada.





Gracias a momentos de reconocimiento con el otro podemos reconocernos a nosotros y nosotras mismas: Yo soy porque tú eres.

En este espacio del Forum han estado presentes dos grandes amigos, uno Nataraj (Roberto García) al que quiero agradecer y a otro amigo por haberme acompañado y compartido la vivencia junto a mí, Pier Angelo Colombi. Muchas gracias a los dos de corazón.



Sabela MARTINEZ

Educatore Sociale e Danzatrice

Insegnante Titolare Didatta Biodanza.

Conduce gruppi Biodanza a Valencia (Spagna)

Pierangelo COLOMBI

Insegnante titolare di Biodanza

membro del Collegio docenti centro Gaja - Scuola di Biodanza di Vicenza.

Conduce gruppi e progetti a Brescia e fa parte del Centro Gaja, con il quale collabora per l'attivazione di progetti di Biodanza sociale e clinica.

Specializzato in progetti di Educazione Biocentrica.

Coordinamento Generale Forum





VIVENCIA

"La vitalità come stimolo alla salute nella vivencia di Biodanza"



Luis Otavio PIMENTEL
Alicante e Barcellona - Spagna





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



Luis Octavio PIMENTEL

Psicologo e Psicoterapeuta

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

*Direttore delle Scuole di Barcellona e co-direttore
Scuola di Alicante (Spagna)*



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



CONTRIBUTO RELATORI

che per motivi personali hanno dovuto declinare loro presenza ma hanno inteso rendersi partecipi sostenendo animicamente il Forum.

CONFERENZA

“Il viaggio della crescita tra Biodanza e Bio-Coaching.

La completezza della comunicazione umana per integrare mente e cuore”



Ugo RIZZO

Milano - Italia

BIODANZA E BIO-COACHING



Quanto è importante la qualità dell'atteggiamento mentale per sostenere ed accompagnare gli effetti deflagranti e potenzianti delle vivencias?

Quanto contano, nello spazio vitale interiore della singola persona, le diverse attitudini mentali attraverso le quali essa accompagna se stessa nella vita?

E se fosse il giusto atteggiamento mentale una delle chiavi più potenti per mantenere e rinforzare nel tempo le scintille di trasformazione nate dal vivere tante esperienze emozionali?

Nasce da qui la straordinaria sinergia tra il sistema Biodanza e il metodo Bio-Coaching: una mente sana e in armonia con sé stessa che accoglie e accompagna nuovi passi emozionali, evolutivi e trasformazionali.





SUL FORUM

Se il sistema Biodanza smettesse di avere nel suo dna la genetica del miglioramento umano allargato anche a quelle sfere della società più bisognose di aiuto, di attenzione e di solidarietà, tradirebbe profondamente l'intento pedagogico affettivo di Rolando Toro.



Il sistema Biodanza come "cura umana" a sostegno di malattie che hanno la loro genesi nei disturbi conclamati di un'umanità disgregata e dissociata...

E dunque il Forum come grande momento di confronto e di attenzione su tutto ciò che è "attivo" nei molteplici canali dell'aiuto sociale.

Il Forum come straordinario contenitore di visioni e di stimoli per "irrompere" nei circuiti della socialità ferita con nuove idee e nuove capacità lenitrici.

E far sì che tutto ciò, finalmente, circoli in ogni direzione.

Pur avendo direzionato il mio personale sforzo professionale prevalentemente in ambiti non sociali (anche se ho fatto 5 anni di assistenza in centro di recupero tossicodipendenti e un anno con bambini diversamente abili) non ho esitato un solo attimo ad incoraggiare e sostenere all'interno della Scuola Formazione Biodanza Puglia la nascita di un Dipartimento dedicato esclusivamente ai "Progetti e ai Rapporti con le Istituzioni".

Per rinforzare, sostenere e intensificare la presenza della Vita proprio là dove il bisogno e le necessità di Vita sono più grandi.





Ugo RIZZO

Dr. Giornalista ed esperto di comunicazione

Direttore Scuola di Formazione Biodanza Puglia
Insegnante Titolare Didatta e Tutor di Biodanza Sistema Rolando Toro
componente del Collegio Docenti della Scuola Modello Sistema Rolando Toro di Milano.

Ideatore del metodo BioCoaching® diventando così il primo Formatore italiano specializzato
contemporaneamente in Biodanza® e Coaching Motivazionale.

Conduce gruppi settimanali e seminari esperienziali a Milano e in Lombardia e organizza
Bio Vacanze olistiche in varie e rinomate località d'Italia

Estensioni in Biodanza Acquatica, Biodanza e i 4 elementi,
Biodanza e Sessualità e Progetto Minotauro.





CONTRIBUTO RELATORI

che per motivi personali hanno dovuto declinare loro presenza ma hanno inteso rendersi partecipi sostenendo animicamente il Forum.

CONFERENZA

“Cultura Biocentrica e Rete solidarietà Rolando Toro”



Cezar Wagner DE LIMA GOIS
Cearà- Nord Est Brasile

PRINCÍPIO BIOCÊNTRICO E CULTURA BIOCÊNTRICA

Apresento aqui uma reflexão a partir de minhas vivências e leituras sobre o Princípio Biocêntrico e a Cultura Biocêntrica.

O primeiro é a fonte, o segundo é o solo fértil do desenvolvimento humano e social, e do convívio harmônico com a Natureza.

PRINCÍPIO BIOCÊNTRICO

Uma grande contribuição de Rolando Toro foi sua concepção de vida ou Visão Biocêntrica e sua forma de compreender a vivência e lidar com ela, algo bastante diferente do vitalismo criticado pelas ciências. Esse paradigma nos leva a perceber e a sentir o mundo numa perspectiva transcendente e coexistente situada no pano de fundo de toda materialidade e totalidade física e biológica.

Com base no paradigma biocêntrico, percebemos o viver como o grande acontecimento da nossa existência e a vida como totalidade sensível, organizadora, criativa e inteligente. Tudo no Universo-Vivo está vivo, coexiste, surge de um princípio organizador que cria e recria mediante processos sutis e complexos de combinação, recombinação, simetria, assimetria, caos, ordem, vazios, coerências, incoerências, temporalidade, espacialidade, fora do tempo e fora do espaço, conectividade visível e invisível, paradoxos, bifurcações, impermanências, presença, harmonia, colapsos, rupturas, beleza, entropia, neguentropia e “ação fantasmagórica à distância” (Einstein falando sobre a ação não-local).





Essa é a dança da vida, uma empolgante sinfonia que a consciência ampliada é capaz de captá-la brotando e se manifestando em pulsação, diversidade e conectividade. O ser humano é capaz de sentir e perceber essa potente, sutil, bela e solitária abstração sensível (Demiurgo Solitário), esse princípio harmônico, vazio e transcendente - numinoso.

O Princípio Biocêntrico é a fonte da Biodança e da Educação Biocêntrica, jorra água cristalina que nos leva por caminhos de tantas possibilidades do viver, possível de acontecer em um terreno fértil que chamo de Cultura Biocêntrica.

La fuerza que nos conduce
es la misma que enciende el sol,
que anima los mares.
y hace florecer los cerezos.
La fuerza que nos mueve
es la misma que agita las semillas
con su mensaje inmemorial de vida.
La danza genera el destino
bajo las mismas leyes que vinculan
la flor a la brisa.
Bajo el girasol de armonía
todos somos uno.
(Rolando Toro, 1991)

Essa visão vem primeiramente da consciência ampliada e, portanto, de outra sensibilidade que nos leva a perceber e a tecer o mundo de modo diferente – a partir da Vivência da Vida ou Vivência Biocêntrica.

A realidade se impõe frente ao nosso conhecimento, exigindo não só novas sínteses teóricas a partir de um imenso conjunto de análises (Leontiev, 1982) já realizado neste século, mas parâmetros diferentes, paradigmas no entender de Kuhn (*apud* Gleick, 1990, p.33), uma nova percepção no entender de Capra (1982). Nossa crise não é de conhecimento, mas sim de percepção, uma oportunidade que se abre para uma nova maneira de ver e participar da vida.

Para perceber diferente é preciso estar em lugar diferente (por dentro e por fora), e para perceber amplo, como requer uma visão de conjunto (sistêmica), é preciso olhar do alto da montanha o vale, ter uma visão de altura que nos permita mover a cabeça em todas as direções. Olhar do alto para os pontos cardeais e mergulhar com uma visão de águia nos mínimos detalhes do vale, sem deixar de ver o vale e sem deixar de voar, fluir. Para olhar a realidade é preciso estar em movimento, por dentro e por fora de si mesmo, sem se congelar em um valor, conceito ou método, mas sim se manter aquecido com a contínua recriação deles.





O conhecimento se apóia em paradigmas (incluindo seus valores) que não só procuram explicar a realidade, como também buscam organizar (cognitiva e afetivamente) nossa percepção em relação a ela. Olhando confusamente, paradigma e realidade se confundem, se fundem, impedindo o observador de ver a realidade e mesmo de vivê-la de outros modos não configurados, não hegemônicos, não fetichizados. O desafio para qualquer um de nós é o de distinguir a realidade do conceito, ultrapassar a inércia conceptual e existencial para vislumbrar outros arranjos fenomênicos e vivenciais (epistemologia e ontologia), assim fazendo avançar a Ciência, a Sociedade e a nossa própria vida particular e cotidiana. Significa o desafio negar a fusão do conceito com a realidade, como também enfatizar a interação criativa entre o método, o empírico e o teórico, entre o sujeito, o cotidiano e o conceito.

Olhando desse modo estaremos livres para pensar e viver de comum acordo com a realidade, inclusive ousar falar da vida de outro modo, sem medo da inquisição científica, religiosa ou social.

Uma dessas ousadias é a de questionar a visão clássica da vida, pois são muitos os estereótipos, as "verdades científicas", os fanatismos e os preconceitos a respeito, dificultando a abertura para novos olhares e novos caminhos. Neste caso, seria passar de um enfoque epistemológico tradicional a um enfoque da complexidade e da mística, de aprofundar-se na direção do complexo e da vida.

Capra (1997), quando fala de Ecologia Profunda, da Teia da Vida, fala de uma percepção complexa, profunda e sistêmica da vida, na qual o homem não está no centro. Ele diferencia Ecologia Rasa de Ecologia Profunda e estabelece, também, diferenças entre o que chama de Ecologia Profunda e Holismo. Lovelock (1987), Margulin (1986) e outros estão na mesma direção no ato de compreender a vida como algo maior. Dentre eles, Wheeler (Princípio Antrópico) e Toro (Princípio Biocêntrico), ambos considerando que o Universo se organiza em função da vida.

Consideramos, nessa nova percepção da vida, o Universo como uma teia inacabada, explícita e implícita de consciência e informação, que se auto-organiza e evolui no sentido da vida. Aumenta de complexidade através de sua própria diversidade e conectividade local e não-local, e evolui por si mesma mediante relações pouco conhecidas, principalmente entre gravitação, eletromagnetismo, força nuclear forte, força nuclear fraca e vácuo quântico, possibilitando, em última análise, o que chamamos dança do Cosmo.

Se Deus não joga os dados ou se Deus joga os dados, isso não é o principal, pois as duas questões são aspectos diferentes da mesma complexidade. Concordamos com Raúl Terrén e Rolando Toro Arañeda quando dizem que "Deus joga os dados e sempre ganha", quer dizer, desconhecemos as trajetórias da Grande Dança, mas o resultado é neguentrópico e belo.

A compreensão de um Universo que se organiza para favorecer a vida, numa dança de caos e harmonia, pode parecer sem sentido, ambiciosa, entretanto, estudos recentes (Lovelock, 1991), voltados para uma Ciência da Vida, apontam na direção de uma visão mais profunda da vida, como algo mais complexo, sistêmico, auto-regulável e capaz de manifestar-se como um Planeta-Vivo (Gaia).





A percepção da Terra, ou do Universo, como ser vivo, é antiga, vem dos pré-sumerianos. Ciência e Religião trataram o tema de maneira diferente depois de Galileu, porém, na fase atual do conhecimento científico e do resgate da antiga religiosidade (Tradição), nos encontramos frente à profundas convergências entre elas acerca do macro e do microcosmo (Audouze *et al.*, 1991).

Hoje podemos dizer que a noção de vida como algo de dimensão planetária ou cósmica está presente na Ciência, nas experiências místicas e na vida comum de qualquer pessoa sensível. Investigar e vivenciar essa presença como estrutura-guia é o grande desafio que nos deslocará para novos paradigmas da existência, a uma visão biocêntrica, a qual ultrapassa o panorama holístico (a tendência de o todo se manifestar na diversidade e esta, por conseguinte, revelar em sua potencialidade o todo) e se manifesta em um sentimento sagrado do Universo, de todas as coisas existentes, sentimento este que tem como origem a vivência biocêntrica (Góis, 1995).

O entender que isto é assim ultrapassa os limites das formas atuais de pensar e se aprofunda na vivência mesma do ser como corporeidade vivida em sua viagem pelo mundo de si mesmo, no qual se revela a unicidade do espaço interior com o espaço exterior (Campbell, 1991). Tal clareza vem da sutil e epifânica vivência da identidade, do si-mesmo no cotidiano, no simples ato de viver, de dançar a vida.

Sinto com profundidade a conspiração pelo ato de viver, a existência de uma essência humana libertária, em algo vital que impulsiona o ser à vida e a algum lugar do infinito, cuja origem não está na consciência ou em qualquer forma de representação mental, e sim em nossa raiz animal, mundo bruto e indiviso. Encontramos aí a vida como possibilidade singular, potencialidade muitas vezes bloqueada, reprimida, negada, porém sempre presente. Só desaparece com a destruição do ser (Rogers, 1986).

O ser humano emerge dessa realidade selvagem, em determinado instante, como uma onda no oceano, construindo-se na dança do caos e da harmonia, em íntimos processos de fusão e diferenciação que o fazem sentir-se vivo e capaz de perceber isso. Essa intimidade profunda alimenta e constitui a natureza humana, é o húmus interior que nos faz vivos, instintivos, corporais e conscientes, filhos e filhas do Cosmos.

O sentir-se vivo é fundante nessa dança da vida, é o que fortalece e revela a identidade surgindo da auto-poiese cósmica. Do sentir-se vivo é que surge a noção do si-mesmo.

Baseando-nos no Princípio Biocêntrico, entendemos que o sentir-se vivo implica o ato de tecer a própria vida no cotidiano, estando "dentro e fora" do mundo – "dentro", como corporeidade amorosa; e "fora", como significação e sentido. Os dois modos constituindo um só ato, um só gesto, uma só dança, na qual se é pleno em concretude e subjetividade.

Tecer é dançar a vida, a dança de um mundo sagrado; é mergulhar em um paradoxo misterioso que se impõe frente ao conhecimento e ao próprio espírito humano, mas que tem profunda ressonância no coração. É permitir-se como participante de uma grande dança a dançar o sagrado no cotidiano, na forma de conhecimento (Ciência), beleza (Arte), mistério (Mística) e vínculo (Amor). Dançar, sendo plenamente o movimento das vísceras e dos nossos líquidos, o movimento geral do corpo no espaço, desenhando no ar a forma da criação e da liberdade;





dançar sendo movimento desdobrado do movimento da vida, do Cosmos, desdobrado da dança das energias/partículas, da dança do pólen, das estrelas e dos animais, dança de determinações e incertezas, harmonia que germina o caos e este, como pai, germina a mãe que o gerou.

Dançar é tecer a vida, conspirar pelo ato de viver no leito natural da realidade, da cultura, em uma estranha rota irreversível, instável e incerta, de caos, auto-organização e auto-poiese. Tecer a vida é, a cada dia, celebrar o ato criador, sentir-se brotando por dentro e por fora, perceber-se possuidor de um potencial de vida, ser de abundância e não de falta, capaz de projetar-se em múltiplas possibilidades de realização e singularidade.

Ao falar de tecer a vida, estou falando de participar da vida, de cultivá-la, de ser criatura e criador dessa dança cósmica revelada humana e dançada como história; participar da vida a partir do sentir-se vivo e do estar-aqui consigo mesmo, com a humanidade e com o Universo, sentindo o coração da Natureza pulsando em nossos próprios rios interiores, cujas nascentes e deságües estão no infinito. Participar da vida é nascer e renascer a cada instante, a cada dia, de um útero, pintando na tela da realidade a existência, bem antes de conhecê-la.

Participar é fazer do seu gesto um ato permanente de educar, que liberta da fusão as sementes, que pulsam, vibram e buscam naturalmente germinar, pois somos sementes como as sementes, conectadas por uma rede de relações vitais, fios de natureza que nos conectam entre nós e o infinito, chamando-nos a dançar com autonomia e plenitude essa grande dança de comunicação e encontro. Nada pode deter esse chamado, a não ser a própria vida em seu fluxo auto-transcendente.

A dança é gesto espontâneo e amoroso, é ato de educar, ato de amor. Por isso, cuidar da educação é cuidar da vida em germinação humana. Não é um caminho fácil, é preciso sentir o coração da natureza e perceber a profunda e sutil realidade do desdobramento da vida em mais vida. Entendemos a educação desse modo, uma educação biocêntrica, um vínculo de diálogo e amor gerado e sustentado na vida. Educar assim é participar inteiro da vida. Quem educa é Mestre e este, antes de qualquer outro, é a Natureza em nós.

Dançar a vida, portanto, é construir no cotidiano uma Cultura Biocêntrica (Góis, 2006), abrir-se ao encontro com as pessoas e lutar contra a opressão e a exploração simplesmente porque ama ao outro e à vida. É aceitar e estimular a expressão dos corpos-combativos, dos corpos-estrelas, dos corpos-apaixonados, em todas as idades, em casa, nas ruas, nas praças e nos campos.

CULTURA BIOCÊNTRICA

A caminhada civilizatória nos trouxe até aqui, um momento de profundos sentimentos e reflexões coletivas sobre a vida social, o conhecimento, a tecnologia e, mesmo, sobre a própria cultura. Avançamos, iluminamos, cada vez mais, o nosso caminhar, fazendo estradas e indo a lugares insuspeitados, por dentro e por fora de nós mesmos. Pensamos (erradamente) que nada nos detém, nem mesmo a Natureza com a sua energia vital que, em muitos instantes, assinala de forma poderosa e dramática a sua presença no cenário social do mundo urbano e rural, como se viu recentemente nas imagens televisivas do Tsunami no Oceano Índico, dos furacões passando pela Flórida e Nova Órleans, do terremoto no Paquistão e da seca na Amazônia.





Somos capazes de construir e reconstruir, produzir alimentos, viajar, curar doenças, construir abrigos, proteger-se, aumentar a população, educar nossos filhos, fazer satélites, aviões, bombas, vacinas, músicas, poemas, esculturas e tantas obras de arte. Somos capazes de amar, de se enternecer com o vôo do pássaro e com o sorriso da criança. Podemos até pensar que a Natureza está somente fora de nós, que somos os senhores de si mesmos e de tudo que há no mundo, vindo ao mundo para reinar sobre todas as criaturas e coisas existentes. Somos capazes de criar e de controlar, somos senhores do Tempo e do Planeta Terra, ou mais. Nisso vemos nossa arrogância e alienação com relação ao Universo e à nossa própria constituição vital.

Do pequeno osso usado como instrumento e dos primeiros sons articulados aos satélites espaciais, computadores e internet, percorremos um longo caminho de 07 milhões de anos, em contínuas bifurcações ou ramificações, onde um só caminhar prevaleceu e se mantém até hoje – o do homo sapiens ao homem moderno.

Do rosto voltado para o chão, depois para as distâncias, estamos hoje com o rosto voltado para as estrelas e para a nossa própria sutileza e refinamentos interiores. Para onde estamos indo, se é que estamos indo para algum lugar? O que nos atrai? O que nos impulsiona pela roda do tempo nesses espaços sem fim, dobrados e desdobrados de coisas e de vazios chamados Universos?

Diante de tal refinamento interior, o ser humano pode ser levado a se pensar e a se sentir privilegiado, filho de um Pai Criador nascido para reinar no mundo, ou mesmo sendo o próprio Pai. Apaixonado por si mesmo, muitas vezes, vai deixando de lado o vínculo natural que a tudo une em uma profunda e sensível Dança da Natureza. Passa a representar a si mesmo como Filho de Deus e se posta em um trono devastador das riquezas naturais, inclusive da vida que há em si mesmo (estilo de adoecer).

O homo sapiens sobreviveu, faz história, faz cultura e se afasta cada vez mais de sua antiga caverna, dos animais, dos elementos naturais, do seu corpo, de sua espontaneidade, do prazer que incendia a mente e da convivência com o selvagem interior e abismal. Olha ele, muitas vezes, com nostalgia, para o eterno e prometido paraíso, mas sabe, pela sensibilidade e consciência, que a flecha do tempo, voraz, continua seu trajeto irreversível. Afastar-se da cultura não é possível sob pena de desaparecer; tampouco seguir pela mesma trajetória garantiria a potencialização da nossa energia vital que, de tão bloqueada e deformada, gera doenças de civilização. O que fazer, se o caminhar antropocêntrico assinala seu esgotamento e limitação frente às novas exigências humanas, sociais, psicológicas, espirituais e naturais?

A visão antropocêntrica nos legou extraordinários avanços no campo da ciência, da técnica e da organização social, construiu as bases da cultura moderna. O Iluminismo francês, o Idealismo alemão, a grandeza da razão humana e seus métodos de pensar, controlar e atuar, foram em geral aplaudidos e reverenciados como o caminho pelo qual se faria a redenção humana, o novo homem e o estágio positivo da sociedade.

Séculos se passaram desde Galileu e Descartes, levando a mente racional por caminhos de construção de modelos lógicos cada vez mais avançados, no afã de conhecer e controlar, porém baseados em fragmentações e reducionismos da realidade.





Caminhos de linearidades, descontinuidades e hierarquizações que marcaram o avanço da Ciência, da Técnica, da organização do Estado e da vida social.

Entramos no Século XXI com toda a robustez de um conhecimento, de uma tecnologia e de uma sociedade legislada, marcando a nossa entrada com novos conhecimentos, novas leis e trazendo à tona algumas outras perguntas essenciais à vida humana, em geral, relacionadas a uma questão vital – a relação que criamos com nós mesmos, com os outros e com o meio-ambiente, e suas conseqüências para cada um de nós, para a sociedade nesse começar do novo século e para a própria Natureza.

Seguir sendo o filho de Deus (teocentrismo), ou mesmo sendo o próprio Deus (antropocentrismo), talvez não seja uma saída, pois esses caminhos, ao longo do tempo, se fragilizaram ou, até mesmo, se esgotaram. Não queremos com isso negar a Ciência nem a Religião, somente dizer da urgência de um reposicionamento do ser humano com relação à Natureza e à Cultura, e mesmo com relação à presença dos Deuses em nossas vidas e em todas as coisas que existem.

A cultura muda continuamente, mas em que direção está-se dando essa mudança? Que parâmetros ou paradigmas orientam essa mudança? Urge novo olhar, um novo (e antigo) sentir, outros parâmetros, não apenas da razão, mas sim profundamente marcados por uma nova sensibilidade frente à vida. Novas maneiras de sentir e perceber a vida.

Para onde nos leva esse novo modo de sentir e perceber a vida, o Princípio Biocêntrico? A uma abertura existencial que nos impulsiona a participar e tecer a vida no aqui-e-agora do cotidiano social. Leva-nos a construir, no dia-a-dia, sentimentos e valores pró-vida, uma cultura biocêntrica, mesmo sabendo que, para muita gente, isso é apenas mais uma das utopias de quem não tem o que fazer, de sonhadores. Mas, para muitos outros, que têm o que fazer, o sentido da vida está aí.

Aos poucos (é a nossa esperança e a nossa luta), um novo (e antigo) sentido do humano e da vida poderá prevalecer sobre a cultura do individualismo, assim fortalecendo uma cultura da vida que, por sua vez, aprofundará este sentido nos corações e nas mentes das novas gerações. Esse cultivo de sentimentos e valores já começou, na forma de uma ecologia profunda (Naess, *apud* Capra, 1997, p.25) e de uma visão biocêntrica, embora saibamos da existência de graves obstáculos a sua semeadura, cultivo e colheita, tais como o antropocentrismo, a ideologia masculina, a xenofobia, o fascismo e o neoliberalismo (nova forma de manter e fortalecer o fetiche do Capital e a cultura do individualismo e da pobreza).

Estamos navegando em complexos sistemas comunicativos, portentosas redes informáticas que revelam, mediante a tecnologia da computação, o quão fazemos parte e nos movemos em uma tecitura maior, em um fluxo, em uma rede, onde o particular contém o universal e este o particular. Fala-se de aldeia global, de globalização, como uma grande novidade inevitável. A aldeia global, a nossa casa Terra, é óbvia, não do ponto de vista do neoliberalismo e do seu "merchandising" (falso livre-mercado, falsa competição - basta ver o sistema de vigilância estados-unidenses *Echelon*, que se utiliza para isso dos satélites Intelsat), que nos impõem uma realidade fabricada e controlada pela ideologia imperialista atualizada do Norte sobre o Sul.





A nossa casa Terra emerge de um sentimento biocêntrico, sendo um novo parâmetro para nos localizarmos e nos movermos no mundo, mover-se na direção de outros povos e nações a partir do reconhecimento e do valor das diferentes culturas. No caso, do Brasil, tomar como referência não o Norte (nortear) ou o Oriente (orientar), mas sim o Sul (sulear); não a estrela Polar ou a "Estrela dos Reis Magos", mas sim o Cruzeiro do Sul, conforme proposição de Campos (*apud* Freire, 1994, p.219). *Polaris* é importante para o Hemisfério Norte, porém, para o Hemisfério Sul, o que precisa valer de fato é o Cruzeiro do Sul. Assim haverá integração e não dominação, não um sobre o outro, pois no espaço não há o em cima nem o embaixo, nem um lado nem outro lado, a não ser que convencionemos a partir de um referencial, e este pode mudar para se tornar múltiplo.

Em vez de darmos as costas para o Cruzeiro do Sul e ficarmos de frente para a Estrela Polar, como é comum desde a escola primária, a fim de nos situarmos no mundo e reconhecermos o lugar onde estamos (no caso, América do Sul, Brasil), em vez de negarmos ou mesmo substituímos nossa história, nossa cultura, nosso valor, por outros próprios do Hemisfério Norte, necessitamos ficar de frente para o Sul, para o Cruzeiro, pois assim poderemos olhar o mundo e a nossa casa a partir do que realmente somos, diferentes e semelhantes - humanos. Posicionados desse modo, poderemos dialogar, conviver e amar - Sul, Norte, Oriente e Ocidente, todos em uma roda de diálogo e convivência, dançando a diversidade e negando a padronização cultural e ideológica da globalização, que tanta exclusão social gera, inclusive nos países do Norte.

Nosso mundo continua sendo um lugar de contrastes perversos (desigualdades sociais e dominação), apesar de contar com sofisticados sistemas de conhecimento, de direito, de produção, de transportes e de comunicação. Mesmo assim, é um mundo propício à humanização e à Natureza, à vida, um terreno fértil para a construção de uma grande roda de culturas em meio à Natureza - uma roda de amor, de aceitação e de integração das diferenças.

Isso ainda é uma utopia, mas a integração cultural (vivência transcultural do amor) é possível, desde que participemos ativa e amorosamente da promoção da vida. Esse grande sonho já sonhado por muitos que já morreram e por muitos que estão lutando hoje por ele, em todos os lugares do Planeta Terra, nossa morada de hoje, um dia poderá ser realidade (ver, por exemplo, a caminhada de Gandhi, Albert Schweitzer, Martin Luther King, Che Guevara, Dragão do Mar, Paulo Freire, Rigoberta Menchú, Nuvem Vermelha, Néelson Mandela, Isadora Duncan, Leila Diniz, Alexandra Kollontai, Dolores Ibarra etc., bem como ver a caminhada dos movimentos sociais, de muitas ONGs, da Ação Mundial dos Povos, e de tanta gente que desconhecemos e que faz um profundo e amoroso trabalho em seu cotidiano).

A voz dos que não têm voz começa a se ouvir, longe e perto de cada um de nós, voz de luta, voz de solidariedade - voz de esperança.

Um sonho como esse nasce do olhar e do gesto generoso de um guerreiro amante, de um rosto voltado para as estrelas, de uma nova (e antiga) sensibilidade que permite captar a beleza da vida se fazendo em cada rosto, em cada ser vivo, em cada partícula do Universo.





É preciso não se dispersar, não perder de vista o sonho. *Eu tive um sonho* (Martin Luther King, 1968). É preciso continuar tecendo e vivendo a vida em suas manifestações mais profundas de amor, equidade social e ecologia. Não podemos evitar o rosto da Natureza e da humanidade diante de nós e em nós, o rosto de cada passante, sob pena de não mais reconhecê-lo como revelação da vida e de nossa condição humana.

A Cultura Biocêntrica assinala um novo passo que já vem sendo dado por um crescente número de pessoas em todos os países, que hoje tem a consciência ampliada do verdadeiro sentido da vida, do humano, da sociedade, do Planeta Terra e do Universo. Manifestações pela paz, pelo direito à vida, contra as guerras e a fome, pelo fim da violência, em defesa do meio-ambiente, pelo amor, passam a ocupar cada vez mais o cenário social e político de nossa época. Em meio a tantas desesperanças o surgimento de novos sentimentos e valores de vida ganha força e se espalha como questão central para o futuro da humanidade e do Planeta Terra.

Estamos diante de um novo aprendizado existencial, de uma nova subjetividade individual e social, onde a consciência se aprofunda e se amplia mediante práticas educativas e terapêuticas voltadas para a construção coletiva e individual de conhecimentos, sentimentos e valores próspera, como é o caso da Biodança e da Educação Biocêntrica (Cavalcante *et al*, 1998; Flores, 2006).

VIVENCIA

“ Parola esistenziale e vivencia Biocentrica”

COMUNIDADE BIOCÊNTRICA
REDE SOLIDARIEDADE ROLANDO TORO
De mãos dadas com a vida

La solidaridad es la mayor expresión de que el otro es mi hermano/hermana. Ella nos da la real grandeza de nuestra capacidad de amar indiferenciadamente al ser humano. Alejarse del otro es dejar la humanidad a la deriva, “¡sálvese quien pueda!”, es dejar de sentir y comprender que “el paraíso es el hermano” (Rolando Toro), estea él distante o sea diferente de nosotros.

Por eso, hoy, pensamos que todos nosotros, personas comprometidas con la vida, educadores biocéntricos, personas de biodanza, participantes de grupos regulares y de maratonas, alumnos de formación y postgrado, facilitadores, didactas, coordinadores y directores, somos partes de un todo, de una red que Ruth Cavalcante llama de “Comunidad Biocéntrica”.

Tenemos clareza de la posibilidad de integración de nuestros caminos de encuentros y desencuentros, de vida coexistente y creativa, con un potencial solidário imenso. Sentimos que es posible construir y hacer florecer, si dermos la oportunidad a nosotros, una profunda y consistente red de convivência y de ayuda humanitária – La Red Solidaridad Rolando Toro.





Red, por ser la trama del Universo, de la Vida, proceso interactivo comunicativo, integrado y creativo, capaz de auto-organización y trascendencia; Solidaridad, por ser la condición del humano y del amor, del vínculo con el otro/otra, es nuestra radicalización afectiva indiferenciada. Por esse camino ofrecemos nuestra contribución colectiva hacia un mundo mejor, cuidamos de la comunidad biocéntrica y expresamos nuestro cariño y agradecimiento a Rolando Toro. Homenajeamos a quien tanto nos brindó y nos despertó una profunda conexión con la vida.

La Universidad Biocéntrica y el Instituto Nordeste Ciudadania viven ese sueño de un mundo nuevo, de una nueva humanidad basada en la fuente mayor – el Amor. Tenemos la certeza de que el poder de estrechar lãs manos es capaz de concretarlo. “Sueño que se sueña solo es solamente un sueño, sueño que se sueña juntos es realidad”.

En el II Encuentro Nordeste de Educación y Ciudadania y II Encuentro Nordeste de Educación Biocéntrica, realizado em Fortaleza del 11 al 14 de marzo de 2010, con la participación de casi 600 personas, en Asamblea General del evento, fue aprobada por aclamación la propuesta de creación de la Red Solidaridad Rolando Toro. Los presentes concordaron em incluir sus e-mails en la red y participar de su construcción colectiva.

En la asamblea quedó definido que, de modo provisório, la Universidad Biocéntrica y el Instituto Nordeste Ciudadania cuidarían al comienzo de la construcción de la red, buscando la vinculación con persoans y entidades de la Comunidad Biocéntrica y de otros espacios de solidaridad para deflagrar el proceso que, poço a poço, volverseá auto-organizativo, auto-regulado y auto-poiético.

La red, entonces, a partir de ahí, también de modo provisório, presenta el siguiente esbozo inicial:

01.La Red Solidaridad Rolando Toro tiene la finalidad de fomentar, articular y integrar deseos y acciones de ayuda humanitária en el mundo, direccionada a las comunidades pobres, a las poblaciones en situación crítica debido a las catástrofes naturales y guerras, a la protección de la infancia, de las mujeres víctimas de violencia y de los ancianos abandonados, como tambien al cuidado y recuperación de los ambientes naturales, de los animales y de la flora.

02.Divulgar acciones de Biodanza y de Educación Biocéntrica dedicadas a la acción social, preocupación de Rolando Toro en toda su trayectoria, expresada en uno de sus últimos mensajes: “Nuestra tarea no es simplemente ejercer una profesión sino realizar la misión de inducir un cambio interior de respeto y profunda solidaridad humana”.

03.Podrán participar de la red alumnos y facilitadores de Biodanza y de Educación Biocéntrica, bien como personas y entidades que se identifican con esa propuesta.

04.La Universidad Biocéntrica y el Instituto Nordeste Ciudadania cuidarán provisoriamente, en conjunto con otros participantes (puntos de interconexión), de la inclusión en la red de personas y entidades interesadas, así como, juntos con los participantes, cuidarán para que en ella no circulen mensajes que escapen a la finalidad de la red.





05. Los participantes de La red tendrán dos compromisos solidarios: el de ayudar y/o buscar ayuda para um proyecto social, y el de proponer proyectos de ayuda humanitaria en un o más de los tipos de ayuda presentados en el ítem 01.

06. La ayuda a um proyecto virá de la identificación de los participantes de la red (persona o entidad) con la propuesta del mismo. Así, entrarán ellos en contacto directo (e-mail o teléfono) con quien (persona o entidad) presentó el proyecto en la red y, después de analizar la propuesta, se tomará la decisión de ayudar o no al proyecto en cuestión.

07. Cada dos años, la Red Solidaridad Rolando Toro realizará el Encuentro Mundial de Solidaridad, para estarnos juntos compartiendo de vivencias y de nuestras prácticas, saberes y sueños. Será también el momento de evaluación y de nuevas propuestas de desarrollo de la red.

Consejos de la Universidad Biocéntrica

Dirección del Instituto Nordeste Ciudadania



Cezar Wagner DE LIMA GOIS

Brasiliano, psicologo e insegnante titolare didatta di Biodanza.

Collaboratore di Rolando Toro dal 1980 al 1994.

Creatore con Rolando Toro della prima scuola di formazione di Biodanza, la Scuola nordestina in Brasile (1984).

Attualmente coordinatore della Rete solidarietà RolandoToro per la Biodanza sociale.





APPENDICE A INTEGRAZIONE ATTI FORUM 2011

VIVENCIA

“La conexión profunda con la vida como propuesta absoluta de salud”



Sabela MARTINEZ e Roberto Nataraj GARCIA
Valencia - Spagna



Nuestra propuesta va encaminada a despertar la información biocósmica contenida en nuestras propias células como herencia recibida de toda la historia de la evolución de la vida desde sus orígenes hace casi 5000 millones de años.

Se ha comprobado que nosotros estamos hechos de

los mismos principales elementos que las estrellas: hidrógeno, oxígeno y carbono, en diferentes proporciones. Es lo que se llama filiación común. Como sabemos desde la ciencia, la materia es más antigua aun que la vida, miles de millones de años antes de que se formaran en sólida tierra se sintetizaban átomos en el interior de las estrellas calientes y luego volvían al espacio cuando estallaban. De estas explosiones surgieron nuevos planetas, entre ellos la tierra y de ahí que ella y todos los seres vivos están formados de materia estelar.





De esta situación aparentemente caótica, surgió una matriz de orden, contenida en la propia estructura del universo que generó la creación de la vida desde los primeros organismos unicelulares y su evolución hasta nuestros días.

Todo esto es lo que Rolando Toro llamó Inconsciente Vital y nosotros, en biodanza, tenemos acceso a ese Inconsciente Vital a través de la vivencia.

Conectar con la sabiduría biológica contenida en el inconsciente vital que tiene como consecuencia la vivencia de estar vivo y por lo tanto preservar la vida.



La vivencia de estar vivo, avalada por lo dicho, se manifiesta en el ser humano en alegría de vivir: percibiendo la vida con una sonrisa, conectando con valores que nos dan tranquilidad; ímpetu vital: habitando la propia vida con impulso como el motor que nos hace levantarnos por las mañanas y crear nuestros días de la manera más viva; amor, plenitud y armonía: sintiéndonos integrados con todo aquello que nos rodea desde el cuidado.

Por ello conectar con la vivencia profunda de estar vivo, es conectar con los principios de acción-reposo y encontrar un equilibrio para desarrollar la capacidad de escucha del cuerpo y re-descubrir la capacidad de vivir según los mensajes que el propio cuerpo nos da.

También vemos importante definir lo que entendemos por salud y ahí no sólo no referimos a la carencia de enfermedad. Una persona puede estar viviendo una enfermedad y sin embargo gozar de una buena salud afectivo-existencial. Salud también es una actitud ante la vida y en ese sentido Biodanza es una propuesta llena de riqueza y de efectividad pues al aumentar la alegría de vivir y las ganas de vivir también aumenta la capacidad de recuperarse de los diferentes trastornos que puedan estar surgiendo en la vida de una persona.





Sentirse vivo es la experiencia de trascendencia mayor pues desde ella podemos apreciar como cada una de nuestras células participan de ese orden perfecto que va más allá del propio empeño personal. Tener la experiencia de estar vivo nos conduce a lugares en el que ciencia y experiencia van de la mano y se funden en aquello que podemos llamar un milagro.

Sentirse un milagro de la vida es la mejor propuesta para cuidarse y vivir saludable.



Roberto Nataraj GARCIA

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Coordinatore Scuola Biodanza Valencia (Spagna)

Formazione in espressione corporea, teatro, danza popolari, massaggio, riflessologia plantare, Community dance, danzaterapia, educazione alla salute

Sabela MARTINEZ

Educatore Sociale e Danztrice

Insegnante Titolare Didatta Biodanza.

Conduce gruppi Biodanza a Valencia (Spagna)





CONCLUSIONI



Luisa BENATTI (insieme a Giovanna BENATTI)
Presidente centro Gaja
Vicenza - Italia

A conclusione della terza edizione del FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA desidero esprimere a tutti i relatori intervenuti il mio grazie più vivo per le tante conferenze – laboratori – vivencie e sessioni pratiche di Biodanza oltremodo interessanti che hanno permesso a questo evento di raggiungere in breve tempo una risonanza europea/mondiale.

Ritengo che da “ lassù ” Rolando Toro possa essere soddisfatto del grande lavoro che lo ha impegnato per lunghi anni, ma che ora vede la sua Biodanza diffusa, viva e compresa da tutti coloro che amano la vita nella sua totale essenza.

Con un abbraccio
e un arrivederci al Quarto Forum.



Luisa





FREE TIME

amicizia, gioia, convivialità, incontro, spazio bimbi





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





RINGRAZIAMENTI

ENTI che hanno patrocinato il Forum Internazionale di Biodanza Sociale e Clinica



Regione
Veneto



Provincia
Vicenza



Comune
Vicenza



ULSS 6
Vicenza

VERGIILIUS

Hotel Spa e Business Resort
Via Carpaneda, 5
36051 Creazzo (Vicenza)
www.vergilius.it



COOPERATIVA "Nuovo Ponte" Società Cooperativa Sociale Onlus (Centro servizio sollievo alla domiciliarità)

Per accoglienza ed ospitalità Gruppi e Associazioni provenienti da tutta Italia

Le Associazioni provenienti da tutta Italia:

che hanno aderito all'iniziativa partecipando con i loro assistiti.

- **CARITAS "Davide e Golia" Vicenza – Italia**
- **CARITAS "Davide e Golia" Malo (VI) - Italia**
- **Cooperativa " Nuovo Ponte" – Vicenza - Italia**
- **180amici – Centro "Marco Cavallo" - Latiano (BR) - Italia**





STAFF GAJA

Luisa **BENATTI**

Presidente del Forum

Lucia **PRESENTINI** - Roberta **ROSA** - Pierangelo **COLOMBI** - Stefano **LA MELA**
Segreteria Organizzativa generale del Forum

Francesco **PERRONE** - Ismael **MERLO** - Vincenzo **SERVODIDIO** –
Responsabile audiovisivi/assistenza tecnica docenti

Giancarlo **GEHELIN** - Andrea **FARESIN** - Daniela **LOISON**

Barbara **ZAMPIERIN** - Matteo **CINGANO**

équipe attività sale

Lass **DIOUF** - Nicola **ROMANIN** - Natascia **VOLPATO**

Accoglienza congressisti al Forum

Mirjam **BOERWINKEL** - Stefano **SERVODIDIO** – Leonarda **CAVICCHI**

Claudia **ASMAT** – Erica **REZZARA** – **MEY**

Gli Interpreti





Elena GHISLANDI,

allieva della Scuola di Biodanza Puglia,
co-realizzatrice grafica alla redazione degli
atti, in collaborazione con Roberta Rosa e
Lucia Presentini, arricchendo il volume con
spunti di creatività ed accortezza.

Valu RIBEIRO

insegnante titolare di Biodanza e fotoreporter
che grazie alla sua sensibilità e professionalità,
ci ha regalato foto di estrema bellezza e
intensa emozione.



Natascia VOLPATO, Salvo SCALIA, Roberto MANNARINI

per aver messo a disposizione ulteriori scatti di momenti indimenticabili



Lass DIOUF

Per aver creato la sigla del Forum ed aver fatto
danzare i partecipanti con suoni e ritmi colorati e
dell'Africa .



Tutti i partecipanti

per avere condiviso questo spazio in fiducia ed apertura e per avere contribuito alla celebrazione del "POTERE ALL'AMORE".





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza | ITALIA



III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





III° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
2 | 3 | 4 MARZO 2012





PROMEMORIA

ARRIVEDERCI al:

**IV° Forum Internazionale
Biodanza sociale e Clinica**

GENERANDO VITA

**Emozioni che curano, Valore alla persona.
La parte sana come stimolo alla salute
nei percorsi di cura**

**1 | 2 | 3 marzo 2013
Hotel Spa Vergilius – Creazzo/Vicenza – ITALIA**



CONTATTI

**Centro Gaja - Scuola di Biodanza "Rolando Toro" Vicenza - Italia
IMPRESA DI PROMOZIONE SOCIALE
via dei Mille 39 36100 Vicenza**



+39 0444 569702



+39 338 8992362

www.centrogaja.it

Skype: giovannagaja



Scuola di Biodanza Vicenza Centro Gaja



canali: ForumBiodanza e CentroGajaVicenZaltaly





INDICE

PREFAZIONE

Roberta **ROSA** e Lucia **PRESENTINI** pag. 1

Venerdì 2 marzo 2012

CERIMONIA DI APERTURA

Giovanna **BENATTI** (Vicenza - Italia)
“Un giorno in Brasile mentre gli alberi parlano” pag. 3

Andrea **SPOLAOR** (Vicenza - Italia)
“Corpo, emozioni e salute. Il principio biocentrico,
presente e futuro per la pedagogia sociale” pag. 5

Eugenio **PINTORE** (Torino - Italia)
“Ideologia e poetica dell’empatia: nota per future riflessioni” pag. 7

Dr. Giovanni **GIULIARI**
Assessore Interventi Sociali Comune di Vicenza – Italia pag. 8

Dr. Matteo **QUERO**
Consigliere Provincia di Vicenza - Italia pag. 9

Dr. Livio **DALLA VERDE**
Direttore 2° e 3° Unità Operativa Centro Salute Mentale
Ulss 6 Vicenza – Italia pag. 9

Dr. Andrea **DANIELI**
Direttore Dipartimento Salute Mentale Ulss 6 Vicenza – Italia pag. 9

Lucia **PRESENTINI** e Pierangelo **COLOMBI**
Coordinamento Generale Forum pag. 10

VIVENCIA DI APERTURA

Augusto **MADALENA** (Saragozza - Spagna)
“Potere all’amore: La felicità è un valore sociale” pag. 13





Sabato 3 marzo 2012

- Silvia **SPADA** (Veneto - Italia)
“Le favole che danzano. Percorso di Biodanza rivolto ai Bambini dai 3 ai 10 anni” - conferenza pag. 17
- Francesco **MASCALI** (Catania - Italia)
“Vitalità, umore endogeno e autostima in Biodanza Sociale. Lavorare sulla parte sana.” - vivencia pag. 22
- Silvia **SIGNORELLI** (Milano - Italia)
“La Priorità del Tu: io sono perché tu sei. Biodanza e l’Etica secondo Emmanuel Lèvinas” – conferenza/vivencia pag. 25
- Luz Stella **SARAY RUBIO** (Colombia)
“Biodanza nelle strategie della cura. Una proposta Pedagogica per gli operatori sanitari” – conferenza/vivencia pag. 28
- Gianni **DE LUCIA** e Viviana **MORELLI** (Roma - Italia)
“Psicoterapia chiama ... Biodanza risponde: incontro sinergico per il benessere della persona” - conferenza pag. 35
- Maria Del Pilar **AMAYA** (Bogotá - Colombia)
“Biodanza, poesia e scrittura: cammini per risvegliare la salute fisica ed emozionale” – conferenza/vivencia pag. 42
- Rudimar **MERLO** (Porto Alegre - Brasile)
“Biodanza sociale: esperienze e percorsi formativi in Brasile” - conferenza pag. 46
- Dr. Mario **BETTI** e Laura **DEL CONTE** (Lucca - Italia)
“Biodanza per la salute mentale. Valutazione di esito sugli effetti terapeutici della Biodanza” – conferenza pag. 48
- Maite **BERNARDELLE** (Madrid - Spagna)
“Progetto Minotauro. Antidoto contro la paura” – conferenza pag. 56
“Trasforma la paura di vivere in allegria di vivere” – vivencia
- VIVENCIA PLENARIA DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA**
- Giovanna **BENATTI** (Vicenza – Italia)
“Potere all’amore” – con la partecipazione di gruppi e partecipanti di Biodanza Clinica e Sociale di Veneto ed Italia pag. 58





Domenica 4 marzo 2012

- Flavio **BOFFETTI** (Bergamo - Italia)
"Solidarietà. Uniti nella forza della diversità" – vivencia pag. 64
- Tiziana Coda **ZABET** (Torino - Italia)
"Dal Principio Biocentrico una Educazione ed un'etica per la vita" – conferenza pag. 68
- Nadia **COSTA** (Svizzera)
"Biodanza per la terza e quarta età.
Una proposta di riabilitazione esistenziale" – conferenza/vivencia pag. 71
- Marguerite **CHIRICO** (Latiano/Brindisi -Italia)
Associazione 180amici - Centro Ricerche "Marco Cavallo"
"Noi insieme protagonisti nel cambiamento" - conferenza pag. 74
- Dr. Paolo **BONGIOVANNI** e Cristina **VANNINI** (Pisa - Italia)
"Biodanza: una proposta di riabilitazione affettivo motoria per parkinsoniani e loro caregivers" – conferenza pag. 81
- Antoinette **LORRAINE** (Bristol - Gran Bretagna)
"Il potere della bellezza
della nostra autentica espressione" - vivencia pag. 97
- Pilar **DE LA CUEVA** (Saragozza - Spagna)
"Biodanza e Salute: dalla nascita biocentrica all'età della saggezza" - conferenza pag. 99
- Dr.ssa Roberta **ROSA**, Dr.ssa Antonia **TRIANI**,
Dr.ssa Carla **ABBRUZZESE** (Potenza - Italia)
"Io ti vedo se tu mi vedi. Biodanza, uno strumento per potenziare l'identità positiva nei percorsi di riabilitazione di persone in carcere" – conferenza pag. 101
- Roberto **MANNARINI** (Lecce - Italia)
"Progetto Umanitario Tanzania"
Quando l'amore incontra la Solidarietà - conferenza pag. 111
- Sabela **MARTINEZ** (Valencia - Spagna)
In co/oconduzione con Pierangelo **COLOMBI** (Brescia – Italia)
"Il potere dell'amore. Oltre i confini della diversità" – vivencia pag. 117
- Dr. Luis Otavio **PIMENTEL** (Alicante e Barcellona - Spagna)
"La vitalità come stimolo alla salute nella vivencia in Biodanza" - vivencia pag. 121





CONTRIBUTO RELATORI

Ugo **RIZZO** (Milano - Italia)

“Il viaggio della crescita tra Biodanza e Biocoaching.

La completezza della comunicazione umana

per integrare mente e cuore” – conferenza

pag. 124

Cesar Wagner **DE LIMA GOIS** (Cearà – Nord Est Brasile)

“Cultura Biocentrica e Rete solidarietà Rolando Toro” - conferenza

pag. 127

“Parola esistenziale e vivencia Biocentrica” - vivencia

pag. 135

APPENDICE a Integrazione atti forum 2011

Roberto Nataray **GARCIA** e Sabela **MARTINEZ** (Valencia - Spagna)

“La connessione profonda con la vita come imprescindibile

Proposta per la salute” - vivencia

pag. 138

CONCLUSIONI

Luisa **BENATTI**

Presidente Centro Gaja Impresa di Promozione Sociale

Scuola Biodanza Rolando Toro di Vicenza - Italia

pag. 141

FREE TIME

amicizia, gioia, convivialità, incontro, spazio bimbi

pag. 142

RINGRAZIAMENTI

ENTI che hanno patrocinato il Forum

pag. 148

VERGILIUS

pag. 148

COOPERATIVA “Nuovo Ponte”

pag. 148

ASSOCIAZIONI ITALIANE

pag. 148

STAFF GAJA

pag. 149

TUTTI I PARTECIPANTI AL FORUM

pag. 151

PROMEMORIA

pag. 156

CONTATTI

pag. 156

